



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 268 - lunedì 2 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

L'avvio di un pacato confronto sulla Finanziaria. «Tutti a Roma. Andiamoci in milioni e mandiamoli a casa. Prodi,



anziché girare sotto l'ala protettrice della Cgil, abbandoni la scorta e provi a girare da solo per Milano:

immediatamente vedrebbe i cittadini che saprebbero dove mettergli la sua Finanziaria».

Roberto Calderoli, 2 ottobre 2006

Prodi: dalla parte dei più deboli

Presentata la Finanziaria da 33 miliardi: nuove aliquote fiscali e interventi sociali. Aumentano detrazioni e assegni familiari. «Il 90% dei contribuenti ci guadagna». Sindacati soddisfatti, allarme dei Comuni. L'opposizione: andremo in piazza

«È una Finanziaria dalla parte dei più deboli». Romano Prodi esprime soddisfazione nel presentare assieme ai ministri dell'Economia Padoa-Schioppa, del Lavoro, Cesare Damiano e delle Pari opportunità Barbara Pollastrini, la manovra economica. Penalizzato il ceto medio? Al contrario, replica il premier: «Dopo anni di difficoltà sarà il ceto medio a guadagnarci. Il 90 per cento dei contribuenti avrà un calo delle imposte». La Finanziaria prevede nuove aliquote e interventi sociali e contribuirà nel 2007 a riportare sotto il 3% il rapporto deficit/Pil, ricostituendo un avanzo primario del 2% rispetto al -0,7% attuale.

Finanziaria/1

CHI DIFENDE IL GETO MEDIO

STEFANO FASSINA

Il disegno di Legge Finanziaria per il 2007 e i veicoli legislativi a essa collegati approvati dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso sono la terza fondamentale tappa della politica economica del governo de l'Unione. La prima, a luglio, fu il Decreto Bersani-Visco con le misure di liberalizzazione dei mercati e i primi interventi di lotta all'evasione fiscale. La seconda è stata raggiunta un paio di settimane fa con l'invio in Parlamento di «Industria 2015».

alle pagine 2-7

Finanziaria/2

MA 33 MILIARDI NON SONO TROPPI?

PAOLO LEON

Non conosco tutti i dettagli della Legge Finanziaria, ma posso, con la dovuta cautela, offrire qualche riflessione sulle sue linee generali. Continuo a ritenere che la dimensione della manovra sia eccessiva, dato lo stato dell'economia italiana. Non c'era ragione di proporre all'Ue di raggiungere il 2,8% del rapporto tra deficit e Pil: in questo campo, *surtout pas trop de zèle* di fronte a una Commissione di non grande spessore e schierata a destra.

segue a pagina 28

Staino



Noi & loro

FENOMENOLOGIA DELL'EVASORE

MAURIZIO CHERICI

Se è vero che siamo un paese ricco malgrado i bilanci ufficiali «menzognieri perché il 35-40 per cento degli italiani è costretta al sommerso e al lavoro nero» (Silvio Berlusconi, 17 marzo 2006), di fatto siamo un Paese in guerra. L'evasione non è il foruncolo che infastidisce la democrazia, diventa la catastrofe che destabilizza la vita sociale e sollecita l'emergenza di qualcosa che somiglia a uno stato d'assedio. Servirebbe un «provvedimento patriottico».

segue a pagina 28

Commenti

Cgil

CENTO ANNI DI STORIA ITALIANA

PIERO FASSINO

Cento anni sono una bella età, tanto più se vissuti in modo intenso e pieno. E se guardiamo al secolo che ci sta alle spalle non possiamo non vedere che la storia dell'Italia e quella della più antica organizzazione sindacale italiana, la Cgil, si sono intrecciate indissolubilmente in un destino comune. Lungo più di cento anni di storia, infatti, non c'è passaggio cruciale della vita nazionale che non abbia visto protagonista il sindacato e, in particolare, la Cgil. Fu così alla fine dell'Ottocento, quando i primi sindacati professionali, le prime camere del lavoro e le prime leghe braccianti di quella che sarebbe stata di lì a poco la Confederazione generale del lavoro, crebbero nel cuore del processo di industrializzazione che stava ridisegnando il profilo della società italiana.

segue a pagina 29

El Baradei a «l'Unità»: l'Iran non è una minaccia imminente

di Umberto De Giovannangeli

«Vi è tempo sufficiente, un lungo tempo davanti a noi per poter portare avanti un serio negoziato con Teheran. L'Iran non rappresenta una minaccia imminente contro cui agire con lo strumento delle sanzioni». Parole chiare, valutazioni impegnative, tanto più importanti perché a pronunciarle è l'uomo che dal 1997 ricopre l'incarico di Direttore Generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea): Mohamed El Baradei, a cui lo scorso anno è stato assegnato, insieme alla Aiea, il Premio Nobel per la Pace. «L'unica strada per risolvere il contenzioso con l'Iran - sottolinea El Baradei - è quello del negoziato politico. L'Unione Europea sta facendo grandi passi in questa direzione e io ne sono felicissimo, anche perché gli Stati Uniti si sono associati a questo processo negoziale».

segue a pagina 13

AFGHANISTAN

Morto anche l'alpino Cardella. Funerali privati

È morto all'ospedale Celio di Roma il caporal maggiore Vincenzo Cardella, rimasto gravemente ferito nell'attentato in cui, martedì scorso, ha perso la vita l'alpino Giorgio Langella, vicino a Kabul. Per il militare non ci saranno funerali di Stato. Per volere del padre e della madre le esequie si terranno domani mattina a San Prisco, nel Casertano, dove vive tutta la famiglia. È invece rientrata in Italia e sta meglio Pamela Rendina, la militare che si trovava con Cardella al momento dell'esplosione.

Velonà a pagina 15

GIORNALISTI

Sciopero riuscito. Edicole in mano alla destra

Il 90 per cento dei quotidiani italiani non è uscito nelle due giornate di sciopero sabato scorso e ieri. In edicola solo la stampa di destra (*Il Giornale, Libero, La Padania, Il Foglio, Il Tempo* etc.) che ha così monopolizzato l'informazione nei delicati giorni della Finanziaria. Lo stesso dovrebbe ripetersi nelle giornate di venerdì e sabato, per il nuovo sciopero indetto dalla Fnsi per il contratto: negli stessi giorni si fermerà anche l'informazione radio-tv. Il segretario Fnsi Serventi Longhi: «Si riapra la trattativa».

Lombardo a pagina 9



RABBIA A COGOLETO «Un blitz per rapire Maria»

ORA CHE LA PICCOLA Maria (il vero nome è Vittoria) è stata riportata in Bielorussia, alla disperazione dei coniugi Giusto si somma la rabbia dei cittadini di Cogoleto: «Lo Stato ha ceduto alle pressioni della Bielorussia». Basile a pagina 11

La lettera

AMBASCIATORE MI FACCIA INCONTRARE MARIA

FURIO COLOMBO

Egregio Ambasciatore della Bielorussia, le scrivo, in qualità di senatore della Repubblica italiana, per chiederle di incontrare in Bielorussia la bambina Maria e le spiego perché. Nelle scorse settimane abbiamo assistito alla inquietante storia della piccola Maria senza poter mai ascoltare - sia pure attraverso la mediazione di persone autorevoli e competenti - la voce della bambina. Mi permetta di riassumere la storia di Maria che a me, come a molti, appare una storia oscura e non a lieto fine. Nel corso di un programma di solidale e affettuosa assistenza da parte di famiglie italiane a bambini e adolescenti del suo Paese (un programma che è cominciato dopo che sono diventate note le paurose conseguenze di Chernobyl specialmente sulle persone più giovani) alla famiglia italiana Giusto è toccato di accogliere per l'estate la bambina Maria.

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911

info@immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream

Roberto Carli
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

NAPOLI, NOTTE BIANCA CONTRO LA CRIMINALITÀ

MASSIMILIANO AMATO

Quando Lucio Dalla intona *L'anno che verrà* pure la flemma di Antonio Bassolino ha un minuscolo, quasi impercettibile, cedimento. Una mano sugli occhi, questione di un attimo, poi il governatore riconquista l'aplomb istituzionale. A San Giovanni a Teduccio sabato mattina la polizia ha ritrovato per strada una quarantina di bossoli, i segni di un violento conflitto a fuoco tra bande rivali. Ma stasera il quartiere della (ex) cintura operaia di Napoli libera, sulle note del menestrello bolognese, il suo grido di rinascita: «...Vedi caro amico / cosa ti scrivo e ti dico / e come sono contento / di essere qui in questo momento...».

segue a pagina 12

FORMULA UNO

Schumacher vince anche in Cina e conquista la vetta del mondiale



Basalù a pagina 18

Sei pensionato? Cerchi un **prestito**?

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eiecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ns. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,50%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



INTERVENTI SOCIALI

Ammortizzatori e fondo disabili le ultime novità del pacchetto lavoro

■ Oltre al taglio del cuneo fiscale e alle misure per la stabilizzazione dei precari e contro il lavoro nero, vi sono altre novità contenute nel «pacchetto lavoro» della Finanziaria 2007.

AMMORTIZZATORI SOCIALI:

interventi in materia di ammortizzatori sociali, in attesa di una loro organica riforma, che consentano, attraverso l'aumento del Fondo per l'occupazione di sostenere gli interventi dei cosiddetti ammortizzatori in deroga; mantenere il livello attuale dell'indennità di disoccupazione; interventi in materia di Lavori socialmente utili.

FONDO DISABILI: viene incrementato il Fondo per il sostegno ai disabili.

PREVIDENZA: arrivano interventi in materia previdenziale con particolare riferimento al regime dei cosiddetti parasubordinati, attraverso l'incremento dell'aliquota contributiva per

migliorare il trattamento pensionistico e apprestare migliori tutele in caso di malattia e maternità, aumento dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro nell'apprendistato con estensione della tutela per malattia agli apprendisti medesimi.

PART TIME PER GLI OVER 55: i lavoratori che hanno compiuto di 55 anni d'età possono decidere in modo volontario di

trasformare in tempo parziale i propri contratti di lavoro per consentire l'assunzione part-time di giovani inoccupati o disoccupati sotto i 25 anni, oppure di età inferiore ai 29 anni se in possesso di laurea. I lavoratori che hanno optato per la trasformazione del proprio rapporto di lavoro in part-time affiancano i giovani neo assunti e gli trasmettono le proprie conoscenze e competenze senza di-

pendere dall'imprenditore. Per quest'attività ai lavoratori spetta un'indennità pari alla retribuzione persa a seguito della riduzione dell'orario di lavoro. **DONNE E MEZZOGIORNO:** nel Mezzogiorno gli incentivi fiscali oer le nuove assunzioni a tempo indeterminato, che oggi sono già più alti rispetto al Centro e al Nord, saranno fortemente potenziati se i nuovi assunti saranno donne.

La Finanziaria sale a 33,4 miliardi

Il rapporto deficit-Pil scende al 2,8%. Crescita economica prevista dell'1,3% (1.5% nel Dpef)

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

FUORI DALLA ZONA ROSSA A poche ore dal varo della manovra Tommaso Padoa-Schioppa si definisce «padre soddisfatto» della Finanziaria. Una manovra che «mette i conti pubblici fuori dalla zona rossa».

E non solo: pensa allo sviluppo e all'equi-

tà. Ieri il testo è stato firmato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Insieme alla Finanziaria (220 articoli), è stato varato un decreto (46 articoli) con disposizioni in materia di contrasto all'evasione e all'elusione. Altro «pezzo» della manovra, una delega che riordina le aliquote sulle rendite finanziarie, i cui decreti attuativi dovranno essere adottati entro sei mesi dal varo della manovra. Per il ministro dell'Economia è stata una «prima volta» molto faticosa: circa 10 ore di consiglio dei ministri, in cui le risorse complessive sono lievitare a 33,4 miliardi.

Di questi, circa 14,8 andranno a correggere il deficit per portarlo al 2,8% a fine 2007. «Ho solo due elementi di rimpanto - aveva detto venerdì a notte fonda - Non pensavo che una manovra di queste dimensioni mi sarebbe sembrata insufficiente. Secondo: sebbene ci siano importanti economie, la riforma della spesa è per ora solo avviata. È un tema che richiede nuove leggi e contratti». Il ministro rilancia l'allarme sulle casse pubbliche «desertificate» e quindi difficilissime da risanare, accusa gli evasori («i cittadini che mettono le mani nelle tasche dello Stato»), ma assicura che grazie alla manovra l'Italia rispetterà gli impegni con l'Ue, e intaccherà anche il suo debito gigantesco. Per questo la Finanziaria «dà nuove speranze per il futuro».

I conti pubblici

La manovra agisce in «maniera



Il sottosegretario Enrico Letta con il Ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa Foto di Chris Helgren/Reuters

strutturale» sui conti e in una volta sola riporta l'Italia nei parametri dell'Ue sul fronte del rapporto deficit/pil. Dopo due anni di crescita torna a scendere il rapporto debito-pil: nel 2007 si attesterà al 106,9% (dal 107,6% del 2006) scendendo sotto il 100% nel 2011 (97,8%) quando verrà raggiunto il pareggio di bilancio. Il prossimo anno verrà «ricostituito un avanzo primario, pari al 2%, rispetto a -0,3% dell'anno scorso». La crescita nel 2007 è stimata nell'1,3% contro l'1,5% del dpef: l'economia stima effetti leggermente re-

cessivi dalle misure messe in campo. È il prezzo che l'Italia paga alla fragilità dei suoi conti e a quella «desertificazione» delle casse pubbliche attuata dal centro-destra.

Da dove vengono le risorse

I 33,4 miliardi si reperiscono in parte dallo Stato (11,9); dagli enti locali (4,6), dalla sanità (3), dalla previdenza (9,5), da maggiori entrate tributarie (4 miliardi). Per il fisco si tratta del valore al netto delle restituzioni ai ceti medio-bassi. In altre parole, dalle 5 aree indicate nel Dpef di luglio. La voce Stato include circa 2 miliardi di raziona-

lizzazione nelle spese dei ministeri, e circa 400 milioni nella pubblica amministrazione e nel pubblico impiego. Inoltre la voce ingloba un pesante pacchetto di lotta all'evasione, l'aggiornamento degli studi di settore e la razionalizzazione del catasto (circa 8,5 miliardi). Circa 500 milioni vengono reperiti con la valorizzazione del patrimonio.

Previdenza

Nei 9 miliardi e mezzo indicati si comprendono i 5 miliardi del Tfr inopinato che viene in parte (65%) trasferito all'Inps. Sulla norma si è

discusso fino alla fine con Confindustria. «Le imprese attingeranno al mercato - ha spiegato Padoa-Schioppa - il lavoratore avrà garantiti tutti i benefici (compresi i fringe benefits tipo anticipi per l'acquisto di una casa). Il Tfr è una posta dello stato patrimoniale delle imprese, ma a loro andrà il beneficio di 3 punti di cuneo. Questa misura se ne riprende solo lo 0,15 o al massimo lo 0,20». Come dire: non si tratta di un aggravio oneroso. 3 miliardi derivano dalle nuove aliquote contributive per autonomi e parasubordinati. Il resto

dal prelievo sugli assegni delle pensioni d'oro e dall'inclusione di cittadini immigrati nel sistema. Non si chiudono le «finestre» 2007.

Sanità ed enti locali

Attraverso accordi con Regioni e Comuni si recuperano risorse per circa 9 miliardi. Le Regioni potranno utilizzare la leva fiscale, ai Comuni è data la possibilità di gestire il catasto e di partecipare all'Irpef. Resta il rischio che la pressione fiscale locale aumenti.

A chi vanno le risorse

Padoa-Schioppa indica tre aree. Le funzioni dello Stato, come le missioni di pace all'estero, la giustizia, la scuola e il pubblico impiego. Per i rinnovi contrattuali vengono stanziati 1,2 miliardi per il 2007 e 3,2 per il 2008. Secondo obiettivo è lo sviluppo, con lo «sconto» del cuneo fiscale per le imprese (60%) e i lavoratori (40%). Si partirà subito da loro, mentre le aziende avranno il beneficio in due tappe (febbraio e maggio). Sarà a regime a fine anno. La parte dei lavoratori è interamente coperta dall'intervento sull'Irpef. Si prevede il taglio di 2 punti di Irap e uno sconto di 5mila euro per lavoratore che diventano 10mila a sud. Nel Mezzogiorno si prevede anche un credito d'imposta riservato a chi assume giovani e donne. Sempre a sud un programma di infrastrutture: le risorse del ponte sullo Stretto saranno riservate alla rete stradale di Calabria e Sicilia. Terzo capitolo di spesa, il sociale, con interventi in favore dell'occupazione (si stabilizzano in parte precari del pubblico) e delle famiglie.

I PRINCIPALI CAPITOLI DELLA MANOVRA

Cuneo

Premio fiscale a chi stabilizza il lavoro

◆ La riduzione del cuneo fiscale sarà del 60% a favore delle imprese, del 40% a favore dei lavoratori. La misura tuttavia sarà riservata alle imprese che hanno alle proprie dipendenze lavoratori stabili o che si impegnano a stabilizzarli. A titolo di esempio, per un lavoratore con una retribuzione lorda di 23.660 euro il beneficio annuo è di 100 euro se con coniuge a carico, 430 se ha un figlio, 790 se ne ha due, 860 euro se ne ha tre.

Energia

200 euro per rottamare il frigorifero

◆ È in arrivo un pacchetto di misure per aumentare il risparmio energetico delle famiglie e far scendere così anche le loro bollette. È previsto un aumento delle agevolazioni fiscali dal 36% al 55% per installare pannelli solari, per rottamare le vecchie caldaie, per interventi specifici su pareti e finestre. Sono previste detrazioni fiscali del 20%, fino a un massimo di 200 euro, per rottamare vecchi frigoriferi, sostituiti con quelli ad alta efficienza.

Libri e pc

Un aiuto per acquistare il computer

◆ È stato autorizzato il noleggio dei libri di testo da parte delle istituzioni scolastiche, delle reti di scuole e delle associazioni di genitori. La finanziaria estende poi le agevolazioni sull'acquisto dei libri di testo previste per le scuole medie inferiori anche al biennio delle superiori. È stata introdotta la defiscalizzazione di 1000 euro per tutti gli insegnanti, anche quelli con incarico per un anno, per la spesa effettuata per l'acquisto di personal computer.

Precari

Dal progetto al lavoro subordinato

◆ Arrivano misure volte alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro per favorire la trasformazione da lavoro a progetto in lavoro subordinato. Le norme favoriscono i giovani e contribuiscono al contrasto della precarietà, agendo sulle convenienze offerte dall'ordinamento in sinergia cioè con le altre misure varate in materia di occupazione stabile (cuneo fiscale per il lavoro a tempo indeterminato e credito d'imposta).

Comuni

Tassa di scopo per le opere pubbliche

◆ I Comuni potranno finanziare in parte le opere pubbliche con una tassa di scopo (finanziaria infrastrutture urbane come strade, giardini, parcheggi) che graverà direttamente sull'Ici, per una misura massima dello 0,5 per mille. L'imposta potrà essere riscossa per un periodo massimo di cinque anni e se i lavori non cominceranno entro due anni dalla data prevista dal progetto esecutivo, i contribuenti possono chiedere il rimborso degli importi.

No tax

Sale la soglia di chi non paga

◆ La Finanziaria allarga la «no tax area». Una famiglia tipo, ad esempio, composta da un lavoratore dipendente con coniuge e due figli, non dovrà pagare Irpef fino ad una soglia di 14.755 euro. Sale anche la cifra prevista per un dipendente «single» che passa a 8.000 euro (erano 7.500 euro). No tax area più ampia anche per pensionati (passa da 7.000 a 7.500 euro) e per i lavoratori autonomi (passa da 4.500 a 4.800 euro).

Lavoro nero

Misure per l'emersione del sommerso

◆ Previste misure volte a promuovere l'emersione spontanea del lavoro, rendendola conveniente per il datore di lavoro senza che ciò danneggi il lavoratore. Tra i principali interventi: l'estensione dell'obbligo di comunicazione a tutti i settori di attività dell'instaurazione del rapporto di lavoro il giorno antecedente; meccanismi di rafforzamento della capacità ispettiva; inasprimento delle sanzioni amministrative.

Tfr

Fondo speciale presso l'Inps

◆ Sarà anticipata a metà anno la riforma del Tfr, e quindi l'avvio dei fondi pensione, rimasta al palo nella scorsa legislatura. È prevista una norma che punta a destinare il 65% delle liquidazioni dei lavoratori che restano nelle aziende verso un fondo speciale che sarà gestito dall'Inps. Da questa misura il governo conta di ricavare 5 miliardi di euro. La Confindustria si è detta contraria a questo provvedimento.

Autonomi

Studi di settore aggiornati ogni 3 anni

◆ Revisioni ogni tre anni, invece che quattro, e limite di applicabilità elevato a 7,5 milioni di euro dagli attuali 5,16 milioni. Sono le due principali novità sugli studi di settore contenute nel decreto fiscale collegato alla Finanziaria. Il decreto prevede anche una sorta di «super-ricavometro» per le imprese più grandi e i lavoratori autonomi più ricchi al fine di «rilevare la presenza di ricavi i compensi non dichiarati ovvero di rapporti di lavoro irregolare».

Sud

Ritorna il credito d'imposta

◆ La Finanziaria prevede specifici interventi per il Mezzogiorno: differenziazione del cuneo fiscale, introduzione del credito d'imposta sugli investimenti, creazione di zone franche urbane. Sono stati previsti investimenti infrastrutturali aggiuntivi per il Sud. In particolare, le risorse finanziarie in precedenza stanziata per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina saranno utilizzate per infrastrutture e azioni a difesa del suolo in Calabria e Sicilia.

Pensioni

Nel 2007 le «finestre» tutte aperte

◆ Nel 2007 non verrà chiusa nemmeno una delle quattro finestre previste per le pensioni d'anzianità. Lo ha assicurato il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Non ci sarà nessun cambiamento: chi nel 2007 avrà 57 anni di età e 35 anni di contributi o 40 anni di contributi, e vuole andare in pensione, potrà farlo. L'innalzamento dei contributi sarà per i lavoratori autonomi e i parasubordinati», ha spiegato il ministro.

Suv e bolli

Più caro il bollo per i mostri delle strade

◆ Più caro il bollo auto, con l'eccezione solo delle Euro 4. Per tutte le altre auto ci sarà un aumento progressivo (man mano che si va da Euro 3 a Euro 0) e per i Suv ci sarà un'aggiunta di aggravio di 2 euro per kw. A partire invece da oggi e fino alla fine 2007, per le auto di nuova immatricolazione ci sarà un'esenzione dal bollo per le Euro 4, e poi anche per le Euro 5, per 3 anni se di cilindrata sotto i 1.300 e per 2 anni se di cilindrata superiore.



CONTI ED EUROPA

Il primo esame di Bruxelles previsto la prossima settimana

La Finanziaria varata dal Governo Prodi è ora attesa in Europa. Il primo appuntamento è quello del 9 e 10 ottobre a Lussemburgo, dove il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, dovrà illustrare le misure prese

ai colleghi dell'Eurogruppo e dell'Ecofin. Bruxelles intanto sembra scegliere la strada della prudenza, evitando di dare giudizi affrettati. In ambienti comunitari, comunque, trapela un certo otti-

mismo per le parole pronunciate dal presidente del consiglio Prodi e dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Entrambe hanno sottolineato come la Finanziaria approvata dal consiglio dei ministri rispetti tutti gli impegni assunti dall'Italia in sede europea: dalla correzione strutturale del disavanzo dell'1,6% nel biennio 2006-2007, al rientro del deficit sotto il 3% entro il prossimo an-

no. Forti erano a Bruxelles le preoccupazioni per la sentenza della Corte di giustizia europea sulla detraibilità dell'Iva per le auto aziendali: sentenza che peserà sui conti pubblici italiani per ben 15 miliardi di euro e che a fine anno farà schizzare il rapporto deficit-Pil al 4,8% (contro il 4% previsto). Ma rassicurante è stato il messaggio inviato da Roma: nel 2007 il disavanzo scen-

derà come previsto al 2,8% e resterà «stabilmente» sotto il 3% negli anni a venire. Ora, quello che Bruxelles e i ministri economici europei dovranno valutare è se le misure messe in cantiere dal Governo italiano per correggere i conti pubblici sono effettivamente strutturali e in grado di raggiungere gli obiettivi fissati. Compresi quelli relativi all'avanzo primario (previsto al 2% nel 2007)

e al debito pubblico (previsto in discesa al 106,9%). Il giudizio definitivo dell'Eurogruppo non arriverà comunque la prossima settimana, ma fra più di un mese. Quando a Bruxelles il 7 novembre si riunirà l'ultimo Ecofin dell'anno e l'Almunia stilerà le «Previsioni d'autunno» della Commissione, quelle sull'andamento nei singoli Stati membri del rapporto deficit-Pil e del debito pubblico.

«Una manovra di equità e sviluppo»

Prodi presenta la Finanziaria a Milano: più giustizia sociale, poniamo le condizioni per la ripresa

di Giampiero Rossi / Milano

FUTURO «Governare vuol dire avere presenti in primo luogo gli interessi dei più deboli». È sicuro di aver coordinato il lavoro nella direzione giusta, il presidente del Consiglio Romano Prodi. E dopo averlo sottolineato a una platea tutt'altro che semplice come

quella della Cgil, riunita a Milano per celebrare il centenario, si presenta alla conferenza stampa con la palese intenzione di non lasciare zone d'ombra sul senso di ogni scelta della legge finanziaria 2007, ripetendo lui stesso, con tono da docente, i passaggi che tiene a chiarire all'intero paese, dopo due giorni in cui sulla manovra sono circolate mezze verità e indiscrezioni sapientemente selezionate. Anche perché, «capita che qualcuno mantenga le promesse elettorali, mi rendo conto che può sembrare strano, ma a volte è così», ironizza il premier. Tra una risposta e una sottolineatura, il presidente del consiglio, affiancato dai ministri Tommaso Padoa-Schioppa (Economia), Barbara Pollastrini (Pari opportunità) e Cesare Damiano (Lavoro), non rinuncia a ricordare un dato di partenza decisivo: «L'Italia è diventata il più iniquo tra i grandi paesi europei. Dobbiamo martellare questo concetto fino a quando non verrà capito da tutti. Da due anni siamo il paese con la più iniqua distribuzione del reddito e questo sta facendo scoppiare la classe della po-

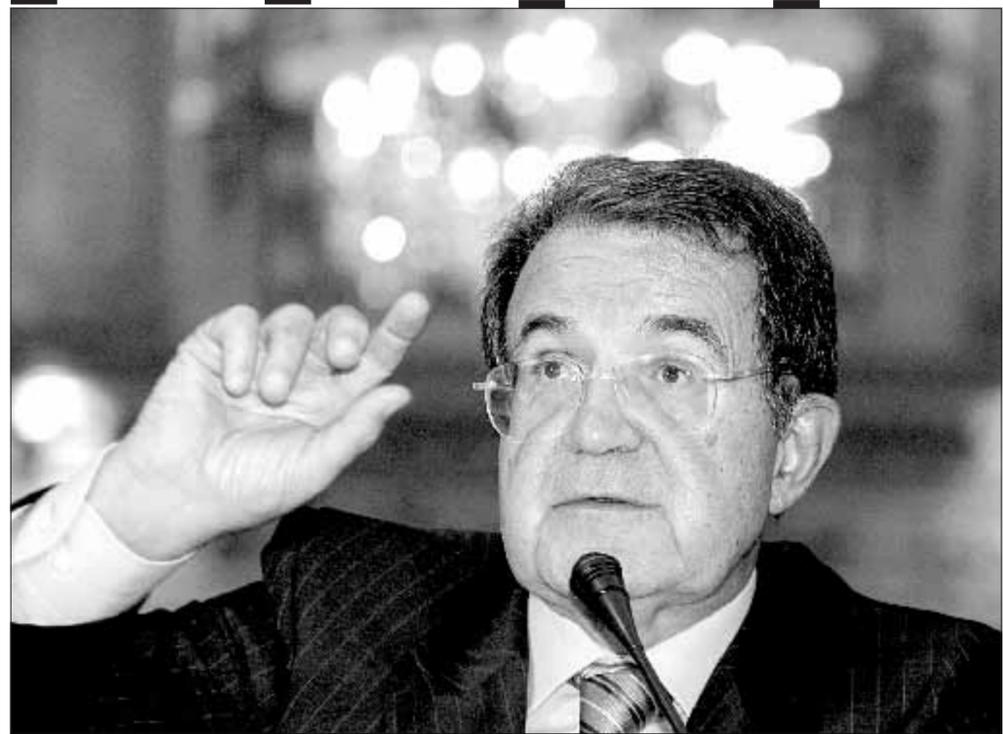
vertà. Questa Finanziaria - aggiunge poi - corregge questa tendenza, altrimenti il paese non tiene». Perché «un paese moderno, civile e democratico deve avere come obiettivo quello della realizzazione della giustizia sociale». Dunque i «più deboli» cui la finanziaria ha voluto prestare attenzione, spiega Prodi numeri alla mano, sono rappresentati da quel 90% di contribuenti che ha un reddito che non supera i 40.000 euro l'anno. «Le imposte saranno ridotte per tutti coloro che guadagnano meno di 40.000 euro, ossia il 90% dei contribuenti», aggiunge ricordando che le denunce dei redditi sopra i 75.000 euro, per le quali scatta l'aliquota maggiore del 43%, sono solo «l'1,6-1,7% del totale». Dunque una manovra che nelle intenzioni di chi l'ha concepita si rivolge al nuovo ceto medio, una volta considerato benestante ma che si è impoverito dopo l'entrata in vigore dell'euro e il lungo periodo di stagnazione economica. E a questo proposito, per Prodi la Casa della libertà che minaccia di scendere in piazza in segno di protesta contro la presunta «finanziaria-stangata» farebbe bene a «meditare». Perché andare in piazza contro una manovra «che porta giustizia sociale e che aiuta i più deboli è politicamente rischioso». Prodi non si stanca di ribadire

Questa è una manovra che aiuta i più deboli e non si vergogna di farlo

I conti che ci hanno lasciato avevano raggiunto livelli tali che era complicato persino leggerli

Dopo anni di difficoltà sarà il ceto medio a guadagnare. Stiamo mantenendo le promesse elettorali

La Casa della libertà in piazza? Può essere una scelta politicamente rischiosa



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Luca Bruno/Agf

L'Italia è diventato il Paese più iniquo in Europa, dobbiamo cambiare questa situazione

quel concetto: è necessario che in Italia si faccia una «operazione di equità», perché il nostro negli ultimi anni è diventato «un paese delle differenze e a pagare sono state proprio le famiglie e i lavoratori con un reddito medio e medio-basso. Ora sarà proprio questo ceto medio a guadagnare». Una scelta che, secondo il premier, consentirà al-

l'intero paese di svilupparsi. A questo proposito il governo guarda al futuro. Una volta rimessi in ordine i conti, spiega Prodi, si comincia a «invertire la tendenza, riportando stabilmente sotto il 3% il rapporto deficit/Pil già dal 2007, in modo da evitare interventi incisivi nei prossimi anni. Si tratta di una finanziaria di grandi dimensioni

Le imposte saranno ridotte a chi guadagna meno di 40mila euro cioè il 90% della popolazione

e di grande significato - prosegue - condizionata dal fatto che lo stato negli ultimi anni era stato amministrato male: i conti avevano raggiunto un livello di disordine tale che era perfino complicato riuscire a leggerli, in particolare a causa delle politiche dei condoni fiscali che avevano creato incertezza nelle entrate». E ancora: «L'avanzo primario era stato azzerato, non c'erano più fondi per interventi essenziali come ambiente, difesa, cultura e così via. Abbiamo ricevuto una politica economica sotto perpetua osservazione da parte dell'Ue». Già dal prossimo anno, però, la priorità passerà decisamente agli investimenti per lo sviluppo, al quale già questa manovra riserva abbondante spazio: «Risanamento e sviluppo sono messi in moto assieme - spiega infatti Romano Prodi - il cuneo fiscale abatterà l'Irap per le imprese e offrirà sensibili miglioramenti alla concorrenza e all'investimento». Per il cuneo, ha detto il premier, «sono previsti 6 miliardi nel 2007, a regime 9 miliardi di euro all'anno che vanno alle imprese e ai lavoratori. E questo significa poter investire nella ricerca, sul nostro sistema scolastico e sull'Università e trovare risorse per le energie rinnovabili... e rilancio del turismo». È previsto inoltre il credito d'imposta per le aziende che investono in ricerca mentre le risorse destinate alla costruzione del Ponte sullo stretto di Messina verranno investite comunque in Sicilia e in Calabria. Sul fronte tagli, le cifre parlano di riduzioni per 14,8 miliardi di euro, destinati alla riduzione del deficit. «Vi sono tagli nella spesa, certo, ma non tutti dolorosi. Alcuni sono necessari per rendere efficiente la spesa pubblica, da questi risparmi ricaveremo le entrate per rilanciare il paese», dice il premier Prodi. Ma fondamentale in questa «operazione-equità» resta la lotta all'evasione e all'elusione fiscale ormai «a livelli intollerabili». E «se non si pone fine all'evasione fiscale - ricorda Prodi - non ci può essere convivenza civile in un paese».

I sindacati apprezzano la redistribuzione a favore dei ceti deboli

Epifani sulle reazioni della destra: tutto è lecito, tranne dimenticare in che condizioni hanno lasciato il Paese

/ Milano

APPOGGIO La Finanziaria incassa un primo, importante via libera delle parti sociali, a partire da quello della maggiore organizzazione sindacale del Paese, la Cgil, il cui segretario generale Guglielmo Epifani fa sapere di trovare «condivisibile» la redistribuzione del reddito attuata dalla manovra e che tali interventi vengono considerati «il cuore, il senso politico» del provvedimento. E dai sindacati arriva anche un primo giudizio positivo della Cisl, con il segretario generale Raffaele Bonanni che dice di ritrovare nella finanziaria «le linee essenziali di equità da noi richieste». Epifani si è detto «colpito» soprattutto dalle «reazioni del centrodestra, dai toni e dall'arroganza delle parole» sollevate

dalla finanziaria. Così la stiletta del leader della Cgil alla Casa della Libertà non si fa attendere: «Tutto è legittimo, meno dimenticare di quello che hanno fatto e come hanno lasciato il paese. Non è solo ingeneroso, ma scorretto pensare che gli altri possano fare, dai guai che hai lasciato, perché se lasci senza finanziamenti la scuola, le ferrovie, le poste, il mezzogiorno, la ricerca universitaria, gli ammortizzatori sociali, le strade, le università, i porti e gli aeroporti, il contratto pubblico, la condizione dei pensionati delle famiglie peggiora». Dopo il lungo applauso (compreso quello di un soddisfatto Romano Prodi seduto in prima fila) raccolto con queste parole, il segretario della Cgil aggiunge che oggi il testo verrà esaminato insieme ai vertici delle altre organizzazioni sindacali. E di sicuro al governo verrà richiesto di non abbandonare la lotta all'evasione fiscale, in modo che non resti «la giusta iniziativa di

un giorno. Chi evade le tasse non è un tartassato - prosegue Epifani - il vero tartassato è colui che paga». Dalla Cisl, Bonanni precisa che con questa manovra, «non hanno vinto i sindacati ma i lavoratori che erano in difficoltà e che negli ultimi anni hanno sopportato molte e molte ingiustizie». Maggior cautela sul Tfr, sul quale il segretario della Cisl si riserva di «capire bene cosa è successo». Il governo, ricorda, «aveva promesso di dare la possibilità di spostare i tempi in avanti e, se così non fosse, faremo sentire la nostra voce». Secondo il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, la

diminuzione del cuneo fiscale con criteri selettivi e le misure a favore dello sviluppo del Mezzogiorno sono elementi positivi, ma vi sono altri aspetti che destano «una preoccupazione oggettiva. In particolare - sottolinea Focillo - sono preoccupato per la liberalizzazione delle tasse dei Comuni, che possono au-

mentare Ici ed Irpef. Non vorrei che insieme alle misure sulla sanità si arrivi ad un inasprimento del prelievo fiscale per tutti i cittadini». Ancora da capire è la distribuzione delle risorse tra sviluppo e investimenti - aggiunge il sindacalista - e la divisione in due tempi della riduzione del cuneo: «Ci sono ancora

molte aspetti che dobbiamo valutare bene nel concreto». Ai festeggiamenti della Cgil per il mondo degli industriali c'è anche il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, che però non commenta. È probabile che la posizione degli industriali venga espressa oggi dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, atteso a Torino per un convegno. Negativo il giudizio dei sindacati autonomi aderenti alla Cub, scettica Confcommercio, che parla di una manovra «miope e iniqua», soprattutto per le «inaccettabili misure su contributi previdenziali e studi di settore». E il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, prevede «un impatto estremamente elevato» per i piccoli imprenditori: «Se si considerano soltanto la revisione degli studi di settore e gli interventi sulle pensioni - afferma - gli artigiani pagheranno il 40% del totale dei sacrifici imposti alle imprese».

Pollastrini: per la prima volta è stato avviato un piano per l'occupazione femminile

Il governo Prodi è il primo ad avere «avviato un piano per l'occupazione femminile in Italia, decidendo di utilizzare parte degli incentivi dedicati alle imprese in modo che venga favorita l'occupazione rosa». Appare soddisfatta, Barbara Pollastrini, ministro per le Pari opportunità, mentre sottolinea che questa misura verrà attuata in città come Milano ma anche e soprattutto nel sud Italia e che si tratta di un piano quinquennale destinato a portare il tasso di occupazione femminile in Italia al livello della media europea. Seduta accanto a Romano Prodi alla presentazione dei contenuti della manovra finanziaria, la Pollastrini tiene a ricordare altri due importanti provvedimenti contenuti nella manovra e cioè lo stanziamento di risorse «per investimenti mirati ad allargare la costruzione di asili nido in Italia e lo stanziamento, non piccolo, destinato alla costruzione di un osservatorio nazionale contro la violenza sulle donne». Il ministro fa poi esplicito riferimento agli impegni che Prodi aveva preso con il sindaco di Milano Letizia Moratti e il presidente della Regione Lombardia Formigoni al cosiddetto «tavolo per Milano»: «In finanziaria ci sono risorse per l'agenzia per l'innovazione, uno dei progetti di cui avevamo discusso insieme, ci sono risorse per il progetto della costruzione della biblioteca europea a Milano, ci sono risorse per la promozione della candidatura italiana per l'Expo 2015». Per quanto riguarda l'Expo in Finanziaria non è indicata la città che sarà candidata, ma Barbara Pollastrini precisa che si tratta solo di una formalità perché «su questo dovrà esserci una decisione specifica prevista entro ottobre», fermo restando che la candidata sarà Milano. Inoltre, il ministro ricorda che lo stesso giorno dell'approvazione della finanziaria il presidente del Consiglio «ha firmato un decreto che istituzionalizza il tavolo Milano-Lombardia-governo. Mi pare un segnale importante».



FISCO Scontrini, controlli, sanzioni: il nuovo piano anti-evasione

■ Rischio chiusura del negozio anche con una sola violazione nell'emissione di scontrini fiscali. La norma, che scatta da subito, è prevista nel decreto fiscale che accompagna la Finanziaria e che prevede un gi-

ro di vite sugli scontrini: le sanzioni rivolte a quegli operatori che non li emettono scattano dopo l'accertamento anche di una sola violazione dell'obbligo di emettere la ricevuta o lo scontrino fiscale. Precedente-

mente la sanzione, che arriva anche fino alla sospensione per un periodo di tempo dell'attività, scattava dopo «tre distinte violazioni», che dovevano essere «definitivamente accertate». Diverse sono le misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale contenute nel decreto fiscale che accompagna la Finanziaria. Ecco le principali.

IVA SU AUTOVEICOLI: la norma punta a contrastare l'evasione dell'Iva sulle operazioni di acquisto e di importazione di autoveicoli. Il mercato parallelo viene stimato dall'Acì in 205 mila unità l'anno. Si prevede di subordinare l'immatricolazione o la voltura dell'immatricolazione alla dimostrazione che l'Iva relativa alla prima cessione sia stata pagata.

ASSEGNI AL CONIUGE SEPARATO: nella dichiarazione dei redditi si deve indicare il codice fiscale di chi riceve gli assegni.

SPESE MEDICHE RIMBORSATE: gli enti e le casse aventi esclusivamente fine assistenziale devono comunicare all'Anagrafe tributaria gli elenchi dei soggetti ai quali sono state rimborsate spese sanitarie per effetto dei contributi versati.

ICI NELLA DICHIARAZIONE: i dati Ici dovranno essere indicati nella dichiarazione dei redditi.

Viene introdotta una norma che serve a incrociare i dati fiscali relativi agli immobili, in modo da ridurre l'area della possibile evasione.

AGENTI IMMOBILIARI: gli agenti di intermediazione immobiliare hanno l'obbligo di registrare per tutte le scritture private non autenticate di natura negoziale, stipulate a seguito della loro attività per la conclusione di affari.

Visco cancella i privilegi di Tremonti

Il viceministro: «70mila euro ceto medio? Una discussione da salotto. Difendo la solidarietà»

di Bianca Di Giovanni / Roma

EQUITÀ «Sono rimasto sconcertato dagli interventi sulla classe media. Se non si è disposti a dare una parte modestissima del proprio reddito a chi sta peggio, allora significa che in questo Paese non c'è più la solidarietà».

Parole pesantissime quelle che usa il vice

ministro Vincenzo Visco presentando la «sua» nuova curva dell'Irpef. Il dibattito che si è scatenato sulla stampa non gli va giù. «Chiamano classe media chi sta sopra i 70mila euro - continua - I funzionari del ministero mi chiedevano: e allora noi che siamo? Forse si dimentica che in Italia il 90% dei contribuenti è sotto i 40mila euro, e che oltre i 70mila c'è appena l'1,58%. Sarebbe questa la classe media? L'1 e mezzo per cento?». Visco è un fiume in piena: «Queste sono chiacchiere che si tengono nei salotti, dove evidentemente si parla di redditi dai 100mila euro in su». La manovra effettuata sull'Irpef è solo un parziale ritorno alla situazione anteriore al secondo modulo della riforma Tremonti. Gli sgravi introdotti dal centro-destra non sono stati completamente cancellati. È l'impianto complessivo che cambia. Prima la curva era sbilanciata in favore del vertice della piramide, oggi si torna a maggiori sgravi per i redditi sotto i 40mila euro (che ottengono consistenti vantaggi) e a penalizzazioni leggerissime dai 40mila e più

pesanti oltre i 75mila euro. Le risorse reperite dagli aggravi d'aliquota sommate agli interventi di lotta all'evasione e a quelli sulle rendite rendono 13 miliardi, che per la maggior parte vengono restituiti. Il contributo netto delle entrate alla manovra è di «soli» 4 miliardi. Quanto al solo gettito Irpef, la pressione complessiva cala leggermente (600 milioni), tant'è che Romano Prodi può ben dire di non aver aumentato le tasse. L'operazione è di rimodulazione e redistribuzione. Quanto ai benefici, 3,8 miliardi vanno ai lavoratori dipendenti e parasubordinati, 1,8 miliardi ai pensionati e 1,6 ai lavoratori autonomi. Della «torta» complessiva, circa 4,3 miliardi vengono utilizzati per aumentare il reddito imponibile esente da tasse, tre miliardi vengono invece destinati alle famiglie attraverso assegni e detrazioni. Vengono disegnati nuovi scaglioni e nuove aliquote. al 23% fino a 15.000 euro di reddito, al 27% oltre 15.000 e fino a 28.000, al 38% oltre 28.000 e fino a 55.000, al 41% oltre 55.000 e fino a 75.000 euro, al 43% oltre i 75.000 euro. L'area esente si alza a 8mila euro per i dipendenti, a 7.500 quella dei pensionati e a 4.800 quella degli autonomi. Ma le aliquote e gli scaglioni secchi non dicono molto. A pesare sono le detrazioni, che funzio-

La pressione complessiva del gettito Irpef diminuisce di 600 milioni

I benefici vanno per 3,8 miliardi ai lavoratori dipendenti e per 1,8 miliardi ai pensionati

Nel Mezzogiorno chi assume le donne avrà uno sconto fiscale più elevato

Oltre i 70mila euro c'è l'1,58% dei contribuenti sarebbe questa la classe media?

LE MOSSE DI VISCO



Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco. Foto Ansa

Il governo inverte la piramide del centrodestra che aveva favorito i più ricchi

nano con il meccanismo del decalage (calano all'alzarsi del reddito). Gli assegni al nucleo familiare per i dipendenti e i parasubordinati vengono aumentati e riformati in modo da eliminare gli attuali scaglioni che oggi determinano drastiche riduzioni dell'assegno anche per un piccolo aumento della retribuzione. In generale i contribu-

I capisaldi della manovra	
■ Principio di gradualità per la tassazione dei redditi	
■ 6,5 miliardi di euro di aiuti fiscali ai redditi più bassi	
■ Agevolazioni per gli studenti universitari fuori sede	
■ Riforma sistema delle detrazioni e ripristino assegni familiari	
Le aliquote IRPEF proposte	
Fino a 15 mila euro	23%
Tra 15 e 28 mila euro	27%
Tra 28 e 55 mila euro	38%
Tra 55 e 75 mila euro	41%
Oltre 75 mila euro	43%
Rendite	
Aliquota del 20% sulle rendite finanziarie, compresi i Bot di nuova emissione con un meccanismo di franchigia a 20,6 milioni di euro	
Auto e Suv	
Esenzione di 5 anni per chi acquista una vettura certificata Euro 4 per le emissioni e introduzione di un superbollo per i Suv	
Cuneo fiscale	
Il taglio dovrebbe scendere a 6 miliardi di euro nel 2007 e salire a 9 nel 2008. Ne trarranno beneficio per il 60% le aziende per il rimanente i lavoratori	
14,8 miliardi di euro per rientrare nella soglia del 2,8% del rapporto deficit/Pil	
Previsto un contributo del 3% per le pensioni che superano i 60mila euro	
Una quota tra il 50% e il 60% della liquidazione verrà affidata a un fondo della Tesoreria di Stato gestito dall'Inps per pagare «opere di interesse nazionale»	
Contributo dei lavoratori autonomi. Si va verso un aumento distribuito su due tranche anziché in un'unica soluzione	
La casa	
Dal 2007 il catasto passerà ai Comuni. Comuni e Province saranno autorizzati ad introdurre un aumento dello 0,5% sulle tasse locali per finanziare la rete dei trasporti locali o dell'arredo urbano	
Successioni	
Non è stata introdotta l'imposta su donazioni e successioni	
Importi in miliardi di euro	
■ Sistema Stato	11,9
■ Enti locali	4,6
■ Sanità	3,0
■ Previdenza	9,5
■ Entrate tributarie	4,0
33,4 miliardi di euro l'importo totale	

familiare, combinato con la detrazione, raggiungerà per i redditi bassi (14.000 euro) i 2.400 euro annui per i minori di 3 anni e i 2.300 euro per i figli tra 3 e 18 anni; l'assegno è modulato in funzione del reddito familiare. Grazie alla detrazione d'imposta, anche il lavoratore autonomo avrà un aumento del sostegno al reddito di oltre 100 euro in media per ogni figlio minore.

Ma il «pacchetto» fiscale non si esaurisce certo con l'Irpef. Nel collegato sulla lotta all'evasione si riscrivono alcune norme sull'Ici, l'Iva sugli autoveicoli, ed una miriade di altre norme. Tra queste, quella che riguarda gli assegni dei coniugi separati. Nella dichiarazione dei redditi si deve indicare il codice fiscale del coniuge che riceve gli assegni. Per controllare gli oneri detraibili nella sanità, gli enti e casse aventi esclusivamente fine assistenziale devono comunicare in via telematica all'Anagrafe Tributaria gli elenchi dei soggetti ai quali sono state rimborsate spese sanitarie per effetto dei contributi versati. Per gli agenti di mediazione immobiliare, viene previsto l'obbligo di registrazione per tutte le scritture private non autenticate di natura negoziale, stipulate a seguito della loro attività per la conclusione di affari; gli agenti, inoltre, diventano solidamente responsabili per il pagamento dell'imposta in questione.

Il fisco pensa anche all'ambiente con un contributo alle auto «euro 4» poco inquinanti ed una maggiorazione fino a 40 centesimi su chi inquina. L'aggravio sale a un euro per i Suv. I privati vanno all'esenzione dal bollo auto per le auto «euro 4» per 5 anni, per quelle a metano e per i furgoncini non inquinanti. Forte l'impegno per il Sud con la reintroduzione della Visco sud sugli investimenti e la nuova occupazione. Per la prima volta la misura viene utilizzata on un «fiocco rosa»: a sud chi assume le donne avrà uno sconto molto più alto degli altri. Anche qui, una piramide che si capovolge.

L'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie al 20% in una delega

IL CONFRONTO Gli economisti Vacigo, Rossi e Targetti analizzano la Finanziaria tra perplessità sulla manovra fiscale, gli scarsi tagli alla spesa pubblica e le prospettive di rilancio

Irpef e sviluppo. La nuova formula fa discutere

di Roberto Rossi / Roma

Poco coraggiosa, datata, debole, poco attenta allo sviluppo. La prima uscita della Finanziaria targata Ulivo non sarà certo una data da appuntarsi sul calendario. Non per Giacomo Vacigo, economista, commentatore per il Sole 24 Ore, nonché ex sindaco di Piacenza per il centrosinistra. «Mi dispiace, ma sono critico nei confronti di questa manovra». È «troppo giocata sulla redistribuzione del reddito di una torta data. Sono state fatte le fette per correggere le iniquità degli ultimi cinque anni che, secondo me, meglio si superavano puntando di più sulla crescita». Troppa enfasi sulla rimodulazione fiscale, quindi, «quando il problema dell'Italia più serio da 10 a 15 anni è la mancata crescita. Ai giovani interessa poco qualche euro in più. Interessa trovare un buon lavoro. Questo eccesso redistributivo, anche se comprensibile, non rappresenta priorità del Paese». Definirla però una Finanziaria senza anima è eccessivo. «È una

Finanziaria che si occupa del passato e che ha la mania di correggere gli errori degli ultimi cinque anni. Secondo me occorre guardare di più a che cosa occorre all'Italia per continuare ad essere un paese che cresce». E qui i modelli di riferimento esposti da Vacigo sono due. «Da un lato la Spagna e l'Inghilterra, che incarnano il modello liberale, poco stato ed economia che cresce, dall'altro Finlandia e Svezia, che poi è il modello del settore pubblico molto efficiente. E come ci ha spiegato molto bene l'economista belga André Sapir, ci sono due gruppi di paesi che crescono in Europa: quelli con ricetta liberale e quelli che puntano sul welfare con un settore pubblico molto efficiente. Dramma dell'Italia è che noi non siamo né l'uno né l'altro. Purtroppo noi abbiamo un settore privato che funziona male ma abbiamo un settore pubblico che funziona peggio». In definitiva per Vacigo «è

un'occasione mancata. Noi diamo un colpo al cerchio e una alla botte e non abbiamo scelto. È



Troppa enfasi sul fisco il problema è la crescita. I giovani vogliono un bel posto di lavoro non pochi euro in più

una Finanziaria di breve periodo dove il 2007 lo aggiustiamo e poi chi vivrà vedrà. Bisognava avere il coraggio di fare una strategia a cinque anni. Bisognava fare riforme più coraggiose». E in questo senso «il Documento di programmazione economica redatto a luglio era un po' meglio. Il governo ha fatto un passo indietro con questa mania di riparare i torti subiti. E il Paese non va lontano». Di distanza con quanto prospettato a luglio parla anche Nicola Rossi, economista di area Ds. «La distanza tra il Documento di programmazione economica e la Finanziaria è evidente. Nel documento i problemi del Paese erano descritti con molta chiarezza e precisione. Non trovo la stessa chiarezza nel testo attuale». Eppure l'idea di tentare di ridistribuire il reddito non può essere che apprezzata. «Trovo condivisibile l'obiettivo ma lo strumento è quello meno efficiente». Perché? «È tutta una Finanziaria centrata sulle entrate e questo non è un segno positivo, è un segno di de-

bolezza. Di questa operazione redistributiva è comprensibile la finalit , cio  lo spostamento di risorse verso i ceti meno abbienti, ma il punto vero   che fare redistribuzione con il Fisco   una cosa veramente datata. Perch  da un po' di tempo a questa parte sappiamo che la redistribuzione vera si fa sulla spesa. Se uno vuole aiutare i ceti meno abbienti fa la riforma della scuola, fa la riforma dell'Universit . Ma delle riforme vere. Ed   li che si vede la differenza».

dr  escussa. Quando ce lo spiega il professore Ferdinando Targetti quando gli



C'  troppa distanza tra il Dpef e la Finanziaria.   tutta centrata sulle entrate un segno di debolezza

chiediamo di darci un giudizio complessivo su quello che fin qui si   visto. «Il giudizio   positivo per la natura della manovra fiscale. E un po' in attesa per vedere cosa si far  sul lato della spesa». Perch    li che si giocher  la prossima partita. «Che nella manovra si abbia una ricomposizione delle entrate, come mi sembra possa evincersi, non mi scandalizza. Ma accanto a questo non si pu  rimandare oltre un altro tassello fondamentale: la riduzione della spesa pubblica». Sulla quale graver , per il professore «l'onere volto alla riduzione del disavanzo». Ma se di riduzione si deve parlare lo si deve fare «da quest'anno. Non pu  essere pi  rimandata. Tenuto conto che siamo in un momento favorevole. Sia dal punto di vista politico, dato che non ci sono elezioni, sia da quello economico, grazie alla fase di ripresa». Insomma la cambiale si deve prestare escussa. D'altronde, come ha ricordato Targetti, «i sacrifici   meglio farli subito».

Lucidelcinemaitaliano

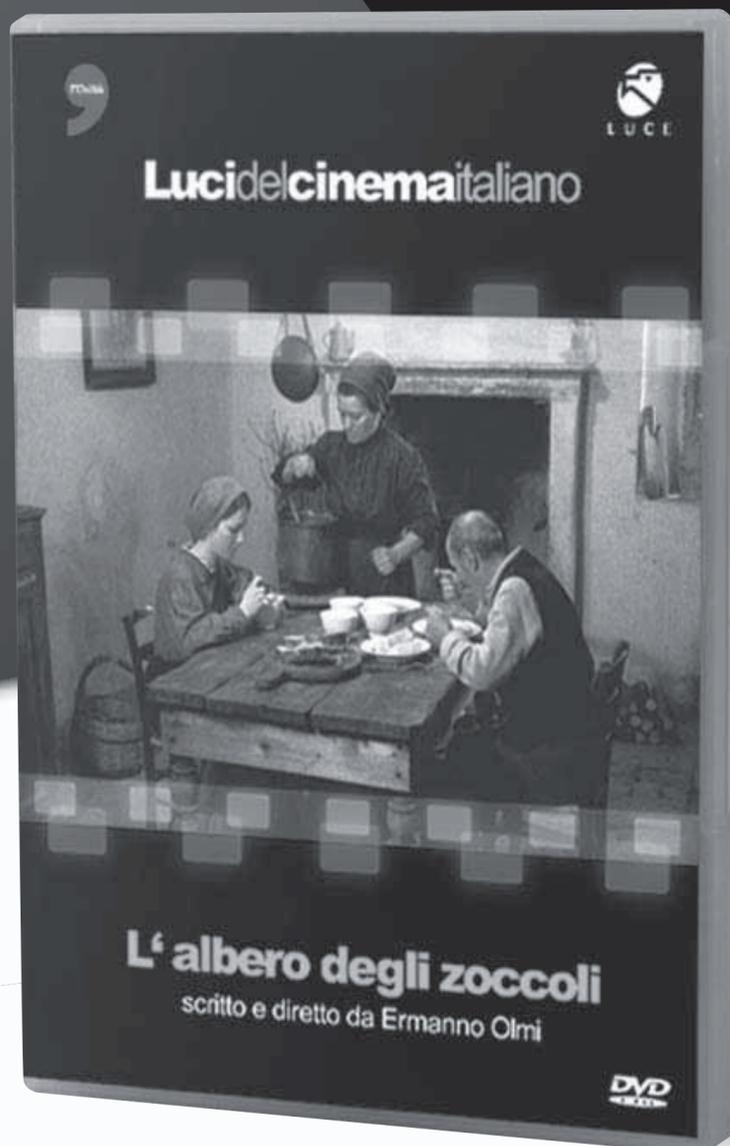
Mercoledì 4 Ottobre e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la seconda uscita:

L'albero degli zoccoli

un film scritto e diretto da Ermanno Olmi

Prossima uscita:
Lettera aperta
ad un giornale della sera

In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

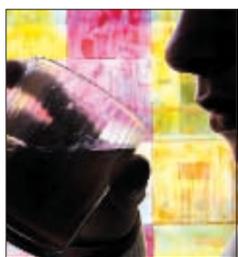


Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE



GIOVANI Sconti palestra ed esercizio fisico Niente alcol per gli «under 18»

La Finanziaria prevede anche norme a tutela della salute dei più giovani, intervenendo in due settori: l'esercizio fisico e il consumo di alcolici. Le famiglie infatti potranno detrarre le spese per un importo

non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra i 5 e i 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine e altre strutture e impianti sportivi destinati alla

pratica sportiva dilettantesca. La misura contribuisce alla lotta all'obesità infantile, sempre più diffusa tra bambini e adolescenti italiani. La Finanziaria vieta inoltre il consumo di alcolici agli «under 18» nei pubblici esercizi, come bar, pub e altri locali. Come si legge sul documento predisposto dal Ministero della Salute, «per contrastare gli effetti sulla salute provocati dal consumo

di alcol in età adolescenziale e giovanile viene elevato a 18 anni il divieto di consumo di alcolici nei pubblici esercizi. Viene fissato, inoltre, il divieto di vendita e somministrazione di alcolici negli autogrill lungo le autostrade». Attualmente la legge proibisce la sola somministrazione, cioè la vendita al banco, di superalcolici fra le 22.00 e le 6.00. Nel nostro Paese sono circa 7

milioni gli italiani che consumano quantità di alcol considerate a rischio e che eccedono le Linee guida per una sana alimentazione (1-2 bicchieri al giorno di una qualsiasi bevanda alcolica per le donne, 2-3 bicchieri per gli uomini). L'eccesso di alcol, secondo l'Istituto Superiore di Sanità, riguarda anche i giovani: i dati parlano di circa 800.000 adolescenti al di sotto dei 16 anni che con-

sumano alcolici prediligendo birra, aperitivi alcolici e superalcolici. L'Italia ha in Europa anche il record dell'iniziazione all'uso di alcol: tra gli 11 ed i 12 anni, rispetto alla media europea che è di 14 anni. Ed è anche nella fascia più giovanile (14-17 anni e 18-24 anni) che si registrano gli unici incrementi nel numero di consumatori e consumatrici di bevande alcoliche fuori pasto.

Più detrazioni e assegni per le famiglie

Ecco cosa cambia: ridotto il carico fiscale sui redditi medi e bassi. Allargata la «no tax area»

di Milano

EQUITÀ L'intervento della Finanziaria su Irpef e assegni familiari corregge il cosiddetto secondo modulo di riforma varato dal Centrodestra nella passata legislatura. L'obiettivo è di rendere l'imposta più equa, riducendo nettamente il carico fiscale sui redditi medi

Nel complesso, la Finanziaria redistribuisce le risorse impegnate dal centrodestra con il secondo modulo e riduce il peso complessivo dell'Irpef sulle famiglie di altri 600 milioni circa di euro. Nello specifico 4,3 miliardi vengono utilizzati per aumentare il reddito imponibile esente da tasse (la cosiddetta no tax area) e ridisegnare aliquote e scaglioni in modo da ridurre l'imposta per i redditi medi e i redditi bassi. 3 miliardi vengono destinati al sostegno delle famiglie attraverso assegni e detrazioni.

e bassi e recuperando risorse per sostenere i bilanci delle famiglie, specie di quelle con i figli. Vengono in particolare sostenuti i redditi dei lavoratori dipendenti e autonomi e quelli dei pensionati e di conseguenza anche la capacità di spesa della maggior parte delle famiglie italiane.

Nuove Aliquote		Detrazioni da lavoro dipendente esclusi carichi familiari		
No tax area Limite di reddito sotto il quale non si pagano tasse	scaglione di reddito	Fino a 8.000 euro	Euro 1.840	
	sotto gli 8.000 euro per dipendenti	da 8.001 a 55.000 euro	Euro 1.840 a scalare fino a 55.000 (prima zero vantaggi a 33.500)	
23%	sotto gli 7.500 euro per pensionati	oltre i 55.000 euro	Nessuna	
	fino a 15.000 euro			
27%	da 15.001 a 28.000 euro			
	da 28.001 a 55.000 euro			
38%	da 55.001 a 75.000 euro			
	per redditi superiori a 75.000			
41%				
43%				

Reddito minimo esente (no tax area)			
Lavoratore dipendente			
	Vigente	Nuova	Differenza
Senza carichi	7.500	8.000	+ 500
Solo coniuge	9.775	10.310	+ 535
Coniuge e 1 figlio	11.885	12.540	+ 655
Coniuge e 2 figli	14.035	14.755	+ 720

Lavoratore autonomo con coniuge a carico e un figlio (minore di 3 anni)	
Reddito imponibile (euro all'anno)	Aumento netto del reddito dopo l'imposta (euro all'anno)
16.000	321
21.500	196
28.000	49

Lavoratore dipendente con coniuge a carico e due figli (uno maggiore e l'altro minore di 3 anni)	
Reddito imponibile (euro all'anno)	Aumento netto in busta paga (euro all'anno)
16.000	585
21.500	789
28.000	562
34.000	66

Lavoratore dipendente con coniuge a carico e un figlio (minore di 3 anni)	
Reddito imponibile (euro all'anno)	Aumento netto in busta paga (euro all'anno)
13.500	381
16.000	400
21.500	428
25.000	294
28.000	290

Ticket sul «codice bianco», verifica sugli esenti

Turco: coinvolgere i medici di famiglia. 10 euro a ricetta per visite specialistiche

di Maristella Iervasi

Arriva il ticket sul pronto soccorso e sulla ricetta per prestazioni specialistiche ed esami di laboratorio e diagnostici. Un costo in più per una famiglia tipo (2 adulti, 2 figli e un componente esente) di 44 euro l'anno. Ma la manovra finanziaria che riguarda la sanità «dà e non toglie ai cittadini», sottolinea il ministro della Salute Livia Turco. Dopo anni di sottostima del Fondo sanitario nazionale e di assenze di politiche di investimento a lungo termine, «oggi il Ssn - assicura il ministro - può guardare al futuro con maggiore fiducia». Ci sono 101,3 miliardi di euro grazie a 6 miliardi di finanziamento in più da parte dello Stato; e un altro miliardo per un fondo da utilizzare per le Regioni in difficoltà. Come dire, «il ticket fa titolo ma non è la notizia di questa finanziaria - precisa il ministro - incide meno di un centesimo. Per la prima volta, invece, la manovra garantisce per tre anni finanziamenti al fabbisogno, incrementa contemporaneamente le risorse per l'am-

modernamento delle strutture e offre più servizi e prestazioni ai cittadini». **TICKET SUL PRONTO SOCCORSO.** Chi si rivolge al pronto soccorso ma la prestazione non ha carattere d'urgenza, paga. I cosiddetti «codici bianchi» (i non urgenti, che rappresentano il 15% del totale) pagheranno un ticket di 23 euro. Ma se il ricorso al dipartimento d'emergenza richiede accertamenti diagnostici (i «codice verde», che totalizzano attualmente il 65-70% degli accessi), chi ne usufruisce dovrà spendere altri 18 euro (41 euro in totale). Non si pagherà nessun ticket in caso di traumi o avvenimenti. Dal provvedimento sono esclusi, in ogni caso, gli esenti. Fino ad ora solo in 12 Regioni c'era una compartecipazione della spesa. La Finanziaria estende il ticket a tutte le Regioni. E per non far subire alcun disagio ai cittadini, il ministro Turco promette un più incisivo coinvolgimento dei medici di famiglia. **10 EURO A RICETTA.** La manovra introduce una quota fissa di 10 euro a ricetta (fino a 8 prestazioni) per le visi-

te specialistiche e gli esami diagnostici. **CITTADINI ESENTI SOTTO VERIFICA.** Sono attualmente 23 milioni gli italiani esenti, a vario titolo. La posizione di tutti i beneficiari verrà vagliata accuratamente, per verificare che a godere dell'esenzione siano le persone indicate dalla legge. **MALASANITÀ E TRUFFATORI.** Le cronache degli ultimi mesi non attenuano i casi di malaffare in sanità. «In alcune zone del paese - ha sottolineato il ministro della Salute - la stessa integrità del sistema è minacciata dall'illegalità diffusa». Tutto questo non sarà più tollerato. I farmacisti colpevoli di truffa a danni del Ssn perderanno l'autorizzazione all'esercizio della farmacia. I medici e gli altri operatori, per uguale colpa, verranno licenziati o perderanno la convenzione con il Ssn. È prevista anche la confisca delle apparecchiature sanitarie per chi esercita la professione da abusivo. Misura che riguarda per lo più i dentisti: uno su 4 esercita fuori dalla legge.

Scuola: 150mila assunzioni, obbligo a 16 anni

Fioroni: accesso solo per titoli, 250 milioni all'edilizia scolastica. Ok fondo paritarie

di Mariagrazia Gerina

I «giorni neri», in cui si temevano solo tagli, sono alle spalle. E il ministro Giuseppe Fioroni, che può annunciare l'assunzione di 150 mila insegnanti precari, è il primo a tirare un sospiro: «Il governo ha fatto il massimo sforzo possibile. Questa è una finanziaria che pensa alla scuola». **I PRECARI** Prima di tutto, ci sono le risorse per assumere in tre anni 150 mila insegnanti precari e 20 mila amministrativi tecnici ausiliari. L'obiettivo «storico» - spiega Fioroni - è «azzerare il precariato». E per questo, si prevede il blocco delle graduatorie permanenti dal 1 gennaio 2010. E a quel punto cambierà il sistema di reclutamento: «Finirà il mercato dei corsi, si accederà per titoli ed esame». Poi, ci sono i soldi per l'edilizia scolastica: 250 milioni di euro in tre anni (finanziamenti di pari importo dovranno essere attivati da Regioni ed enti locali) per mettere in sicurezza le scuole (tempo fino al 2009). Mentre i tagli temuti rientrano in gran parte. Laddove possibile, però, verrà ri-

toccato il numero di alunni per classe (da 20,6 a 21). E il numero degli insegnanti di sostegno verrà fissato in base al numero dei bambini disabili. **OBBLIGO A 16 ANNI** Tra le righe del testo licenziato dal consiglio dei ministri, si legge un vero e proprio tentativo di riforma. A cominciare dall'obbligo scolastico, che viene elevato a 16 anni e contemporaneamente vengono estese al biennio delle superiori le agevolazioni sull'acquisto dei libri di testo. «Senza attendere un progetto di legge, abbiamo cominciato in finanziaria a rilanciare la nostra idea di scuola inclusiva», spiega il viceministro Mariangela Bastico. Viene introdotto il noleggio dei libri per ridurre i costi delle famiglie e la possibilità per gli insegnanti di scaricare dalle tasse 1000 euro per l'acquisto di un computer, mentre per l'innovazione tecnologica vengono stanziati 30 milioni di euro. Ancora, la Formazione Tecnica Superiore entra a far parte dell'ordinamento nazionale, così come l'Educazione degli adulti. Inoltre, cancellato di fatto l'antico scolaristico, si punta alla speri-

mentazione delle «classi primavera» per i bambini dai 2 ai 3 anni. Infine, la scelta di ripristinare l'autonomia scolastica: i fondi per il funzionamento amministrativo e la gestione dei servizi, che ammontano a 2 miliardi e 700 milioni di euro, verranno trasferiti direttamente dallo stato alle scuole. **PARITARIE: LA CGIL DICE «NO»** Per quanto riguarda invece i trasferimenti alle paritarie, il fondo - prosciugato nell'ultima finanziaria Berlusconi - viene quasi interamente ripristinato. Scelta che sull'obbligo scolastico Panini è critico: «Sulla base di accordi regionali, potrà essere assolto anche in altre istituzioni che dovranno solo seguire i programmi dello Stato».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

il terzo cd
“Mstislav Rostropovich”
 in edicola

con
l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



IL PRESIDENTE MEDIASET IN TV DA LUCIA ANNUNZIATA
Confalonieri: Berlusconi farà ancora politica
E su Telecom non disdegna il «piano Rovati»

■ Sorpresa: tutto sommato a Fedele Confalonieri il famoso «piano Rovati» su Telecom non dispiace. O almeno non trova che sia «una polpetta avvelenata» pensare di far tornare la rete telefonica in mano pubblica,

per lasciare ai privati i servizi. Incalzato da Lucia Annunziata che ieri ha ripreso la sua striscia domenicale su RaiTre, «In mezz'ora», il presidente Mediaset ha fatto sapere che la società che da fatto a Berlusconi non è

interessata all'acquisto di Telecom («a comprare era interessato Murdoch»), quanto dall'utilizzo della rete. Mediaset vuole essere «trasportata sulle autostrade» della comunicazione, per accrescere «la capacità di trasmissione, quindi l'accesso per i nostri contenuti e la possibilità di raccogliere pubblicità». Se il Biscione ha perso pubblicità nel primo semestre 2006, è perché «ci sono nuovi soggetti, come

Sky e Telecom». Mediaset ora si infilerà nei nuovi mercati e, per attirare pubblicità, annuncia investimenti su Internet, magari «un altro sito accanto a quelli di Striscia o Zelig». Confy fa due conti per le entrate pubblicitarie nel web: «A fine anno in Italia sarà di 180-200 milioni, negli Usa 18 miliardi di dollari». Lucia Annunziata insiste alla fine sul legame fra Mediaset e Silvio Berlusconi, se sarà o meno

facilitato dalla politica. «Fidel» Confalonieri, amico di una vita, ha risposto che «sono due strade divergenti. Berlusconi comunque continuerà a fare il politico per un partito che gli sopravviverà, che si chiami o no partito conservatore. Mentre Mediaset andrà avanti per conto suo solo se avrà buoni manager». Ha lodato PierSilvio e poi ha avuto un attimo di compassione per l'ex premier:

«Dall'opposizione Berlusconi conta poco», magari Prodi «potrebbe avere una forte antipatia per lui». Confalonieri non grida al «piazze Loreto» con Berlusconi a testa in giù, ma quando ho sentito parlare di toccare le frequenze, il digitale e la pubblicità, certo che uno si infuria». Il conflitto d'interessi per il presidente Mediaset non esiste, ma si aspetta «buon senso» dalla politica. **n.l.**

La destra: in piazza. E Calderoli minaccia

Il leghista al centrosinistra: «Attenti a tornare a casa». Fassino: «Rimettiamo in moto l'Italia»

■ di Giuseppe Vittori / Roma

AL CENTRODESTRA questa legge Finanziaria non piace proprio. D'altra parte ci saremmo stupiti del contrario. E contro una manovra, secondo la Cdl «classista», minacciano addirittura di scendere in piazza. «Facciano pure» commenta il segretario dei Ds

Piero Fassino. «È una Finanziaria - ha detto - che punta a rimettere in moto l'economia, a tutelare i redditi della maggioranza delle famiglie italiane che in questi anni hanno visto ridurre il proprio potere di acquisto. È una Finanziaria che consente la crescita e gli investimenti». E alla minaccia della Casa della Libertà Romano Prodi risponde: «Andare in piazza contro questa Finanziaria può essere politicamente rischioso». Eppure sembra diventata una parola d'ordine ripetuta ossessiva-

mente da tutti gli uomini del centrodestra. Anche se a metà giornata a rendere questa idea normale nella dialettica democratica qualcosa di ben diverso è stato il leghista Calderoli: «Scenderemo a milioni in piazza e andremo sotto casa di Prodi e dei suoi ministri». Insomma più che di manifestazioni si parla di minacce personali. Il primo a parlare di «portare in strada gli italiani», era stato Silvio Berlusconi, poco dopo la pausa estiva. Due giorni fa l'ipotesi è stata rilanciata dal leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, e oggi la linea della protesta viene cavalcata dalla Lega e persino - pur se con qualche cautela - dai moderati dell'Udc. «Questa Finanziaria è una bastonata sul Paese», ha attaccato Umberto Bossi. «Dobbiamo fare una gran-

de manifestazione, dobbiamo fare sentire la voce del Paese reale», ha aggiunto il leader del Carroccio, minacciando una «marcia su Roma» nel caso in cui il governo intenda «toccare le pensioni». Parole accolte immediatamente da Forza Italia. «Contro questo autentico attacco classi-

sta è necessario che la Cdl raccolga la domanda che viene dal suo elettorato di organizzare una grande manifestazione di piazza e una vasta protesta in tutto il tutto Paese», ha detto il vicecoordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto. Leggermente più cauto Pier Ferdinando Casini che dalle

colonne di un quotidiano boccia senza mezzi termini la Finanziaria («l'Italia è più povera») a causa del «condizionamento permanente della sinistra estrema» e non esclude il ricorso alla piazza come «risposta eccezionale a un momento eccezionale». Protesta che, ammonisce però il

leader centrista, non deve diventare una «abitudine populista» del centrodestra. Una cautele confermata dal segretario centrista, Lorenzo Cesa, che parla esclusivamente di «opposizione ferma e intransigente in Parlamento» senza accennare a manifestazioni.

E se non sono ancora chiare le modalità della protesta, una cosa sembra certa: l'idea della protesta di piazza convince tutte le anime dell'opposizione. Francesco Storace di Alleanza Nazionale dice: «Manca solo un dettaglio: la data». Il segretario della Dc Gianfranco Rotondi chiede di protestare contro una «manovra-killer». Maurizio Gasparri, dell'esecutivo di An, parla della manovra come di una «strage sociale senza precedenti» e prevede una «grande manifestazione di piazza per dare la spallata al governo delle tasse». Il presidente dei senatori di Fi, Renato Schifani, definisce la finanziaria «violenta e pesante». Mentre il coordinatore nazionale azzurro, Sandro Bondi, paragona l'ipotesi della fiducia sulla manovra ad un «golpe strisciante». Nelle critiche contro la legge di bilancio finisce anche la Rai. Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, accusa il Tg1 e il Tg3, di essere «ingnocchiati davanti a Palazzo Chigi per propagandare la grande menzogna: è la finanziaria dell'equità». Unica voce fuori dal coro, quella del centrista Marco Follini. «La Finanziaria si cambia in Parlamento, non si contrasta in piazza», ha affermato l'ex vicepremier del governo Berlusconi. E il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli dice: «La Cdl annuncia di voler scendere in piazza? È del tutto legittimo, ma sono certo che questa decisione si rivelerà un boomerang».



Roberto Calderoli durante una manifestazione della Lega Foto Ansa

LE INTERVISTE Giudizio positivo del segretario di Rifondazione

FRANCO GIORDANO



«Così cominciamo a redistribuire il reddito ai più poveri»

■ di Andrea Carugati / Roma

Onorevole Giordano, in questa finanziaria ha vinto la sinistra radicale?

No, questa affermazione è sbagliata: non a caso questo è il cuore dell'attacco furibondo che le destre stanno lanciando. Diciamo che stiamo provando a realizzare il programma dell'Unione, in particolar modo dal punto di vista fiscale: questa manovra è la prima vera inversione di tendenza a favore delle classi meno abbienti.

Dunque è soddisfatto?

Diciamo che il lavoro fatto in Consiglio dei ministri, grazie anche alle pressioni sindacali e all'iniziativa sociale, ha mutato il segno della manovra in positivo: è innegabile che siamo davanti ad un avvio di redistribuzione del reddito, ad un risarcimento sociale verso i ceti più penalizzati da Berlusconi: da questo punto di vista l'attacco del centrodestra è illuminante...visto che il 90% dei cittadini pagherà meno e solo una piccola parte pagherà di più, è evidente che tanta aggressività è mirata solo a difendere la ricchezza.

Quella che voi volevate colpire: l'avevate detto con quel manifesto dello yacht e l'auspicio affinché i ricchi «piangessero»?

Sa quanto costa la barca che abbiamo messo in quel manifesto? 44 milioni di euro, l'affitto per una settimana 420mila. Non so se è chiaro. Non c'era nulla di vendicativo, solo la volontà di una maggiore giustizia sociale. Tanto è vero che il nostro prossi-

mo manifesto dirà «Anche i poveri sorridano». Questo per dire che il lavoro è appena iniziato, e ora va completato.

Quella barca non se la può permettere chi ha un reddito appena superiore ai 75mila euro.

E infatti questa manovra avvia un meccanismo redistributivo: l'obiettivo è la lotta all'evasione fiscale per colpire le ricchezze vere. L'Italia da questo punto di vista è una clamorosa anomalia in Europa: solo lo 0,14% del totale di imprenditori e professionisti dichiara un reddito superiore ai 200mila euro l'anno: la maggior parte di loro, invece, dichiara di guadagnare meno di 40mila euro. È evidente che qualcosa non torna.

Rifondazione è stato uno dei partiti del centrosinistra più preoccupati, nei giorni scorsi, per come la manovra andava delineandosi, in particolare sulla scuola. C'è stata una retromarcia di Prodi e Padoa-Schioppa?

Alcuni obiettivi scelti non erano confermi col programma dell'Unione. Ora ci stiamo avvicinando. Diciamo che alcuni allarmi, ad esempio su scuola e pensioni, potevano essere evitati. Non è un mistero che noi e i Ds, sulla scuola, siamo intervenuti per evitare che la manovra si discostasse dal programma. Così da parte nostra sulle pensioni: ora anche l'ipotesi di soppressione di finestre nel 2007 sembra scongiurata.

Su quale aspetto della manovra siete ancora critici?

I ticket e la sofferenza degli enti locali: su questo ci auguriamo che l'iter parlamentare possa aiutare, che si eviti la possibilità di nuove imposizioni indirette. Auspichiamo che si vada a tagliare là dove gli sprechi ci sono davvero, ad esempio nelle convenzioni con la sanità privata. Sul fronte della ricerca e innovazione e del sostegno per le politiche della casa, invece, bisogna investire di più. In generale occorre proprio cambiare un'idea di Paese dove la ricchezza degli speculatori finanziari è esibita e la lotta dei metalmeccanici per 100 euro di aumento viene quasi nascosta: il mondo imprenditoriale e finanziario va sfidato sul tema della qualità dello sviluppo, sull'idea che non è eliminando tutele che il Paese torna a crescere e ad essere competitivo. Quella della redistribuzione è una battaglia che possiamo vincere solo con il consenso dei sindacati e del lavoro dipendente: questa è la nostra identità sociale, ed è qui che bisogna cercare il consenso per fronteggiare l'attacco delle destre.

Cosa pensa del divieto di vendere alcolici ai minori di 18 anni. contenuto in questa manovra?

Personalmente sono contrario a forme di proibizionismo. Ritengo più utile muoversi sul piano culturale e dell'educazione.

«Hanno vinto gli italiani, specie quelli che avevano pagato nei cinque anni di governo Berlusconi»

MARINA SERENI



«Fatto un buon lavoro e in Parlamento solo piccole correzioni»

■ / Roma

Onorevole Sereni, la battaglia della finanziaria l'ha vinta la sinistra radicale?

A me pare che abbiano vinto gli italiani e le famiglie. Starei molto attenta a dire che abbiamo colpito i ceti medi: il 90% dei contribuenti pagherà meno tasse, in particolare chi ha pagato il prezzo più alto negli anni del governo Berlusconi: è un buon risultato per tutte le componenti dell'Unione, per ciascuna c'è una coerenza.

Eppure, nei giorni scorsi, le premesse della discussione sembravano tutt'altro che incoraggianti.

C'è stato un momento di fatica nel far dialogare l'esigenza indispensabile del risanamento con quella di dare segnali di discontinuità. Per rag-

giungere questo obiettivo è servita una buona dose di politica: così siamo riusciti a mettere al centro le cose da fare e non i tagli. Eppure i risparmi si ottenuti ugualmente. La riduzione del cuneo fiscale è un esempio di come sia stato possibile incentivare nuovi investimenti da parte delle imprese e sostenere le buste-paga dei lavoratori.

E tuttavia il centrodestra vi accusa di macelleria sociale, di essere stati vendicativi.

Alcuni reazioni mi sono parse scomposte, come se non si aspettassero, da parte nostra, coerenza rispetto a quello che abbiamo sempre detto: e cioè che negli anni di Berlusconi la maggioranza degli italiani si è impoverita e si sente più insicura. Ecco, questa manovra inizia a rispondere proprio a questo problema: non è un caso che il cuneo fiscale venga ridotto alle imprese se c'è un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Si indica chiaramente una direzione di marcia, senza volontà punitive. Non abbiamo mai pensato che qualcuno dovesse piangere.

Alcuni esponenti della maggioranza, ad esempio Enrico Boselli, vedono in questa manovra un deficit di riformismo, ad esempio nella ristrutturazione della spesa pubblica.

La mia opinione è che l'impatto di questa manovra vada valutato non solo sui risparmi immediati ma in prospettiva, che si sia innescato cioè un circolo virtuoso. Penso al patto

governo-Regioni sulla sanità, ma anche ai risparmi dovuti alla razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato e dei ministeri: oggi la cifra è modesta, ma ci sono tutte le premesse per una maggiore efficienza della spesa pubblica. Allo stesso tempo ritengo sia stato saggio rinviare il discorso sulla previdenza ad un accordo da firmare con le organizzazioni sociali.

Resta però la sofferenza degli enti locali. Come intendete affrontarla?

Mi auguro che in Parlamento ci sia lo spazio per intervenire. Così come è accaduto con le Regioni, anche con gli enti locali è necessario firmare un nuovo patto di stabilità interno: da parte dei Comuni, ad esempio, c'è la disponibilità a rispettare un tetto di spesa che ci consenta di restare nei parametri europei. Il punto su cui non c'è ancora accordo è l'ammontare del risparmio: e tuttavia bisogna evitare che ci sia un aumento di tariffe e imposte locali.

Insomma, serve un supplemento di riflessione?

È uno sforzo che il Parlamento deve provare a fare.

È l'unico o vede altri capitoli su cui sarebbe utile intervenire con correzioni?

Ad oggi non ne vedo altri: l'equilibrio complessivo e i capisaldi della manovra vanno confermati, ritengo possibili solo piccole correzioni.

Dopo tanto allarme nei giorni scorsi, che segnale arriva al mondo della scuola con questa finanziaria?

In via XX settembre era circolato un approccio puramente quantitativo che fortunatamente è stato accantonato. Alla fine per la scuola ci sono buone notizie, a partire dall'innalzamento di un anno, da 15 a 16 anni, dell'obbligo scolastico. È un passo avanti nella direzione di quella che Prodi ha chiamato «strategia del cacciavite» e cioè smontare e sostituire le parti più indigeste della riforma Moratti. **a.c.**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
POTENZA
 RIPARTIZIONE SERVIZI TECNICI
AVVISO AGGIUDICAZIONE GARA D'APPALTO PROCEDURA APERTA
 «Servizi di ingegneria ed architettura»

Stazione appaltante: Università degli Studi della Basilicata - Via Nazario Sauro, 85 - 85100 Potenza, Ripartizione Servizi Tecnici - Tel. 0971205594, telefax 0971205643, use@unibas.it, www.unibas.it.
 Oggetto: «Servizi di ingegneria ed architettura, relativi alla progettazione ed esecuzione dei lavori di realizzazione della Biblioteca Interfacoltà, dei servizi e di un blocco di aule polifunzionali, presso il Campus di Macchia Romana - Potenza». Categoria servizi: 12 - CPC 867 - D.lgs 157/95 ss. nn. ii.
 Data di aggiudicazione definitiva: 06.07.06. Tipo di procedura: Procedura aperta - ex art. 6 c.1 lett. a) D.lgs 157/95. Importo a base d'appalto: €. 792.819,29 I. V. A. ed oneri esclusa. Numero partecipanti: 14. Numero esclusi: 02. Numero offerte ammesse: 12. Elenco completo partecipanti e specifica punteggi riportati sul sito www.unibas.it. Aggiudicatario: R.T.I. - SVEI S.p.A. a socio unico - Adriani associati studio di Ingegneria - Studio Desing Architettura Urbanistica Arch. Camio Santariero - Studio di Geologia Applicata del Dott. Geol. Antonio De Carlo - Arch. Gian Marco Santariero. Punteggio di aggiudicazione: 98,46.
 Responsabile del Procedimento: Ing. Prerlugi Labella - Ripartizione Servizi Tecnici - U. S. B. Potenza - use@unibas.it fax 0971205643. Bando di gara pubblicato sul G. U. C. E.: 08.11.05.
 Potenza li, 20 settembre 2006. (Dott. Arturo Conetta)



Foto di Luca Bruno/Ansa



Foto Emmevi Photo /Ansa



Foto Emmevi Photo /Ansa

Il nuovo secolo della Cgil inizia da diritti e lavoro

Epifani celebra il centenario del sindacato
«Un nuovo progetto per il futuro del Paese»

di Giampiero Rossi / Milano

AUGURI «Il lavoro deve ritornare a essere centrale nelle politiche pubbliche, nelle scelte legislative, negli spazi culturali e delle rappresentanze sociali». Con questo auspicio il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, raccoglie uno dei tanti, lunghi

applausi della platea del teatro degli Arcimboldi di Milano, dove il sindacato festeggia il centenario dalla sua fondazione, avvenuta il primo ottobre 1906 proprio nel capoluogo lombardo.

Il numero uno della Cgil pronuncia un lungo discorso che ripercorre le tappe di una storia che attraversa la storia d'Italia e ricorda - guardando al futuro prossimo - l'importanza del «progetto nuovo per l'Italia», cioè la proposta emersa durante il congresso di Rimini del 23 marzo scorso e «raccolta dalle forze e dallo schieramento che hanno vinto le elezioni». Perché «di quel progetto il paese ha bisogno - sottolinea il leader della Cgil - ne hanno bisogno i

lavoratori, i pensionati, soprattutto i giovani. Quelli a cui abbiamo dedicato assieme il nostro congresso e il senso di questo centenario. Un paese che non guardi ai giovani è un paese che si chiude, che ha paura, che non investe sul proprio futuro. E per i giovani che quel progetto non va abbandonato, non va lasciato cadere, non va contraddetto».

Epifani tiene a sottolineare che quel progetto è «capace di parlare all'economia, alla società e

Prodi, Scalfaro
Bertinotti, il sindaco
Moratti... e poi
il concerto alla Scala
con Stravinskij



Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, alla celebrazione per i 100 anni della Cgil Foto Emmevi Photo /Ansa

al lavoro, a chi sta indietro, ai tanti che non ce la fanno e ai tanti che, pur avendo talento, non pensano solo a se». E che prevede tra l'altro che «i diritti fondamentali lo siano davvero per tutti, e dovunque», ha spiegato Epifani. È «un progetto dove, per questo, la guerra sia bandita - ha aggiunto ispirando convinti applausi - nel nome di una sicurezza che richiede accordi, compromessi politici, interposizioni umanitarie, reciprocità; dove il terrorismo non

abbia cittadinanza alcuna, né alcuna giustificazione, dove ogni fondamentalismo venga prosciugato e reso marginale». Ma ci sono anche parole per i nuovi schiavi, amara realtà dell'inizio del terzo millennio. Guglielmo Epifani è convinto che «è una Cgil forte e aggiunto unita quella che oggi celebra il suo centenario». Un'organizzazione forte della propria storia, anche perché «la storia della Cgil, la storia di tutto il sindacato, non è la storia di

una parte del paese, è la storia del paese, della sua democrazia, della sua libertà». Fino a porre la domanda decisiva:

Il ricordo degli ex leader della Confederazione e gli auguri a Bruno Trentin

«Che cosa sarebbe l'Italia senza di noi?». Il leader della Cgil ricorda uno dopo l'altro i nomi più significativi della storia del movimento, ogni volta salutato da lunghi applausi di una platea che ospita, oltre a centinaia di sindacalisti e lavoratori, il presidente del Consiglio Romano Prodi, molti ministri, il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, i vertici degli enti locali, il segretario Cisl, Raffaele Bonanni, l'ex segretario, Savino Pezzotta, e il vice presidente Confindustria, Alberto Bombassei, e i leader delle organizzazioni sindacali internazionali.

Gli applausi più vivaci sottolineano i saluti rivolti da Epifani al proprio predecessore alla guida della Cgil, Sergio Cofferati, e quelli per il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro, compagno di viaggio nella «vittoriosa battaglia condotta insieme in difesa della Costituzione». E poi gli auguri di pronta guarigione per Bruno Trentin, vittima di un grave incidente in estate. Ma i cuori delle donne e degli uomini della Cgil di oggi si scaldano anche quando Epifani ricorda le vittime di Portella della Ginestra, la svolta del 1956 con la condanna dei fatti di Ungheria e l'iniziativa del 1992 con «la più grande manifestazione nazionale mai vista in Sicilia», organizzata con Cisl e Uil, dopo la morte di Giovanni Falcone e qualche giorno prima della morte del giudice Paolo Borsellino. Alla fine il pensiero rivolto ai giovani e la lunga, affettuosa standing ovation per il segretario del secondo secolo. Poi nel pomeriggio la celebrazione si chiude con un concerto alla Scala.

Milano, primo ottobre 1906: sorge l'alba di una grande speranza

Le cannonate di Bava Beccaris e il «progresso» del secolo che nasce dal duro lavoro di una moltitudine di operai e contadini

di Oreste Pivetta

STORIA Perché Milano, ci si può chiedere. Qualche anno più tardi, nel 1920, Antonio Gramsci avrebbe dato la risposta semplice e giusta (in un articolo sull'Ordine nuovo): «Da Milano partono le migliaia e milioni di fili che si diramano per tutto il territorio nazionale e soggiogano il lavoro degli operai e dei contadini alle casseforti». Milano che banche, Milano che cambi, avrebbe cantato molto più tardi Lucio Dalla, cogliendo la resistente centralità economico-finanziaria della capitale morale, economia e finanza dalle quali tutto dipende. I fili che si dipartono e che aggiano. «Milano è diventata ormai il centro propulsore della vita economica nazionale: lo dimostrano, se vi fosse bisogno di dati positivi, l'attività della sua Borsa, che ormai detta legge per tutte o quasi tutte le quotazioni dei titoli pubblici e privati; il movimento della sua stanza di compensazione che raggiunge nel 1913 i 25 miliardi di lire di somme compensate sopra un totale di 68 miliardi nel Regno e il numero e l'importanza delle società anonime, bancarie, industriali, di trasporto e di commercio, che hanno la loro sede nella capitale lombarda con un capitale com-

plessivo di 1699 milioni di lire, che rappresenta più della metà del capitolato azionario del Regno». Non fosse per i numeri, non fosse per il Regno, sembrerebbe un resoconto d'oggi e appena di ieri, prima della «grande crisi» che sta oscurando questa città. L'elogio di Milano fu scritto invece nel 1913 da Gino Luzzatto, analizzando gli sviluppi dell'economia lombarda a partire dal 1898. Un quindicennio d'oro, troncato dall'entrata in guerra. Iniziato il 6 e 7 maggio di quell'anno di fine secolo, con i morti di Bava Beccaris e le baricate nelle vie. Tanti morti, che dicevano non solo della brutalità della repressione, ma soprattutto quanto quel «progresso» pesasse su una moltitudine di operai e contadini, i primi immigrati a sperimentare la durezza del lavoro e della vita nella città «centro propulsore», nella città del Ballo Excelsior e dell'esposizione universale (si torna al 1881), una città senza case per i lavoratori, senza mense per gli operai, talvolta senza pane.

E senza lavoro: i padroni consideravano un operaio di quarant'anni ormai finito. Licenziamento per anzianità: non restavano che occupazioni saltuarie ai margini o l'accantonaggio. Paesaggio da prima rivoluzione industriale. Sembra d'entrare in un caseggiato dell'East End londinese, quello descritto da Jack London nel «Popolo degli abis-

si», tra i primi irripetibili capolavori di reportage sociale. O da Engels nella memorabile «Questioni delle abitazioni». Milano, «un centro di grande attrazione ma anche di grande repulsione», come si leggeva in una indagine della Società Umanitaria. Ma la scena di case fatiscenti e sovraffollate (come sempre per gli ultimi arrivati) si anima. I contrasti, fabbisogni primordiali, ricchezza, necessità di pace sociale, muovono le idee e allargano gli orizzonti, consegnando a Milano un altro primato (o soltanto un mito), quello d'essere il «laboratorio politico», il campo di sperimentazione di alleanze che si voleva anticipassero i tempi. Solo un anno dopo Bava Beccaris, nel 1899, la sinistra vinse le elezioni amministrative, mettendo in campo uno schieramento che andava dalla Camera di commercio alla Camera del lavoro, contro il mondo della rendita fondiaria, contro la cosiddetta «Consorteria» liberal democratica: allora, meglio di oggi, la città del lavoro contro quella delle speculazioni. Milano aveva largamente

E Gramsci scriveva: da Milano partono i milioni di fili che si diradano su tutto il territorio...



Giuseppe Di Vittorio in un comizio nel 1946 Foto Ansa

premiato la speculazione, secondo uno spirito che non avrebbe mai tradito: nel ventennio tra i due secoli andava in onda sul territorio cittadino il piano regolatore dell'ingegner Giovanni Beruto, che di sventramento in sventramento, di piccolo lotto in piccolo lotto, miniaturizzando il grande disegno parigino del barone Haussmann, concedeva ai proprietari delle aree i più redditizi investimenti. La nuova giunta del sindaco Mussi, figura di vertice del Circolo per gli interessi industriali, si convocò per la prima riunione il 29 gennaio 1900 alle ore 21: inaugurò il secolo e l'abitudine delle sedute notturne (perché i consiglieri non dovessero abbandonare prima del tempo il lavoro). Gaetano Salvemini segnalò nella società dei «produttori» un salto nella modernità, una rivoluzione, anche se l'entusiasmo lo tradì. Scrisse: «Le lotte amministrative mila-

nesi non sono se non episodi o meglio i prodromi delle lotte politiche italiane. Domani l'Italia penserà quello che pensa oggi Milano, ma oggi non lo pensa ancora, o meglio non lo pensa con la stessa limpidezza e chiarezza con cui pensa Milano». Salvemini non poteva prevedere dissensi, non seppe prevedere la rottura. Ma intuì una sorta d'egemonia milanese, che si sarebbe manifestata attraverso ben altri cammini di stagioni ben diverse, meno entusiasmanti: il centrosinistra sotto la Madonna che diventa nazionale, il berlusconismo meneghino che s'allarga sulle rive del Tevere. Nel 1904 si tornò al centro: il fronte radical-liberale fu sconfitto e al governo cittadino s'impose l'unione liberal-cattolica, sindaco Ettore Ponti, industriale di spicco.

Le «classi industriali» avevano preso congedo le une dalle altre, ma quel 1899 aveva lasciato

il segno: imprenditori e lavoratori avevano conquistato il palcoscenico, non l'avrebbero più lasciato. Un palcoscenico nazionale. La Lombardia e Milano erano diventate la regione e la città di più saldo radicamento del movimento operaio e socialista in Italia, stavano assistendo in quegli anni alla crescita organizzativa delle associazioni cattoliche, mentre, all'altro polo del conflitto di classe, crescevano di forza e di identità e di strategia le associazioni imprenditoriali, alle prese con una classe operaia che nel bene e nel male e anche nella politica aveva sperimentato su di sé il senso di una epocale trasformazione industriale, nella dimensione dell'impresa, nell'organizzazione del lavoro, nella stessa materiale constatazione della propria forza, almeno quella dettata dai numeri.

Sono i numeri dello sviluppo del Paese e della sua trasformazione: all'inizio del secolo il prodotto lordo privato nazionale era dato per il venti per cento dall'industria e per il cinquantuno dall'agricoltura, otto anni

La Camera del Lavoro l'Umanitaria, le lotte di una nuova classe che difenderà la democrazia

dopo s'era già arrivati al ventisei per cento dall'industria contro il quarantatré dell'agricoltura. Milano avanti a tutti: sono gli anni della Carlo Erba e dell'Elvetica, della Om, della Tecnomasio Brown Boveri, è l'anno, il 1906, dell'Alfa Romeo e della Breda, della Marelli, della Falk e della Pirelli che vanno a disegnare, ben al di là di qualsiasi previsione di piano, l'espansione a nord di Milano, lungo l'asse di Sesto San Giovanni. Dalla Stalingrado d'Italia indietro fino a Bicocca: adesso l'asse della deindustrializzazione, frammentato tra centri commerciali, cinema, università, residenza e quel teatro degli Arcimboldi, che evoca nel nome un'antica famiglia e una palazzina di caccia.

Trovarono questa città quei pionieri sindacalisti delle Camere del lavoro, delle Federazioni operaie di categoria, delle leghe bracciantili, quando fondarono tra il 29 settembre e il 1 ottobre 1906 la Confederazione generale del lavoro, Cgil, segretario Rinaldo Rigola. duecentocinquanta iscritti. Due anni più tardi, sarebbero diventati, al congresso di Modena, trecentomila. S'andò avanti in un secolo di lotte, anche di divisioni, di lacerazioni, di ritorni. Di contratti e di scioperi per il contratto. In quello stesso anno, 1906, la Fiom di Torino, firmò con una industria di automobili, il primo contratto collettivo di lavoro.

Gli editori respingono anche le iniziative del governo: nessun tavolo di trattativa aperto

Senza novità si annuncia una nuova settimana di lotta per l'informazione scritta e quella televisiva

Giornalisti scioperano, i fogli di destra invadono le edicole

La Fnsi soddisfatta: ha aderito il 90 per cento dei giornalisti. E accusa gli editori di miopia e intransigenza
Black out informativo nel weekend: giovedì e venerdì ancora fermi i giornali, venerdì e sabato radio e tv

■ «Grande soddisfazione» della Federazione della Stampa per il risultato dello sciopero di due giorni, che ha visto l'astensione dal lavoro «oltre il 90 per cento», nella maggioranza dei casi, secondo i dati dell'Fnsi. In edicola sono andati giornali di centrodestra, come Libero e Il Giornale, mentre quelli editi da co-

operative, come il manifesto, sono usciti un solo giorno. È da un anno e mezzo che gli editori non rinnovano il contratto di lavoro giornalistico, una «intransigenza e miopia» da parte della controparte che «non mostra senso di responsabilità, denuncia la Fnsim, che avverte: «Nelle pros-

si settimane si potrebbero intensificare ulteriormente le frme di lotta». Nei prossimi giorni la seconda tornata: giovedì 5 e venerdì 6 scioperano di nuovo i giornalisti dei quotidiani, delle agenzie di stampa, del web e di altri settori della carta stampata. Blackout informativo il prossimo week end: venerdì e sabato 7

si fermeranno i giornalisti dell'emittente radio-televisiva nazionale, pubblica e privata, che si asterranno dal lavoro anche martedì 24 e mercoledì 25 ottobre. I giornalisti dei periodici settimanali scioperano per impedire la pubblicazione dei numeri in uscita tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre.

Per Farina solo 12 mesi di sospensione dell'Ordine



Per Renato Farina, alias agente Betulla, venne infine il giorno della sentenza: lui che oltre ad essere vicedirettore commentatore e cronista di punta di Libero era anche nel libro paga dei servizi segreti è stato sospeso dall'ordine per un anno. Sentenza giudicata mitissima da tutti meno che dall'ordine dei giornalisti della Lombardia che l'ha emessa. Immediata e dure le reazioni da parte della Fnsi, il sindacato dei giornalisti. Una sospensione «scandalosa e ridicola per un giornalista reo confesso di aver collaborato (retribuito) con il Sismi - dichiara il Segretario Generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Paolo Serventi Longhi - delegit-

timano di fronte alla categoria e all'opinione pubblica lo stesso ruolo e la funzione dell'organismo di autogoverno deontologico dei giornalisti. Renato Farina andava radiato dall'Ordine e non sospeso per 12 mesi».

Sulla stessa posizione il presidente di Fnsi, Siddi, che commenta: «Certo, dopo quanto accaduto è più che mai indifferibile, piaccia o non piaccia a chi vuole lasciare le cose come stanno o a chi reclama cambiamenti perché nulla cambi, una riforma seria della legge del 1963 dell'Ordine dei giornalisti». Dall'altra parte Franco Abruzzo, presidente dell'Ordine lombardo che fa appello a Cesare Beccaria e alla funzione educativa della pena la sentenza emessa, come dire: dobbiamo dargli la possibilità di tornare a lavorare dopo che avrà compreso il suo errore. Solo che Farina l'errore non lo comprende anzi, se ne vanta. E alla fine dei conti in ballo non c'è la libertà personale e neppure i redditi di Farina ma la credibilità dei giornalisti agli occhi dei cittadini-lettori e dell'ordine stesso come garante delle regole deontologiche di chi scrive sui media. I dirigenti della Fnsi chiedono all'ordine nazionale di rivedere la decisione dei lombardi.



L'INTERVISTA **PAOLO SERVENTI LONGHI** Segretario nazionale Fnsi: «Rammaricato che siano usciti i giornali di centrodestra sotto Finanziaria, lo sciopero indetto un mese fa»

«Situazione drammatica: si apra la trattativa»

di Natalia Lombardo / Roma

«Siamo molti contenti del risultato dello sciopero, ma la situazione è drammatica: da un anno e mezzo gli editori rifiutano un tavolo di trattativa», avverte Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Federazione della Stampa.



Com'è andato lo sciopero?

«I dati sono positivi. Molti giornali che altre volte sono andati in edicola, stavolta non sono usciti».

Per esempio?

«Il Riformista, il Giornale di Sicilia che uscì utilizzando il lavoro di precari, la Gazzetta del Sud e tanti giornali locali. E quelli editi da cooperative sono usciti un giorno su due. Con dispiacere, però, vedo che tutti i quotidiani vicini al centrodestra erano in edicola, mentre quasi tutti quelli di centrosinistra no».

Un problema, sotto la Finanziaria. Si sarebbe potuto spostare lo sciopero?

«Sono molto rammaricato, ma abbiamo proclamato lo sciopero un mese fa e da allora sia la Fnsi che il ministro del Lavoro,

Damiano, abbiamo fatto di tutto. Ma non possiamo far dipendere uno sciopero da un evento, se non catastrofico, né la politica o il governo possono farsi condizionare da uno sciopero dei giornalisti. Le tv hanno comunque dato un'ampia e corretta informazione, cheché ne dica il centrodestra».

Ma chi ha comprato Il Giornale per una volta ha letto la Finanziaria come una strage fiscale...

«Sono il primo ad essere rammaricato, ripeto, ma abbiamo di fronte altri dieci giorni di sciopero per la carta stampata e dodici per radio e tv. Venerdì e sabato ci sarà un totale black out nell'informazione, è possibile che siano altri eventi importanti. Eppure molti colleghi nella giunta della Fnsi ci chiedono di scioperare per otto giorni consecutivi».

Non sarebbe pericoloso un black out informativo così lungo?

«Dobbiamo valutare bene, infatti. Il ministro Damiano rafforzerà il suo impegno. Mi sembra stia sfumando il sogno degli editori che il sindacato si sfasci e che la tutela collettiva col rinnovo del contratto si vanifichi. Noi teniamo duro, e loro pure. Serve un compromesso, ma non lo vedo per l'intransigenza degli editori. Le parole

del presidente Napolitano sul diritto a un contratto, non solo giornalistico, sono importanti. Si tratta anche di diritto a un negoziato che non c'è. Mi appello agli editori e alle istituzioni: la situazione è drammatica e non può protrarsi. Dateci un tavolo di trattativa e come sindacato moderno saremo disponibili alle mediazioni».

I grandi editori compensano lo sciopero recuperando la pubblicità i giorni prima. I giornali di destra escono, i piccoli vengono penalizzati di più. Il sindacato ha pensato a diversificare le forme di sciopero?

«È una possibilità sulla quale stiamo ragionando. È chiaro che chi vive di sole vendite perde di più, chi recupera parte della pubblicità molto meno, anche se non tutta si può «spalmare» nei giorni. Ed è per questo che anche i comitati di redazione di grandi giornali ci chiedono di accorpare gli scioperi. Ma saranno colpiti anche i grandi gruppi, come la Rcs o la Mondadori di Berlusconi che hanno quotidiani e i periodici che non usciranno. Io non sono così favorevole agli scioperi accorpati, perché voglio tenere unita la categoria spero che lo sia ancora di più tra carta stampata e tv».

Quindi nessun cambiamento?

«Decideremo cosa fare dopo gli scioperi di questa settimana. Il problema dei giorn-

ali con poca pubblicità è a lato, ed è grave. Se nella Finanziaria ci saranno tagli all'editoria, quest'anno di uno o due milioni di euro, e il prossimo 50 milioni, si va in senso contrario anche alle disponibilità che mostra il governo, per esempio con le modifiche alla Legge Gasparri. Il rischio di colpire i giornali di opinione, di partito, cattolici o laici, va quindi monitorato».

La Fnsi ha contestato la sospensione dall'Ordine dei giornalisti di Renato Farina per solo un anno. Doveva essere radiato?

«Io non sono per abrogare l'Ordine, quanto per riformarlo radicalmente, ma la sentenza dell'Ordine della Lombardia è vergognosa anche nel suo dispositivo: l'hanno detto anche molti colleghi del centrodestra».

Vergognosa perché?

«Si dice che la "gogna mediatica" che Farina ha subito è già una punizione di per sé. Gogna? Ma se fossi stato io il suo direttore avrei fatto fior di commenti... Piuttosto credo che l'Ordine milanese e Abruzzo abbiano dato una strizzatina d'occhio all'elettorato vicino a Farina, dato che presto si rinnovano le cariche dell'Ordine. Ecco, vorrei che le istituzioni fossero più attente a cosa avviene nel mondo dei giornalisti».

IL CORSIVO

Nel club coi Savoia

Sulla poltrona di Costanzo, domenica di Canale 5, un ospite gonfio e balbettante, ha chiesto scusa agli italiani e al popolo sardo «offeso in un momento d'ira, ma la mia barca non funzionava...». Non ha chiesto scusa alle dome trattate come carne da vendere nei casinò. È scivolato via sugli spari di Cavallo: «Sono stato assolto in Francia da una giuria popolare. Non è come in Italia...». Costanzo lo ha presentato col rispetto ragginzito da un imbarazzo comprensibile. Sarà pure uno scoop più nero che rosa, ma era facile pasticciare in diretta con un manichino sgradevole. Vittorio Emanuele di Savoia imponente; Maurizio che rimpicciolisce al fianco. «Lascio naturalmente ai giudici il loro mestiere. Ma per la prima volta parlerò un personaggio da anni protagonista di tante storie, di recente anche brutte storie. Finora non si era mai lasciato intervistare dalla televisione: ecco Vittorio Emanuele di Savoia...». La sua infanzia, in bicicletta col padre, a pesca coi nomi Vittorio ed Elena nel golfo di Napoli: «Fra i suoi tanti nomi c'è anche Gennaro...». «È vero - si sorprende uscendo dal torpore - perché sono nato a Napoli...». «Se mai ho fatto qualcosa di male ed ho offeso qualcuno, chiedo scusa». Costanzo se ne meraviglia recitando così, così: «Ne sono sorpreso. Non me l'aspettavo. Non è mai successo che lei si scusi di qualcosa. Col suo carattere, poi». «Mi scuso e la ringrazio di avermi dato questa opportunità e buoni consigli». Si sono scambiati altre facezie. Costanzo è diventato Costanzo per la curiosità garbata con la quale ha sempre scavato nell'imbarazzo dell'interlocutore. Ieri sembrava una saponata, quasi un granatiere comandato. Si è stranamente dimenticato che l'intervistato è solo in libertà provvisoria: lo aspetta un processo sgradevole. La memoria di chi ieri sera sbalordiva allo spettacolo ha riacceso l'italico sospetto: Vittorio Emanuele figura nelle liste P2. Anche il Costanzo pentito faceva parte del gruppo Gelli. Per caso la Tv che ospitava l'operazione ingenuità è proprietà di un'altra tessera Propaganda Due. r.p.

Giustizia: dopo il primo accordo al Senato la settimana più lunga

Da domani dibattito sulle azioni disciplinari e sulle carriere. Nella maggioranza c'è ottimismo: «Superati gli scogli più difficili. Ora saremo compatti»

di Francesca De Sanctis / Roma

CHISSÀ se il terreno minato della giustizia reggerà anche domani. In Senato, infatti, si continua a discutere il congelamento della riforma Castelli che ridisegna in

senso gerarchico l'ordinamento giudiziario. Dopo il primo accordo raggiunto giovedì - nonostante il timore del centrosinistra di andare sotto con il voto segreto - al Senato arriveranno altre questioni spinose come l'obbligatorietà dell'azione

disciplinare e la separazione delle funzioni tra giudici e pm che scatta il 28 ottobre, mentre mercoledì ci sarà il voto finale al Senato.

«L'ordinamento giudiziario andrebbe rivisto totalmente - ma arrivati a questo punto non possiamo fare altro che intervenire su alcuni punti - spiega il senatore Gerardo D'Ambrosio (Ds) - Vediamo il ministero cosa ci proporrà. Certo non possiamo cedere...». Eppure giovedì si è temuto il peggio quando i senatori Roberto Manzione e Antonio Polito (entrambi Margherita) si erano

detti pronti a votare con l'opposizione. Poi Mastella l'«equilibrata» ha chiesto l'accantonamento dell'emendamento, finché in un paio d'ore su è raggiunto l'accordo che riguarda la riorganizzazione delle procure: questa parte della riforma Castelli vivrà e non ci sarà nessun rinvio al luglio 2007 come previsto in origine dal testo di Mastella.

Per quanto riguarda il decreto legislativo n. 109 della riforma Castelli, invece, il centrosinistra dovrebbe essere compatto, il problema piuttosto, sarà riuscire a raggiungere un'intesa, spiega il senatore Massimo Brutti (Ds). «La scorsa settim-

na non è stato semplice trovare una soluzione ragionevole. Il tentativo di martedì sarà quello di svolgere una operazione simile, ma sarà più difficile trovare una soluzione in materia disciplinare perché bisognerà salvare alcune parti del decreto Castelli ed eliminarne altre

Sulla separazione delle carriere nessun accordo: la riforma Castelli verrà «congelata»

troppo cervellotiche o che per esempio non dicono chiaramente quali sono i comportamenti da perseguire disciplinatamente. Il decreto Castelli - continua - prevede l'obbligatorietà dell'azione disciplinare, ma nel caso di irrilevanza del fatto dovrebbe essere prevista la possibilità di archiviazione. Alcune norme, poi, sono troppo vaghe. Per esempio la norma sul divieto per i magistrati di iscrizione ai partiti può andar bene, ma l'impossibilità di partecipare ad azioni pubbliche organizzate da associazioni culturali mi sembra eccessiva».

E prosegue con altre anomalie del decreto che «prevede la par-

tecipazione al provvedimento disciplinare accanto al magistrato anche di un delegato del ministro, tutte norme che tendono a mettere sotto pressione il magistrato».

Sulla separazione delle funzioni tra giudici e pm, invece, il voto non dovrebbe riservare sorprese. «Su questo punto - aggiunge Brutti - non si tocca nulla, si sospende e basta». Perlo meno il centrosinistra dovrebbe arrivare compatto al voto, «la spaccatura della scorsa settimana - spiega - era legato al tema dell'ordinamento degli uffici di procura, c'erano delle polemiche sui rapporti tra procuratori e stampa, per esempio; sul

voto di domani questo problema non ci dovrebbe essere».

Tra l'altro lo stesso Manzione afferma che in materia disciplinare «bisognerà trovare un modello differente, un ragionamento diverso». E comunque proprio lui che ha rischiato di far saltare tutto dice: «In fondo, mercoledì, «non è stato difficile trovare un'intesa». Ci pensa D'Ambrosio a ricordare che «la maggioranza ha scricchiolato, per fortuna Mastella se ne è accorto!». E sottolinea: «Penso che sugli illeciti il centrosinistra dovrebbe essere compatto. Se non ci sarà un'intesa con il centrodestra, noi non cederemo».

La politica costa A Raitre «Report» denuncia gli abusi

Sotto la lente i finanziamenti pubblici e privati ai partiti da Fi al centrosinistra

di Andrea Carugati / Roma

URAGANO REPORT «Do ut des» è la scritta che compare a caratteri cubitali nello studio di Report, dietro la sagoma longilinea di Milena Gabanelli. E «do ut des» è il filo rosso che guida la puntata andata in onda ieri sera su Raitre. Tema: il finanziamento, pub-

blico e privato, dei partiti politici. Si parte con immagini di repertorio, Angela Buttiglione e Piero Badaloni che dagli schermi Rai annunciano l'esito del referendum dell'aprile 1993: oltre il 90% degli italiani, in piena Tangentopoli, boccia il finanziamento pubblico ai partiti. Che sei anni dopo ripunta per legge come rimborso elettorale, dopo un tentativo andato male di chiedere l'8 per mille

ai cittadini: 1000 lire a voto che, nel 2002, diventano un euro. Ma è soprattutto il rapporto tra privati e partiti che viene sottoposto a radiografia da Report. Si parte da Giannino Marzotto, ottuagenario imprenditore che lo scorso anno ha donato 1 milione di euro cadauno a Lega Forza Italia, mentre i suoi operai andavano in cassa integrazione. Passando per l'Udc di Pierferdinando Casini che nel 2006 ha ricevuto 2,5 milioni di euro dal «suocero» Francesco Gaetano Caltagirone, Letizia Moratti che per la corsa a sindaco ha ricevuto, regolarmente, 5 milioni di euro dal marito Gianmarco. E ancora: 150mila euro all'Udeur da Diego Della Valle, Au-

tostrade spa che finanzia a pioggia quasi tutti i partiti, in proporzione al «peso politico» (ai grandi, Ds compresi, 150mila euro), per l'Italia dei valori del futuro ministro delle Infrastrutture Di Pietro: 20mila euro poi restituiti al mittente. Sotto l'occhio di Report anche i finanziamenti della società Waste Italia (che si occupa di rifiuti) a Forza Italia e successivamente ad An. «Per acquisire visibilità», spiega un suo dirigente. E poi i collegamenti tra gli imprenditori Angelucci (editori di Libero e Riformista) e - ricorda Report - acquirenti dello storico palazzo Ds di Botteghe Oscure) e l'ex governatore della Puglia Raffaele Fitto, finiti all'attenzione della magistratura. Anche le cooperative vengono passate ai raggi x: «Se entravo in contrasto con la politica come facevo ad avere gli appalti?», dice alla Gabanelli Giovanni Donigaglia, ex presidente di coopcostruttori di Argentina. E ancora, il presidente di Manutecoop Claudio Levorato che, intervistato da Bernardo Iovene, parla dei contributi ai partiti e candidati del centrosinistra



Milena Gabanelli conduttrice della trasmissione Report

(240mila euro) come una sorta di tassa che, se non «sollecitata», volentieri non si verserebbe. «Voi finanziate sindaci e governatori, poi ricevete appalti da queste istituzioni...», dice Iovene. «Perché pensa al male?», replica Levorato. L'inchiesta ha come contrappunto altre interviste: a Sergio Cusani, che parla dei contributi ai partiti come di «un'assicurazione che viene data per essere coperti», a Di

Pietro che spiega: «Se l'azienda dà qualcosa è per avere avere qualcosa in cambio». E poi Renato Brunetta che, anche a proposito dei finanziamenti a Forza Italia dice che «a pensare male si fa peccato ma ci si prende». Secondo Brunetta, infatti, il meccanismo finanziamento-al-partito-in-cambio-di appalto è assolutamente fisiologico. «In Italia» dice - non c'è la cultura della trasparenza: negli Stati Uniti

si sa sempre da chi è sponsorizzato un candidato o un partito». «Tropo spesso in ballo c'è solo il tornaconto», accusa Gabanelli. «È un sistema immorale». Altro tassello: la norma che prevede che i contributi sotto i 50mila euro non debbano essere dichiarati. Fino a pochi anni fa erano 5 milioni di lire, e il tesoriere dei Ds Ugo Spesetti commenta: «Il Parlamento ha esagerato».

Publio Fiori lascia Rotondi e inventa Rifondazione Dc

Publio Fiori lascia Gianfranco Rotondi e fonda «Rifondazione democratica». È l'esito del Consiglio Nazionale che si è tenuto oggi tenutosi all'Hotel Summit di Roma. Il Presidente Fiori, il Presidente Onorario Darida, 85 Consiglieri Nazionali e 190 dirigenti nazionali e locali, dopo aver deliberato chiusa quella esperienza, hanno deciso di dar vita ad un nuovo soggetto politico «Rifondazione Dc» che si colloca al centro dello schieramento politico nazionale. «La subalternità strutturale all'onorevole Berlusconi, la mancanza di una politica riconducibile alla storia e ai valori della Dc, la revoca della concessione del nome da parte dell'onorevole Castagnetti, la recente sentenza del Tribunale di Roma che ha «resuscitato» la Dc storica - ha dichiarato Fiori - ci fanno ritenere definitivamente chiusa la vicenda della Dc per le Autonomie».

«Poiché, però, - ha concluso Fiori - le ragioni di fondo che motivano il nostro impegno rimangono inalterate, i dirigenti nazionali e locali presenti hanno condiviso la proposta di dar vita al nuovo soggetto politico «Rifondazione Dc» nella prospettiva di una ricomposizione, al centro, di tutti coloro che si riconoscono nei valori e nella storia del Ppe. In vista della Convenzione costituente, che si terrà a fine ottobre, l'assemblea ha eletto all'unanimità Publio Fiori quale Segretario politico e Clelio Darida quale Presidente.

E in tutta Europa il finanziamento ai partiti funziona così

Nel 1993, nell'immediato dopotangentopoli, un referendum popolare cancellò il finanziamento pubblico dei partiti. Certo lo spettacolo dei politici arrestati azzerò l'idea che la politica e i partiti hanno dei costi e produsse il rischio di favorire l'elezione di chi aveva la forza economica e mediatica per poter esprimere la propria visione politica. La legge 157 del 3 giugno 1999, inserisce il criterio del rimborso elettorale da parte dello Stato. Il contributo, aumentato con legge 156 del 26 luglio 2002, ha raggiunto per l'anno 2005 la cifra complessiva di 196 milioni e mezzo di euro: cifra che «rimborso» europea, regionale e politiche. Sono numeri grossomodo in linea con il resto d'Europa. A questa cifra di rimborso pubblico si devono aggiungere i contributi ai gruppi, che sono compresi nel bilancio delle Camere. Ovviamente esiste la contribuzione privata (deducibile dalle tasse), e i partiti possono autofinanziarsi con iscritti, feste di partito, contribuzioni volontarie di scopo (come la fortunata campagna di sottoscrizione «Io ci credo» che ha portato in due anni i Ds a raccogliere circa 1 mi-

lione e 600mila euro, e le Primarie dell'Unione che hanno portato, centesimo più centesimo meno, 7 milioni e mezzo di euro alla compagine di centrosinistra). La legge italiana prevede, per ciò che riguarda i finanziamenti privati, l'obbligo di rendiconto per quelli che superano i 50mila euro. I partiti hanno un tetto di spesa maggiore (possono spendere un euro per ogni avente diritto al voto). Il tetto per il singolo candidato è di 52mila euro. Le società possono versare fondi alla politica solo se deliberati dagli organi competenti: corre ovviamente l'obbligo di scriverli a bilancio.

FRANCIA
Il sistema di finanziamento della politica transalpina è basato su un mix pubblico-privato. I partiti francesi ricevono annualmen-

Per Francia e Germania i contributi dei privati possono arrivare solo da persone fisiche

te, in sede di legge finanziaria, un contributo proporzionale ai voti ottenuti nelle ultime elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale e alla rappresentanza parlamentare ottenuta. Il contributo annuale che lo Stato versa nelle casse dei partiti d'Oltralpe si aggira complessivamente sugli 80 milioni di euro. A questo si aggiunge il rimborso delle spese elettorali. Rimborso che può essere effettivo (se il partito ha superato il 5% dei voti) o forfettario (non collegato ad una dimostrazione di spesa, ma avvertito come un sussidio destinato ai candidati che abbiano raggiunto almeno il 5% dei suffragi al primo turno). Il finanziamento privato è regolamentato. Per essere finanziato, un partito deve dotarsi di un unico mandatario e un unico conto corrente di scopo sul quale si possano versare i contributi. Ogni anno, entro il 31 dicembre, viene reso pubblico. La legge francese fissa anche limiti ai versamenti: non possono superare i 7500 euro l'anno, devono essere compiuti da persone fisiche e non giuridiche (ad esempio società). Le sanzioni per chi viola queste disposizioni va da un'am-

menda di massimo 2287 euro e l'arresto da un mese a un anno.

GERMANIA
La legge del 31 gennaio '94, prova a bilanciare l'impostazione prevalentemente pubblica del finanziamento, legandolo, tra le altre cose, anche alla capacità del partito di «autofinanziarsi». La legge del '94 prevede un contributo statale ai partiti calcolato in base ai voti (i partiti organizzati ricevono annualmente 0,66 centesimi di euro per ogni voto valido ottenuto al Bundestag, al Parlamento europeo e nei vari Länder. Se un partito supera i 5 milioni di voti il contributo scende a 0,51 per voto). L'altra parte del contributo pubblico viene calcolata in rapporto con l'autofinanziamento: lo Stato dà ai partiti 0,25 centesimi per ogni 0,51 ricevuti dal partito in donazione. Il finanziamento pubblico complessivo non può superare i 125 milioni di euro. Inoltre il finanziamento pubblico non può essere superiore all'importo annuale ottenuto dal partito tramite i versamenti dei sostenitori e degli iscritti. Per dare delle cifre, la Spd, nel 2001, ha ottenuto 42 milioni di voti e ha raccolto 81 mi-

lioni e mezzo di autofinanziamento. Ha quindi ottenuto 22 milioni e mezzo di euro di contributo pubblico (per i voti presi) e 40 milioni e mezzo di euro (calcolato in base all'autofinanziamento). Ogni mese i gruppi parlamentari ricevono complessivamente poco più di 250mila euro (su un anno sono circa 60 milioni), i parlamentari più o meno 5mila euro. I gruppi e i parlamentari d'opposizione ricevono il 15% e il 10% in più di quelli della maggioranza. Sono vietate le donazioni private da parte di fondazioni e associazioni che perseguano lo scopo di ottenere vantaggi economici o politici. I contributi «anonimi» non possono superare i 511 euro. Le sanzioni prevedono che per le donazioni non regolari il partito perda il doppio di quanto non correttamente rendicontato.

GRAN BRETAGNA
Il sistema anglosassone non riconosce personalità giuridica ai partiti. Laburisti, Conservatori e Liberali sono considerati come «organizzazioni volontarie». L'unico sussidio pubblico in denaro viene dato solo ai partiti d'opposizione, in tre forme: per l'attivi-

tà parlamentare, per le spese di viaggio e per il leader. I Conservatori, all'opposizione, hanno ricevuto circa 4 milioni di euro. Il leader dell'opposizione (inteso il capo del partito d'opposizione che ha ricevuto un maggior numero di consensi) quasi 800mila euro. Maggiori invece le agevolazioni che ricevono candidati e parlamentari: spazi televisivi e radiofonici gratuiti sia durante la campagna elettorale che per la legislatura. Gratis sono anche i servizi postali per la propaganda e gli spazi in edifici pubblici per riunioni e incontri. La voce maggiore delle entrate dei partiti dipende comunque dalle donazioni private. Il finanziamento privato non conosce limiti e non ci sono leggi che obbligano i partiti a dichiarare quanto e da chi hanno rice-

La Gran Bretagna non riconosce personalità giuridica ai partiti e finanzia solo chi è all'opposizione

vuto tali denari.

SPAGNA
In Spagna esistono tre forme di finanziamento pubblico. Una somma annuale viene girata ai partiti come finanziamento ordinario, calcolato per 1/3 sui seggi ottenuti e per 2/3 sui voti raccolti (la somma complessiva si aggira sui 60 milioni annui, versati però mensilmente). Un'altra forma di finanziamento è legata al rimborso elettorale. Per accedervi occorre almeno un eletto. Il contributo viene preso per ogni seggio ottenuto (circa 14mila euro) e per ogni voto preso al Congresso (0,50 centesimi) e al Senato (0,20). Il sistema spagnolo prevede anche degli accenti ai partiti prima della consultazione elettorale alle forze politiche che già siedono in Parlamento. Infine, dal versante pubblico, esiste il contributo ai gruppi parlamentari. Il 90% delle entrate dei partiti spagnoli proviene dallo Stato. Le donazioni private non possono superare i 60mila euro l'anno. È vietata qualsiasi forma di contribuzione da parte di imprese pubbliche e da coloro che con la pubblica amministrazione abbiano rapporti contrattuali.

MARGHERITA

Rutelli insiste: «Al partito democratico non «basta» il Pse»

/ Chianciano

L'approdo del partito democratico non può essere il Pse, perché «è una casa che rispettiamo profondamente, ma che è inadeguata al cammino che vogliamo intraprendere e portare avanti». Così il leader della Margherita Francesco Rutelli, nel corso del suo intervento, diffuso oggi dall'ufficio stampa, al convegno organizzato dagli ex-ppi a Chianciano sul futuro della nuova formazione politica. D'altro canto, sottolinea il vicepremier, i «tre punti che noi abbiamo posto come traguardi per concorrere a far nascere il Partito Democratico sono: autonomia, approccio internazionale rispettoso delle storie, ma nuovo nella sua destinazione e un profondo rispetto del pluralismo». Un'alleanza «con i democratici americani, con il Partito del congresso indiano e con una pluralità di forze de-

mocratiche che non si riduce, assolutamente, al Pse» è infatti l'obiettivo, afferma il leader dielle. Collocazione europea a parte, il ministro dei Beni culturali ha dedicato una parte del suo intervento al ruolo del partito all'interno del processo di costruzione del nuovo soggetto: la Margherita «ha rappresentato un fattore dinamico, politicamente forte e robusto» e rappresenta «una condizione decisiva perché si possa approdare al Partito Democratico». E «il 'noi più utile per entrare nel Partito Democratico - dice dunque Rutelli - non è tanto la compattezza dei cattolici democratici, quanto la forza della Margherita», come «interprete e rappresentante di un percorso che non solo entra a testa alta e a pieno titolo nel Partito Democratico, ma ne determina in una misura molto significativa gli sviluppi», tentando «di contribuire a un disegno politico, a un

progetto politico, alla nascita di un partito politico». «Non si può cominciare un processo unitario con una richiesta di divisione, come quella che viene formulata con un vero e proprio diktat sulla collocazione internazionale del nuovo partito democratico». Così il deputato dell'Ulivo Valdo Spini commenta quanto emerso dal convegno di Chianciano dei cattolici democratici. L'esponente dell'Ulivo sottolinea, inoltre, come rimanga «del tutto vaga e sconosciuta l'alternativa che si propone» alla collocazione del Pd all'interno della famiglia del Pse. «Se il nuovo partito non si dovesse fare o dovesse tardare ancora a lungo, per responsabilità dei Ds, diventerà per noi impossibile restarci dentro», è invece il parere di Mimmo Lucà, coordinatore nazionale dei cristiano sociali riuniti in convegno ad Assisi.

AGENDA SENATO

Telecom. Il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, riferirà giovedì all'assemblea di Palazzo Madama sulla vicenda Telecom. La seduta inizierà alle 9 e proseguirà sino alle 14. Sono previsti interventi, non votazioni.
Ordinamento giudiziario. Le votazioni sui circa 200 emendamenti presentati dall'opposizione al ddl Mastella sul congelamento di alcune norme dei decreti attuativi della riforma Castelli dell'Ordinamento giudiziario, riprenderanno in aula domani alle 9,30. La Cdl ha messo in atto un duro ostruzionismo. Si è raggiunto, comunque, un accordo sulle Procure. Il voto finale è previsto per mercoledì entro le 13.
Libano. Il decreto-legge sulla missione italiana in Libano, approvato dalla Camera, è all'esame, da domani, delle commissioni congiunte Esteri e Difesa.
Intercettazioni. Il decreto-legge sulle intercettazioni, ottenuta, a maggioranza, la costituzionalità dalla commissione Affari costituzionali, inizia il suo iter alla Giustizia. La Affari costituzionali ha chiesto alla Presidenza del Senato l'esame congiunto con la Giustizia, che, intanto, prosegue l'indagine conoscitiva sul problema. Sarà ascoltato il gen. Giampaolo Ganzer

dei Ros.
Testamento biologico. A partire da domani, la commissione Sanità avvierà una serie di audizioni sul cosiddetto «testamento biologico» (otto i ddl presentati). 37 saranno le persone ascoltate fino a dicembre. Scienziati, ricercatori, giuristi, responsabili di associazioni ed esponenti di istituzioni.
Iva. Il decreto-legge sull'Iva, emesso dal governo in obbedienza a quanto disposto dalla commissione giustizia della Comunità europea (annullamento dei pagamenti dell'Iva sulle auto aziendali) è all'esame della commissione Bilancio per il previsto parere.
Esami di Stato. Le proposte di legge per la riforma degli esami di Stato sono all'esame della commissione Pubblica Istruzione. La discussione è appena iniziata.
Antimafia. Il voto definitivo al ddl per la ricostituzione dell'Antimafia, rinviato la scorsa settimana, è nuovamente all'esame dell'aula. Si voterà anche per la istituzione delle commissioni di inchiesta sui rifiuti; sulle morti bianche e sull'uranio impoverito.
(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it

«Abbiamo avuto pressioni da Mastella, ma non ha fatto niente per aiutarci»
Il ministro: «Tutto falso»

Anche la Corte d'Appello di Genova aveva respinto l'ultimo ricorso. Il parroco: «Vogliamo sapere dov'è»

Maria in Bielorussia, i «genitori» accusano

«Avevano paura che parlasse, per questo l'hanno portata via con un blitz notturno»
Polemica con il governo italiano: «Ci ha traditi». Poi annunciano: «Ricorreremo a Strasburgo»

di Matteo Basile / Genova

«QUAL È IL NOSTRO STATO D'ANIMO?»

Indignazione, disperazione, confusione e vergogna». La forza del cuore e la determinazione dei coniugi Giusto di Cogoleto tremano, ora che Vika non c'è più. Ora la forza che li ha sostenuti in questa lunga e comples-

sa battaglia, sta lasciando posto a questo un convulso nodo di sentimenti. Hanno portato via Vika (diminutivo di Viktoriya, la bimba che per quasi un mese abbiamo chiamato Maria) e non riescono a darsi pace. «Abbiamo chiesto in tutti i modi che Vika fosse sentita perché tutte le convenzioni delle quali stati democratici come l'Italia si riempiono tanto la bocca, dicono che i bambini sopra i dieci anni di età vanno ascoltati, e Vika ne ha quasi undici - attaccano i Giusto -. Pensiamo che avessero paura di quello che questa bambina aveva da dire». I Giusto - dopo che anche la Corte d'Appello di Genova aveva respinto il loro ricorso - annunciano che si rivolgeranno alla Corte di Strasburgo, accusando l'Italia di non aver tutelato i diritti di una bambina. Ma c'è di più. «Il ricorso sarebbe stato presentato con procedura d'urgenza venerdì o sabato in modo da avere una risposta già oggi - spiega Alessandro Giusto -. Loro lo sapevano e avevano paura, per questo hanno fatto questo blitz notturno». Chiara Bormacin, moglie di Alessandro, attacca le istituzioni.

«Sentiamo che questa bambina è stata profondamente tradita dallo stato italiano. Noi avevamo insegnato a Vika che se avesse detto la verità qui in Italia sarebbe stata tutelata ed infatti ci siamo fidati della giustizia italiana. Oggi devo dire che abbiamo sbagliato a fidarci perché lei è stata tradita. Denuncio non solo la vigliaccheria dello Stato bielorusso ma soprattutto quella dello stato italiano». E nel mirino della famiglia finisce Mastella: «Da martedì scorso abbiamo ricevuto pressioni dal ministro della Giustizia che ci proponeva una mediazione puramente verbale senza alcuna garanzia da parte dello Stato bielorusso - dichiara Alessandro -. Io stesso due sere prima dell'udienza avevo messo giù un protocollo che sanciva una mediazione vera. Noi rinunciavamo a moltissimo e chiedevamo di rinunciare a qualcosa allo Stato bielorusso, bastava che il ministro Mastella lo presentasse all'ambasciatore Skripko. Ma l'onorevole Mastella non ha voluto nemmeno sottoporre questo

Rosy Bindi: «Il modo di tutelare la bimba non era nascondere»
L'ambasciatore: «Non è più a Vileika»



Chiara Bormacin con la piccola Maria. Foto di Luca Zennaro/Ansa

documento all'ambasciatore. E, testuali parole, ha detto al nostro mediatore "andrà a finire come Dio vorrà" e due ore dopo è stata ritrovata la bambina». In una nota diffusa nel pomeriggio di ieri è arrivata la replica del ministro. «Non ho mai parlato con loro. Comprendo il loro stato d'animo. Non c'è motivo perché alzino il tiro verso di me visto che deliberatamente mi sono tenuto fuori da questa vicenda. Durante la telefonata ricevuta da un'autorevole personalità ecclesiastica ho tentato di far capire che la si-

tuazione era difficile. Quando non si può mediare non si media». Mentre sempre ieri, a *Che tempo che fa*, il ministro per la Famiglia Rosy Bindi ha detto: «Dobbiamo tutelare la bambina ma il modo per farlo non era quello di nascondere». Da parte sua l'ambasciatore bielorusso in Italia Alexei Skripko ha spiegato: «Abbiamo rimpatriato Maria in collaborazione stretta con il Governo italiano assieme a due psicologhe italiane. La bambina sta bene, non è più a Vileika, è in un istituto specializzato in terapie infanti-

li». Intanto tutta Cogoleto si schiera al fianco della famiglia, a partire dal parroco Don Danilo Grillo, che nel corso dell'omelia domenicale ha detto: «Non ci daremo pace fino a quando non sapremo dove è finita e come sta Vika». Toccante il messaggio che Maria Elena Dagnino, una delle nonne che ha tenuto nascosta la bimba in Val D'Aosta, ha lanciato alla nipotina. «Ciao Vika, buona notte. Spero che ci sia qualcuno vicino a te che ti legga una delle fiabe che tanto ti piacciono».

L'INTERVISTA

ALBERTO BARBAGELATA

Per primo l'ha visitata in Italia: era il 2004

Lo psicologo della bimba: «Hanno commesso un vero atto criminale»

«Quello che è stato fatto a Vika è stato un atto criminale». A parlare è Alberto Barbagelata, lo psicologo e psicoterapeuta genovese che per primo ha visitato Vika in Italia nel 2004. «La situazione psichica della bambina era sul limite e bastava una niente per comprometterla - spiega -. Non significa nulla dire che stava bene e che era serena, dietro a questa tranquillità di facciata c'è un vero disastro psicologico ed emotivo». L'analisi dello psicoterapeuta non si ferma qui. «Non è stato minimamente preso in considerazione lo stato emotivo e psicologico della minore. Questa bambina è stata considerata proprio come un oggetto, si è trattato di un trasferimento di proprietà».

Ma quali possono essere le conseguenze per la bambina?

«Tutto questo porta alla bam-

«L'hanno trattata come un oggetto: ora rischia un vero e proprio disastro psicologico»

biņa conseguenze gravissime tanto che gli elementi che ho acquisito mi hanno obbligato da un punto di vista etico, legale e professionale ad avvisare con urgenza il Tribunale dei minori».

Perché i coniugi Giusto si rivolsero a lei?

«Dopo aver avviato la pratica per adottare la bambina mi hanno chiesto un giudizio su quale sarebbe stato il comportamento migliore da adottare nei riguardi della bambina. Si tratta di una consulenza normale».

Ha subito notato che la bambina aveva problemi?

«Ho notato che il danno grave era dovuto all'ambiente nel quale aveva vissuto. Era stata poi affidata ad una famiglia e si era trovata con la possibilità di ricevere l'affetto che non aveva mai avuto prima. Soffriva perché non aveva la sicurezza che quell'affetto sarebbe stato per sempre».

Secondo lei, è stato fatto bene della bambina?

«Da un punto di vista legale non posso esprimermi, ma da quello psicologico posso certamente affermare che nei confronti della bambina è stato compiuto un atto criminale».

ma.ba.



IL DOCUMENTO La perizia della neuropsichiatra, viene accolta dal Tribunale. Ma il giorno seguente c'è il dietrofront. Cosa è successo?

«Se la portano via, danni permanenti al suo stato psichico»

Oltre all'aspetto umano, burocratico e legale, tra le pieghe della vicenda di Vika emerge un preoccupante quadro di possibili pressioni. Andiamo con ordine. Il Tribunale dei minori, ricevuta conoscenza del difficile stato psicologico della bambina, ne dispone una perizia approfondita. Nel documento, su carta intestata dell'azienda sanitaria genovese datato 5/9/2006, la dottoressa Antonietta Simi, neuropsichiatra infantile, scrive: «Ho potuto osservare che la minore risulta molto tesa, preoccupata di un possibile rientro in Bielorussia, da lei

vissuto in modo drammatico: verbalizza che in caso di rientro forzato ha pensato di morire volontariamente. La minore ha spontaneamente verbalizzato con la sottoscritta di aver subito gravi molestie sessuali in Bielorussia da compagni di istituto e da ragazzi di 18-19 anni, che a suo dire minacciavano e maltrattavano le bambine ed i bambini piccoli, assoggettandoli alla loro volontà. Ha affermato che le maestre non erano attente e spesso erano occupate a parlare tra loro, lasciando i ragazzi incustoditi. Ha parlato di coiti orali, di minacce fatte con ac-

centini, di bambini legati per essere poi abusati. Ha riferito di non aver mai parlato di questi episodi con gli operatori in Bielorussia per paura. Viktoriya mostra di avere un rapporto affettivo profondo, basato sulla fiducia e sul sentimento e di essere stata accolta ed amata incondizionatamente, con gli affidatari, che dichiara di considerare come i propri genitori». Questo quadro, già tremendo e drammatico, diventa inequivocabile quando si arriva alle conclusioni finali. La dottoressa scrive: «Si può dichiarare che se la minore risulta "trasportabile" da

un punto di vista fisico, certamente non lo è da un punto di vista psicologico, in quanto una forzatura violenta della sua volontà e delle sue aspettative le potrebbe creare un trauma difficilmente superabile, con danni permanenti al suo equilibrio psico-emotivo». Il giorno stesso la relazione viene acquisita dal Tribunale dei minori, il cui presidente Adriano Sansa dichiara: «Il Tribunale non può disporre evidentemente il trasferimento di una minore in contrasto con le indicazioni mediche competenti». Nella stessa lettera, indirizzata al mi-

nistero di Grazia e Giustizia Sansa sottolinea che «le lettere inviate dall'ambasciata bielorusa adoperino un sorprendente linguaggio intimidatorio». Il giorno dopo, 6 settembre, lo stesso Tribunale revoca l'affidamento di Viktoriya e ne dispone il rimpatrio immediato, dichiarando il provvedimento esecutivo nonostante eventuale impugnazione. Cosa è successo tra il 5 e il 6 settembre per provocare un così repentino cambio di valutazione? E soprattutto: è stato davvero rispettato il supremo interesse del minore?

ma.ba.

«L'Inter mi chiese di indagare su De Santis»

Tavaroli interrogato in carcere. Il capo della Security di Telecom chiama in causa la dirigenza nerazzurra

MILANO L'arbitro Massimo De Santis? Controllato su richiesta della dirigenza dell'Inter per accertare quelle sue eventuali «incongruità» finanziarie e patrimoniali, in pratica, indaghi per chiarire un sospetto di corruzione. Parola di Giuliano Tavaroli, ex potente capo della Security di Telecom, venerdì scorso interrogato in carcere su vari aspetti della sua attività, mentre i pm, in contemporanea, sentivano anche l'altro arrestato eccellente dell'inchiesta milanese sulle indagini illegali: l'ispettore privato fiorentino Emanuele Cipriani. All'origine dell'affaire De San-

tis» quanto avrebbe raccontato alla dirigenza dell'Inter, tre anni fa, un collega dell'arbitro romano, Danilo Nucini, che parlò anche del «sistema Moggi». Nucini non ribadì le accuse davanti ai magistrati e l'Inter si sarebbe quindi rivolta al responsabile della sicurezza Telecom, Tavaroli, amico storico di Cipriani, con il quale condusse gli accertamenti su De Santis. Il legale di Tavaroli, Massimo Dinoia, sul punto è tranciante, quando gli si chiede se il suo assistito ha avuto un ruolo nei controlli sulla giacchetta nera poi finita nella bufera per Moggiopoli: «In parte sì, perché l'operazione

fu commissionata dall'Inter, dalla dirigenza dell'Inter, ed è stata svolta in parte da Tavaroli, in parte da Cipriani e dalla Polis d'Intinto». Perché, se si è trovato qualcosa a carico di De Santis non è stato fatto nulla? L'Inter rischia un'omessa denuncia?

I dirigenti dell'Inter gli avrebbero chiesto di verificare sospetti di corruzione sull'arbitro

«Fatti prescritti, nessuna conseguenza dal punto di vista disciplinare», spiega l'avvocato milanese che fu anche difensore dell'ex uomo simbolo di Mani Pulite, Antonio di Pietro. Tavaroli ha inoltre escluso che l'ex presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera, e l'ad Carlo Buora avessero conti all'estero irregolari, come ventilato, invece, dagli autori della mail che, nel 2003, sollecitavano un intervento dei responsabili del gruppo sulla Banca del Gottardo per risolvere alcuni loro problemi (Tronchetti Provera l'ha definito un tentativo d'estorsione).

L'AUTODENUNCIA DI UN CHIRURGO

«L'eutanasia? L'ho praticata centinaia di volte. Spero che anche gli altri medici escano dall'omertà»

«Eutanasia? L'ho praticata almeno un centinaio di volte, l'ultima domenica scorsa». Non usa giri di parole il chirurgo Paolo Randi, medico a Bagnocavallo, nel ravennate. Più che una confessione ha il sapore di un «coming out» l'intervista pubblicata sabato scorso da La Voce di Romagna e ripresa da Libero. Randi, rispondendo a Piergiorgio Welby, spiega che in realtà la sua è una «richiesta di suicidio», ma poi racconta di aver praticato molte volte l'eutanasia: «In trentacinque anni di carriera, un centinaio di volte, l'ultima domenica scorsa. Anche con mia madre». Poi spiega anche come avviene concretamente. L'impiego

della morfina: «la quale viene chiamata digitale del respiro. Ma se si aumenta, il respiro viene inibito, e si muore senza accorgersene». La «complicità» con la famiglia: «Quando il medico vede, d'accordo con la famiglia, che la morte è prossima e la sofferenza è tanta, servono pochi sguardi... Non ti dicono: Fai una puntura per farlo morire. La famiglia ti domanda: Sta soffrendo, possiamo fare qualcosa? E tu gli rispondi che per farlo respirare meglio, questo accelererà la morte». Infine, Randi, chiama esplicitamente in causa i suoi colleghi: «Spero che gli altri escano dall'omertà, dichiarando, una volta per tutte, che tutti l'abbiamo praticata».

Insomma, ci sono tutti gli elementi per rendere ancora più dirompente il caso, sollevato alcuni giorni fa dalla parlamentare della Rosa nel Pugno Daniela Poretta, che ha chiesto al governo di promuovere, un'indagine sulla pratica clandestina dell'eutanasia in Italia. Pratica di cui hanno a più riprese dato notizia riviste scientifiche internazionali come Lancet, Clinical Care Medicine e Nederlands Tijdschrift. «Questa amministrazione - è stata la risposta del governo alla Poretta - conferma la propria disponibilità ad avviare un approfondimento con il necessario e doveroso contributo di tutti i soggetti istituzionali».

Napoli, 'a nuttata dei 2 milioni «Ci riprendiamo la città»

Notte Bianca da record: musica, spettacoli e t-shirt anticamorra
A Porta Capuana un tazeobao con i nomi delle vittime «per errore»

di Massimiliano Amato Napoli / Segue dalla prima

CONTENTI di essere a Napoli, cuore e anima del Mediterraneo, che in una notte di magia e seduzioni artistiche assortite riprende in mano il proprio destino. O almeno s'illude. La notte è bianca, l'uniforme con cui la città si presenta all'appuntamento pure: t-shirt,

polo, camicie immacolate per dire no alla camorra. Raccolto in massa l'appello di Radio Kiss Kiss, «benedetto» dal Capo dello Stato Napolitano. È in maglietta bianca anche Bassolino: «La notte bianca non cancella certamente tanti problemi però dimostra le energie di questa città». Ma al Vomero e a Scampia la gente è scesa in piazza vestita di nero. Per protestare. «Ci sentiamo soli, abbandonati» urla Teresa, pasionaria anticamorra del quartiere della faida, mentre dal palco Peppe Lanzetta declina uno dei suoi rabbiosi monologhi sul bronx metropolitano, accompagnato da Enzo Gragnaniello. E a Porta Capuana, a poche decine di metri dallo show di Edoardo De Crescenzo, «presidiato» dai disoc-

cupati storici, un gruppo di ragazzi e ragazze ha tappezzato le pareti di mura del complesso aragonese con un lunghissimo tazeobao: Annalisa, Silvia, Salvatore... Tanti nomi, tante croci: le vittime «per sbaglio» della violenza che insanguina la città. Più sopra, oltre il gomito del Decumani presi d'assalto da centinaia di migliaia di persone, il cardinale Sepe accoglie i fedeli sul sagrato del Duomo, rock «cattolico» in sottofondo e confessioni notturne di massa. Arriva pure il sindaco Iervolino, proveniente da piazza Mercato, dove ha inaugurato, con una personale performance, la Notte della Tam-

Dalla, De Gregori e Fossati, i Madredeus Pino Daniele e Giorgia Accanto al presidio dei disoccupati storici

morra: «Il mare di magliette bianche - afferma - testimonia la voglia di pace e di solidarietà del popolo di Napoli». Istantanee, flash dall'Evento, organizzato con cura maniacale da Regione, Provincia e Comune e visto da due milioni di persone. Evento «esagerato», a partire dai numeri: 130 chilometri quadrati di area pedonale, la più vasta d'Europa. L'intera città, centro e periferie, chiusa al traffico. Mezzi pubblici in funzione tutta la notte, centinaia di treni speciali, oltre diecimila esercizi commerciali e tutti i musei e i grandi contenitori culturali aperti fino all'alba. Più di cinquecento i concerti e le performance artistiche spalmate su tutto il territorio metropolitano: dal sofisticato fado dei Madredeus al Virgiliano ai ruggiti del leone del Maghreb Khaled a piazza Carlo III, passando attraverso i Musicisti del Nilo, la palestinese Murkus e il libanese Abouh Khalil alla Galleria Umberto, i Dervisci rotanti della Siria alla Mostra d'Ol-

Al Vomero e a Scampia invece gente in piazza vestita di nero: «Ci hanno abbandonati»

tremare, già gremita per il concerto di Antonello Venditti. Non c'è stato lembo di Napoli che si sia sentito escluso: «La città - affermano in coro gli assessori di Regione, Provincia e Comune Andrea Cozzolino, Giovanna Martano e Valeria Valente - è una sola grande e unica piazza. Il Mediterraneo filo conduttore di una grande contaminazione culturale». All'atlante dei suoni etnici si legano, da una parte all'altra della metropoli, appuntamenti raffinati e popolari: Stefano Benni, Peppe Barra e Renato Carpentieri a Palazzo Gravi- na e Peppino Gagliardi a Soccavo, Roberto De Simone a Fuorigrotta, i neomelodici alla Ferrovia, Tullio De Piscopo a Secondigliano. Il clou a mezzanotte al Plebiscito, con Pino Daniele in duetto con Giorgia (il «nero a metà» mancava dalla piazza simbolo del rinascimento napoletano dalla prima metà degli anni Ottanta) e, a ruota, Francesco De Gregori e Ivano Fossati. Blues, sound mediterraneo, ballate d'autore e rock italiano fino alle 4 del mattino davanti a non meno di duecentomila persone. L'Evento muore all'alba, con l'Orchestra Scarlatti alla Rotonda Diaz. Bilancio: tutto è filato liscio, senza incidenti né episodi di violenza. «Jesce Sole»: il giorno che sta arrivando tra un giorno finirà. Napoli si sta preparando, e questa è la novità.



Foto di Cesare Abbate/Ansa

HANNO DETTO

Iervolino



«Il mare di magliette bianche testimonia la voglia di pace e di solidarietà del popolo di Napoli»

Bassolino



«La Notte Bianca non cancella certamente tanti problemi, però dimostra le energie di questa città»

TORINO

Blitz antidroga, pusher in fuga sul lungofiume
Due annegano, proteste e scontri con polizia

TORINO Un persona di origine africana è tutt'ora dispersa dopo il violento scontro - di venerdì scorso - con le forze dell'ordine in cui ha perso la vita anche un altro spacciatore: Moudou Diop, 30 anni, senegalese. Anche l'immigrato africano disperso si sarebbe buttato nelle acque del fiume Stura di Lanzo, a Torino, per sfuggire al blitz antispaicchio. Ad assistere alle ricerche, sul ponte sullo Stura, ci sono anche molti amici del pusher. Nessun incidente ieri. Ben diverso, invece, è stato il clima venerdì pomeriggio. Erano le 16.30 quando è scattato il controllo delle forze dell'ordine. Una ventina di persone, per lo più del Senegal e del Gabon, alla vista dei poliziotti hanno cominciato a fuggire. Alcuni si sono precipitati lungo le sponde del fiume Stura, cercando riparo su un isolotto. E nel parapiglia generale due immigrati sarebbero finiti in acqua. Poco dopo il passaparola per quanto successo ha provocato scene da guerriglia urbana. Spacciatori e

tossicodipendenti si sono alleati fra loro e hanno iniziato a scagliare sassi contro le forze dell'ordine, i soccorritori e una troupe della Rai. Gli incidenti avevano causato anche il blocco del traffico. Il corpo di Moudou Diop è affiorato 24 ore dopo, proseguono le ricerche per l'altra persona affogata. Nel corso del blitz antispaicchio i carabinieri hanno fermato quattro africani. Tre sono stati accompagnati nel Centro di permanenza temporanea (Cpt) di Milano, mentre una quarta persona è stata arrestata per non aver rispettato un precedente decreto di espulsione dall'Italia.

Moudou Diop, senegalese, stava scappando: il suo corpo è riemerso dopo 24 ore

Marzabotto come Hiroshima, la storia non fa equivoci

62° anniversario della strage, Veltroni: la buona fede dei repubblicani non sminuisce le responsabilità

di Andrea Bonzi inviato a Marzabotto

MARZABOTTO come Halabja, Hiroshima e Nagasaki. Città accomunate dal dolore, dal filo rosso della violenza contro i civili: uomini, donne e bambini. Ma anche dalla consapevolezza che «il ricordo di quelle atrocità va mantenuto vivo non per pretendere vendetta, ma come monito per un mondo di pace». Walter Veltroni, sindaco di Roma, conclude così il discorso ufficiale per il 62° anniversario della strage di Monte Sole, sull'Appennino bolognese, dove le Ss massacrarono oltre 770 civili inermi, a colpi di mitra, lanciafiamme e bombe a mano. La tappa finale di quella «marcia di morte» iniziata in Versilia dai soldati tedeschi di Albert Kesserling e Walter Reder.

Le celebrazioni dell'eccidio, perpetrato tra 29 settembre e 1° ottobre 1944, si sono svolte ieri a Marzabotto: a migliaia, tra cui anche parecchi giovani, si sono ritrovati nella piazza principale, per ascoltare gli interventi delle autorità. Tantissimi i gonfaloni in rappresentanza delle città, tra cui Roma, Firenze, Bologna e Pesaro. Sul palco spicca Mohamed Khdir Kareen, primo cittadino di Halabja, la città curda bombardata da agenti chimici da Saddam Hussein nel marzo del 1988: 5.000 morti e quasi 100.000 feriti, molti dei quali subiscono ancora oggi gli effetti dell'uso di armi non convenzionali. Tocca a Kareen unire la sua città del Kurdistan con Hiroshima e Nagasaki e con Marzabotto: «Le quattro tragedie più grandi del XX secolo». Ma Veltroni allunga l'elenco ricordando ancora «400 episodi di violenza collettiva» costati la vita a 15.000 cittadini, nell'Italia

divisa dall'armistizio dell'8 settembre '43, tra cui i massacri di Sant'Anna di Stazzema, Monte Sole, Caiazzo, e delle Fosse Ardeatine. La storia ha chiarito ogni dubbio: «Da una parte c'è il Bene di chi lottava per la libertà, dall'altra parte il Male della Germania hitleriana, della deportazione e dello sterminio degli ebrei. Non ci possono essere equivoci. E il fatto che molti giovani italiani fossero disposti a credere nella Repubblica di Salò in buona fede non sminuisce le loro responsabilità». Poi un pensiero ai giovani, a quegli studenti che Veltroni ha già accompagnato

Tra il 29 settembre e il 1° ottobre 1944 le Ss sterminarono oltre 770 civili con mitra e bombe a mano

tra il 29 settembre e il 1° ottobre 1944 le Ss sterminarono oltre 770 civili con mitra e bombe a mano

più volte ai piedi del Monte Sole: «Dobbiamo lavorare perché i ragazzi coltivino la speranza, perché senza di essa non c'è futuro - dice il primo cittadino di Roma -. Se i ragazzi che oggi hanno i capelli bianchi - conclude il sindaco guardando le decine di ex partigiani e alpini presenti in piazza - allora avessero girato la testa dall'altra parte, chiedendosi "chi me lo fa fare?", ora noi non saremmo qui». L'applauso è fragoroso. Tra il pubblico, i segretari regionali Roberto Montanari (Ds) e Marco Monari (Margherita), oltre al segretario della Quercia bolognese, Andrea De Maria. Un'ovazione la strappa Dante Cruicchi, presidente del Comitato per le onoranze funebri di Marzabotto che, dopo aver citato i messaggi di solidarietà mandati da Carlo Azeglio Ciampi e dal presidente Giorgio Napolitano, attacca frontalmente Fini, che giorni fa ha rivalutato il colonialismo fascista in Africa. «In Libia, nel 1911, c'erano già i campi di concentra-

mento: abbiamo deportato 30.000 libici nelle isole italiane. Chi sostiene che abbiamo fatto del bene non conosce la storia», osserva Cruicchi. Infine, Edoardo Masetti, sindaco di Marzabotto, ricorda che l'anniversario di quest'anno è speciale: giovedì, venerdì e sabato riprende, con altre testimonianze dei sopravvissuti, il processo alle 17 Ss accusate della strage, al tribunale militare di La Spezia. Si tratta di un procedimento scaturito dal ritrovamento dei documenti occultati nell'armadio della vergogna, nella Procura generale di Roma, per decine di anni.

Con il sindaco di Roma anche quello di Halabja la cittadina curda massacrata da Saddam nel 1988: 5mila morti

BREVI

Verona

Voleva tornare a guidare lo scuolabus
Uccide il sindaco, poi si spara

Bruno Saccoman, di 51 anni, ex autista di scuolabus del comune ha ucciso a colpi di pistola il sindaco di Villa Bartolomea (bassa veronese), Dorianio Loris Romano, 50 anni, primo cittadino del paese dal 2004. Poi si è tolto la vita. È accaduto sabato mattina. Tra il sindaco e l'autista ci sarebbe stata un'accesa discussione nella sede del municipio. Saccoman voleva tornare a guidare gli scuolabus ma non era ritenuto più affidabile.

Reggio Calabria

Incendio doloso nell'archivio del Comune
Le fiamme notate da alcuni dipendenti, lievi danni

Alcuni sconosciuti hanno provocato un incendio all'interno dell'archivio del comune di Reggio Calabria. Le fiamme sono state notate da alcune persone che hanno segnalato l'accaduto alla polizia. L'incendio ha provocato lievi danni. Sono in corso le indagini per identificare gli autori dell'episodio. Il sindaco Giuseppe Scopelliti: «Episodio frutto di una campagna d'odio contro la mia amministrazione».

IL CASO La Corte d'Appello di Catanzaro dice «no». Alla Baraldini era stato concesso. Li Gotti: «Si pronuncino la Cassazione»

Niente indulto: «È stato condannato all'estero»

di Davide Madeddu

Con l'approvazione dell'indulto sperava di poter uscire dal carcere e accompagnare sua figlia - 24 anni e gravemente malata - in Svizzera per le cure urgenti di cui ha bisogno. Non aveva fatto però i conti con la sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro che ha rigettato la sua richiesta perché «l'indulto non può essere applicato a chi ha commesso reati all'estero». Francesco V. ha 54 anni e da 3 anni e 7 mesi scontato in Italia una condanna a sei anni per reati minori commessi in Germania. Dal carcere di Catanzaro non potrà uscire, almeno sino a questo mo-

mento, prima di altri due anni e mezzo. A denunciare il suo caso è Franco Corbelli del Movimento diritti civili che proprio ieri ha chiesto l'intervento del presidente della Repubblica e del Csm Giorgio Napolitano e del ministro della Giustizia Clemente Mastella. A spingere il rappresentante del movimento a denunciare il caso sono le vicende dei giorni scorsi, quelle che riguardano la scarcerazione di Silvia Baraldini, condannata nel 1984 a 43 anni di reclusione negli Usa e scarcerata i giorni scorsi proprio grazie all'indulto.

«Al detenuto calabrese viene negato l'indulto perché, secondo i giudici calabresi, non previsto per chi

ha commesso reati all'estero» - dice Corbelli -, alla Baraldini invece viene giustamente e legittimamente concesso (per reati commessi negli Usa). A creare questa differenza la diversa interpretazione della convenzione di Strasburgo. «Secondo i giudici di Catanzaro - prosegue Corbelli - l'indulto non è applicabile alle sentenze pronunciate all'estero (in questo caso a Bochum, ndr) e poi riconosciute in Italia, in forza della Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 e della legge 257 del 1989, in quanto l'art. 12 della Convenzione di Strasburgo indica specificatamente e senza possibilità di interpretazione estensiva o di analogia i be-

nefici accordabili da ciascun Paese e tra questi non è menzionato quello dell'indulto».

Una tesi che Corbelli non accetta: «A quest'uomo spetta l'indulto secondo la legge approvata alla fine di luglio dal Parlamento italiano e in base anche all'articolo 12 della Convenzione di Strasburgo che prevede la concessione dei provvedimenti di clemenza (ammnistia, grazia) per le persone condannate per reati commessi all'estero ed estradati nel loro Paese». Quanto alla parola indulto, Corbelli chiarisce: «Non si fa alcun riferimento, in questo articolo della Convenzione, all'indulto, né viene lo stesso escluso dai provvedimenti di cle-

menza. Semplicemente non viene minimamente menzionato». Una vicenda «paradossale», che però potrebbe essere risolta con un altro ricorso giudiziario. «Il problema non si risolve chiedendo l'intervento del ministro - precisa Luigi Li Gotti, sottosegretario alla Giustizia - ma riguarda i giudici. Qui c'è un'interpretazione e un'applicazione della legge». Che varia da Roma a Catanzaro. «Questa è una situazione che può essere risolta dalle sezioni riunite della Corte di Cassazione - prosegue Li Gotti - perché servono proprio per questo». Quanto a Francesco V., per il momento dovrà rimanere nella sua cella nel carcere di Catanzaro.

«Ci vogliono oltre 4 anni perché Teheran si doti delle capacità industriali di produrre l'arma nucleare»

«Un mondo in cui chi detiene il potere nucleare detta legge è un mondo destinato a non avere un futuro»

INTERVISTA A L'UNITÀ «L'unica strada per risolvere il contenzioso con l'Iran è quello del negoziato politico», sostiene il Direttore generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, Premio Nobel per la pace nel 2005. «È importante coinvolgere Teheran nella stabilizzazione dell'area mediorientale»

El Baradei: «L'Iran non è una minaccia imminente»

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

A Bari, dove venerdì scorso ha ricevuto la laurea honoris causa dalla prestigiosa Libera Università Mediterranea (Lum) «Jean Monnet», della quale l'ex vice segretario dell'Onu Pino Arlacchi è il responsabile delle Relazioni internazionali, Mohamed El Baradei ha rilasciato questa intervista a l'Unità. Il Direttore generale dell'Aiea plaude al ruolo dell'Italia nella crisi iraniana: «L'Italia sostiene l'esigenza del dialogo ed è impegnata nel tentativo di coinvolgere l'Iran in un processo di stabilizzazione del Medio Oriente - rileva -. Per questo ritengo importante il suo ingresso nel "club dei 5+1". Non si tratta solo di un riconoscimento per ciò che l'Italia sta facendo ma di un investimento su un futuro di cooperazione».

L'Iran rivendica il diritto di sviluppare il nucleare per uso civile. La Comunità internazionale teme il riarmo nucleare di Teheran. Come stanno le cose?

«Questa è una questione che ha a che fare con la pace e con la guerra. E tutte le questioni di pace e di guerra hanno bisogno di una grande attenzione nella valutazione, che riesca a distinguere tra i fatti e tutto ciò che in qualche modo fa fiorire delle leggende attorno al fatto. Noi abbiamo appreso tanto riguardo all'Iran, sappiamo che hanno messo a punto la capacità scientifica di arricchire uranio, che come sappiamo può poi essere trasformata in una capacità di produrre armi, ma non abbiamo visto le fabbriche che possano produrre queste armi. E questa è la grande differenza tra le due cose: le conoscenze da una parte, e la capacità industriale di produrre dall'altra. Quindi questa è una questione relativa sostanzialmente alle intenzioni future. Ora la nostra Agenzia non può leggere il futuro, fare una prognosi. Ma se noi vogliamo conoscere le future intenzioni di un Paese dobbiamo conoscere la sua mente e il suo cuore, e solo attraverso un rapporto partecipato e attento di dialogo con quel Paese che riusciremo a capire perché potrebbe voler costruire armi: forse perché si sente insicuro o forse perché vuole farsi portatore di una ideologia. Ciò che conta è che noi riusciamo a capire che non basta affrontare solo i sintomi; i sintomi non sono sufficienti per trovare una soluzione, ecco perché dobbiamo tornare al tavolo del negoziato, per cercare di comprendere e valutare l'intera situazione. In realtà ci troviamo di fronte a un cinquantennio di astio e di rancori che hanno segnato i rapporti tra l'Iran e gli Stati Uniti. Basti pensare al 1953, dopo le elezioni in Iran, quando fu rovesciato con un colpo di stato il governo riformista di Mohammed Mossadeq, oppure alla grave crisi degli ostaggi americani del 1979; tutto questo ha sedimentato un clima di ostilità in questi cinquant'anni che certo non si potrà dissipare nel giro di tre mesi. Ciò che conta è che noi riteniamo che l'Iran non costituisca una minaccia imminente e quindi c'è tutto il tempo necessario per cercare di mettere a punto un grande, organico, e complessivo pacchetto negoziale, e ciò che conta è anche che l'Unione Europea abbia preso l'iniziativa e che gli Usa si siano uniti perché soltanto in questo modo potremmo fare strada ai negoziati. La crisi, per essere dissipata, ha bisogno di una "diplomazia creativa" e non di diktat».

Quali ricadute geopolitiche positive potrebbe avere una soluzione diplomatica del contenzioso nucleare con l'Iran?



Il Presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad tra i suoi supporters. Foto di Raheb Homavandi/Reuters

«Apprezzo gli sforzi di Roma per rilanciare il negoziato. L'Italia merita di entrare nel club dei 5+1»

«Una soluzione della crisi iraniana può fornire un contributo importante alla soluzione dei problemi del Medio Oriente, dell'Afghanistan. Ma questo può avvenire solo con un grande "scambio" tra l'Europa, l'Iran e gli Stati Uniti. Uno scambio basato sulla tecnologia, sull'investimento nel futuro in modo da permettere di superare i vecchi risentimenti. L'Iran si lamenta ancora oggi colpo di stato del 1953 con Mossadeq, gli Stati Uniti hanno ancora oggi la ferita aperta degli ostaggi. Ogni Paese ha motivi di rivalsa: bisogna superare questa situazione e arrivare al dialogo e alla diplomazia, non c'è altra soluzione possibile all'orizzonte, non c'è altra alternativa».

C'è chi sostiene che l'alternativa sono le sanzioni.



Javier Solana (l'Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza, ndr.) si siano incontrati e abbiano deciso di farlo ancora significa che il negoziato continua e questo è motivo di ottimismo».

L'Iran insiste nel suo diritto al nucleare per usi civili. Come replica l'Aiea?

«Il punto dirimente, per noi, l'unico problema che abbiamo con loro, è che si sottopongono alle nostre ispezioni e accettano il protocollo internazionale, che è molto forte. Tutti i servizi segreti occidentali la pensano allo stesso modo, compresi gli americani. Ci vogliono oltre quattro anni perché l'Iran possa dotarsi della capacità industriale di produrre l'arma nucleare. Possiamo anche andare avanti ancora per un anno o due con attacchi

e recriminazioni, ma alla fine bisognerà comunque sedersi al tavolo del negoziato e decidere che cosa si vuole fare e trovare un accordo. Gli unici casi in cui è necessario un intervento internazionale immediato sono dove vi sono civili innocenti che muoiono, come nel Darfur, lì sì che dobbiamo muoverci e fare, ma in Iran, lo ripeto, non siamo di fronte a una minaccia di pericolo imminente».

Da più parti si teme che vi siano Stati, tra cui l'Iran, che possano fornir armi di distruzione di massa ai gruppi terroristi.

«Ho molti dubbi che vi sia anche un solo Paese che abbia interesse a fornire "bombe sporche" ai gruppi terroristi. Non si tratta, comunque, di armi nucleari ma di ordigni convenzionali che producono un po' di radioattività».

Gli Stati possono acquisire tecnologie nucleari e tecniche che servono a realizzare "bombe sporche" perché gli servono per difendersi o acquisire uno status, ma non credo che vi sia un solo Stato, un solo governo che voglia offrire questa chance distruttiva ai gruppi del terrore».

Molto si parla della crisi iraniana, di meno di quella che investe la Corea

«Per una svolta di pace in Medio Oriente occorre dare una soluzione al problema palestinese fondata sui due Stati»

del Nord.

«È vero, e ciò è un errore, perché la Corea del Nord è un problema molto più acuto di quello dell'Iran. Io continuo a sostenere che è sbagliato vedere l'Iran, la Corea come fatti separati, dobbiamo guardare al Trattato di non proliferazione del 1970 e cercare di rafforzarlo e impedire che questo Trattato venga distrutto. Dobbiamo avere una visione complessiva, globale dei problemi se vogliamo ricercare una soluzione adeguata. La sicurezza dell'uomo non è più individuale: qualunque insicurezza che nasca in qualunque parte del mondo, prima o poi ci minaccerà e apparirà all'orizzonte come incombente per tutti noi. Ecco perché non dobbiamo concentrarci solo sulla nostra sicurezza ma sulla sicurezza globale».

LIBANO

L'esercito israeliano ha completato il ritiro I 2 soldati di Tzahal ancora ostaggi di Hezbollah

TEL AVIV L'esercito israeliano ha concluso ieri il ritiro dal Libano meridionale, conscio che la operazione contro i miliziani di Hassan Nasrallah è incompiuta. I problemi che il governo di Ehud Olmert aveva sul tavolo il 12 luglio quando Nasrallah ordinò un duro bombardamento della Galilea, come azione di diversione per il rapimento di due soldati israeliani restano ancora, nella loro sostanza. Anche se il Consiglio di sicurezza dell'Onu auspica la loro liberazione incondizionata, i due prigionieri sono sempre nelle mani di Nasrallah. Restano pure irrisolte le richieste israeliane per il disarmo di Hezbollah, lo smantellamento dei suoi villaggi-bunker nel Libano meridionale, la cessazione delle forniture militari ai miliziani da Siria ed Iran. Mentre Nasrallah dice di aver ancora 20 mila razzi puntati su

Israele, il presidente siriano Bashar Assad ha espresso ad un giornale spagnolo la persuasione che le forniture di armi gli Hezbollah non possano essere fermate dalle forze internazionali. Israele ritiene dunque di dover proseguire i voli di ricognizione sul Libano. L'Esercito nazionale libanese e i Caschi blu dell'Unifil sapranno almeno stabilizzare la situazione sul ribollente confine israelo-libanese? Secondo l'ex ministro della difesa Benjamin Ben Eliezer, laburista, è presumibile che quelle forze non intendano affatto cimentarsi con i miliziani di Nasrallah i quali di conseguenza continueranno a rafforzare la propria presenza a ridosso della Galilea. «Entro tre-quattro mesi saremo costretti a tornare in Libano» ha previsto Ben Eliezer. A suo parere, alla prima occasione sarà inoltre necessario eliminare fisicamente Nasrallah.

TERRITORI

A Gaza battaglia fra fazioni rivali delle forze di sicurezza senza stipendio: 7 morti

GAZA Sette morti, fra cui un ragazzino di 15 anni, e 75 feriti, di cui tre bambini appena usciti da scuola e un cameraman di Al Arabiya. È il bilancio dei duri scontri a colpi di pistola, lanciazzini e granate, ieri a Gaza City e Khan Younis tra fazioni rivali delle forze di sicurezza palestinesi. A contrapporsi sono stati i militari di Fatah leali al presidente Abu Mazen, in sciopero per il mancato pagamento degli stipendi in arretrato da mesi, e quelli del nuovo corpo istituito dal governo radicale di Hamas. La sparatoria a Gaza si è consumata tra i tetti delle case intorno all'edificio che ospita il parlamento palestinese. La situazione, già tesa nei Territori per lo stallo nella trattativa per la formazione di un governo di unità nazionale, è precipitata dopo che il ministro dell'Interno dell'Anp, Said Siam, uno dei duri di Hamas, ha ordinato alle sue forze di im-

pedire altre manifestazioni dei poliziotti in sciopero. Incidenti anche a Ramallah, in Cisgiordania, dove centinaia di manifestanti anti-Hamas hanno fatto irruzione nella sede del governo palestinese e dato fuoco a mobili e attrezzature. Analoga scena anche in un edificio adiacente, dove poche ore prima erano stati attaccati gli uffici di ministri e parlamentari di Hamas, durante un corteo al grido di «Hamas vattene via». La radio del movimento islamico ha accusato il presidente Abu Mazen di aver scatenato la rivolta con l'obiettivo di dividere a metà la popolazione, e ha criticato il leader di Fatah per le pressioni esercitate su Hamas affinché riconosca Israele. «Siamo forze alla vigilia di una crisi interna selvaggia, la stessa causa palestinese è in pericolo», avverte il vice-premier Nasser Shaer, «volto moderato» di Hamas.

Tra i Paesi del «club nucleare» c'è anche Israele.

«Il problema di Israele è che nel cuore di una regione segnata da guerre e tensioni che possono essere risolte solo attraverso il rilancio del processo di pace e non certo attraverso il riarmo, convenzionale e nucleare, che aggrava il problema e non ne favorisce certo la soluzione».

Professor El Baradei, un mondo senza armi nucleari è un sogno destinato a restare tale?

«Io credo ancora che un mondo senza armi nucleari sia possibile e che questo sia uno scopo, un obiettivo per il quale noi dobbiamo continuare a lavorare se vogliamo evitare di autodistruggerci, perché noi abbiamo inventato l'arma nucleare e quindi noi dobbiamo cercare di elaborare un nuovo sistema di sicurezza che non dipenda dalle armi nucleari. Oggi abbiamo 8-9 Paesi che detengono armamenti nucleari e questo è contrario alle affermazioni fatte nel 1970 dai cinque Paesi che detenevano il potere nucleare secondo, affermazioni che indicavano la loro volontà, non praticata, di avviarsi verso un disarmo».

Il problema è che questo processo non è andato avanti con la speditezza necessaria e nel frattempo altri 3 o 4 Paesi hanno costruito un loro arsenale nucleare. Certo, non si è avverata la fosca "profezia" di John Fitzgerald Kennedy che aveva previsto che 35 Paesi avrebbero finito per detenere il potere nucleare, tuttavia ci troviamo di fronte al fatto che 9 Paesi circa hanno questo potere. Il mondo si trova di fronte a un bivio: o si rassegna, e questo ci dà nel futuro poche possibilità di sopravvivere, perché se proliferano a dismisura le armi nucleari, aumenta enormemente il rischio che anche solo accidentalmente ci siano incidenti nucleari. L'altra strada, quella che auspico, per cui mi batto, è che il mondo decida di fare tutti gli sforzi necessari per eliminare il problema nucleare e cercare di costruire un sistema di sicurezza che non dipenda esclusivamente dall'energia nucleare e che invece si fondi sulla integrazione, sulla condivisione dei valori comuni all'umanità. Il fatto che si pensi che possano continuare ad esistere due mondi divisi e separati in cui una parte - quella che possiede il potere nucleare - dica all'altra che non può averlo, non è un mondo sostenibile».

Lei è egiziano, ed ha svolto ruoli importanti nella diplomazia del suo Paese. Oggi il Medio Oriente è attraversato da conflitti e tensioni ma anche da speranze di pace. Come in Libano.

«Il problema libanese è un "sintomo", l'importante è andare alla radice delle cause principali che rendono il Medio Oriente un'area di crisi e conflitti continui tra Israele e il mondo arabo».

E alla base di questa situazione c'è l'occupazione dei territori palestinesi che dura da quasi quarant'anni. Sappiamo anche che nella regione cresce la polarizzazione e che sono andati al governo i duri, i falchi. Un vera svolta di pace in Medio Oriente passa innanzitutto per una soluzione del problema palestinese, e l'unica soluzione è la costituzione di uno Stato indipendente che viva pacificamente fianco a fianco con Israele. Se faremo questo, il conflitto arabo-israeliano sparirà, lasciando semmai solo minimi strascichi futuri. Oggi, purtroppo stiamo assistendo nel mondo arabo ad un mare montante di rabbia, di umiliazione, e sono queste poi i fattori che portano l'estremismo a prosperare. La speranza è che si trovi una soluzione al problema palestinese perché da lì può discendere una soluzione globale per l'intero Medio Oriente».

Ungheria, il presidente chiede la censura del premier «bugiardo»

Amministrative, dopo lo scandalo socialisti sconfitti ma tengono a Budapest

di Marina Mastroianni

GIUSTO SDEGNO Aspetta che si chiudano le urne prima di rivolgersi alla nazione. Piazza Kossuth è già piena di gente, la destra della Fidesz e l'estrema destra chiedono la testa del primo ministro bugiardo, Gyurcsany, dopo il voto amministrativo. Il presidente

ungherese Lázlo Solyom va dritto al sodo. «Il premier non ha chiesto scusa per essere ricorso a mezzi ingiustificabili per rimanere al potere», lo sdegno del Paese è giusto, dice. C'è una questione morale ed una questione di fiducia nelle istituzioni, messe a dura prova. È una sola strada per risolvere la crisi, diversa da quella che ha provocato 250 feriti nelle strade. «Il parlamento ha designato il primo ministro. Il parlamento può ristabilire la necessaria fiducia della società nella democrazia. La chiave è nelle mani

della maggioranza parlamentare», questo l'appello del presidente, giurista e uomo indipendente, anche se eletto con il sostegno dell'opposizione che oggi grida nelle piazze. Un discorso duro, concluso con l'invito a esprimere un voto di censura sul premier. Immediata la reazione dei socialisti. «La fiducia in Gyurcsany è totale», ha detto alla tv nazionale il portavoce del partito socialista, Istvan Nyako. La sconfitta alle elezioni amministrative di ieri apparentemente non scuote la maggioranza. Era atteso, e c'è stato, un netto ridimensionamento del partito socialista di Gyurcsany, meno drammatico però - stando ai primi risultati - di quello che si prevedeva prima che scoppiasse lo scandalo delle bugie: frasi registrate su un nastro pirata in cui il

premier riconosceva che la vittoria alle politiche della scorsa primavera era il risultato di menzogne sullo stato di salute dell'economia del paese. «Abbiamo mentito giorno e notte», diceva Gyurcsany, richiamando ruvidamente il governo alla necessità di riforme radicali che immancabilmente sono arrivate: tagli alla sanità, nuove tasse universitarie, tariffe più pesanti. Lo scandalo che la destra di Viktor Orbán ha cavalcato in queste settimane non ha scalfato il sindaco di Budapest - città chiave nelle consultazioni, con un quinto dei 10 milioni di elettori del paese in quello che per la Fidesz doveva essere un referendum sul premier bugiardo e sul suo governo, rimasto in sella promettendo meno tasse per smemmersi a poche settimane dal voto. I Liberal democratici, partner minore della coalizione di maggioranza, hanno conservato il sindaco della capitale, Gabor Demeszy, al suo quinto mandato. Ma la Fidesz avrebbe vinto in 18 delle 19 assemblee provinciali - la sinistra ne governava 16. Inversione di ruoli anche nei governi cittadini, la Fidesz prende 14 città dalle 5 che aveva, i socia-



Ferenc Gyurcsany con il figlio Tamas al voto. Foto di L. Balogh/Reuters

listi passano da 13 a 6. «Chiedo che i partiti prendano in considerazione i risultati delle elezioni e pensino ai loro passi con responsabilità» ha chiesto il presidente Solyom, chiarendo che le riforme e i conti in ordine sono importanti e non rinviabili. «Ma ci vuole un ampio consenso per farlo - ha aggiunto - e se si andrà avanti come ora, non ci sarà l'accordo minimo per

compiere questo lavoro». Depo- nendo la sua scheda nell'urna, Gyurcsany aveva detto chiaro e tondo che non avrebbe considerato le amministrative un test sul suo esecutivo. «Non c'è ragione per dimettersi, andrò avanti con il programma», aveva detto il primo ministro, noto per i suoi modi sbrigativi. Non è detto che l'appello del presidente faccia la differenza.

Parigi, sgambetto per Ségolène

Riaffiora la storia del fratello coinvolto nell'attacco alla nave di Greenpeace

di Gianni Marsilli / Parigi

BOMBAROLO E OMICIDA, Gerard Royal, fratello maggiore di Ségolène? È quanto ha sostenuto Antoine, il fratello minore, in un'intervista apparsa venerdì su

«Le Parisien»: «Gerard era tenente della Dgse (i servizi segreti francesi, ndr) in Asia nel 1985. Venne inviato nella baia di Auckland, in Nuova Zelanda. Mi ha detto che era stato lui a collocare la bomba». L'ordigno era quello che colò a picco il Rainbow Warrior, la nave di Greenpeace diretta verso l'atollo di Mururoa per denunciare gli esperimenti nucleari francesi. Nell'esplosione morì un fotografo portoghese. Fu il più grosso scandalo del primo settennato di François Mitterrand: ne fece le spese il ministro della Difesa Charles Hernu, costretto alle dimissioni.

Dell'atto dinamitardo vennero accusati due agenti della Dgse, Alain Malfart e Dominique Prieur. Condannati dalla giustizia neozelandese a dieci anni di reclusione, neanche un anno dopo vennero trasferiti sulla base francese dell'atollo di Hao. I due ammisero la loro colpevolezza in cambio della derubricazione del reato da omicidio premeditato a involontario. Ci fu un accor-

do politico tra i due Paesi, concluso sotto l'egida del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, che definì le indennità in cambio della rinuncia ad ulteriori passi giudiziari. Dal '91 l'affaire era considerato chiuso. L'intervista di Antoine Royal non ha provocato alcuna reazione in Francia. Da Auckland invece, ieri mattina, è arrivata la notizia che la giustizia neozelandese intendeva «riesaminare» il caso. In Francia infatti si sa da tempo che Gerard Royal era coinvolto in quella disgraziata impresa. I più informati sostengono che il suo ruolo fu quello di guidare lo Zodiac che accostò il Rainbow Warrior, e non di collocare l'ordigno. L'informazione era già uscita sull'«Express» ben diciotto anni fa: non era un mistero per nessuno che il commando si componeva di più di due persone. La stessa Greenpeace aveva accettato l'accordo, tant'è vero che non ha mai chiesto, neanche ieri, una riapertura formale dell'inchiesta. Perché dunque questa improvvisa risorgenza dell'affaire? Ségolène Royal sembra avere la sua idea. Ieri era a Guinecamps, in Bretagna: «Sono sorpresa - ha detto - che questa polemica scoppi proprio il giorno dopo il mio atto di candidatura. Non so se sia una coincidenza. Non credo che una campagna elettorale debba consentire tutto. Comunque non ho nessuna informazione al riguardo, e ai giornalisti consiglio di rivolgersi al ministero della Difesa». Il quale è naturalmente guidato dalla destra, nella persona della neogollista Michèle Alliot Marie. Il gioco delle coincidenze appariva ieri sconcertante. In tv passava e ripassava il premier che all'epoca ammetteva con gravità: «I colpevoli dell'affondamento sono due agenti della Dgse». Era un giovane Laurent Fabius, che a Mitterrand aveva appena chiesto, ottenendola, la testa del ministro della Difesa Hernu: «O lui o io». Lo stesso Fabius che ieri ha fatto anch'egli atto di candidatura alle primarie interne al Ps, in concorrenza diretta con Ségolène. Ambedue, in verità, appaiono al riparo da questa «guerra di dossier».

Primi i socialisti, l'Austria verso una Grosse Koalition

Tramonta l'alleanza dei popolari del cancelliere Schüssel con la destra xenofoba di Jörg Haider

di Gherardo Ugolini

Il voto austriaco di ieri, comunque lo si consideri, segna la conclusione di una stagione politica. È la fine della coalizione che per 7 anni ha governato a Vienna, quella fondata sull'alleanza tra la ÖVP, il Partito popolare austriaco, e la destra di Jörg Haider. Ed è uno smacco cocente per Wolfgang Schüssel, il cancelliere che per due legislature era riuscito a districarsi tra le mille difficoltà e tensioni prodotte dalla coabitazione con la destra estrema riuscendo sempre a venirci fuori in modo positivo. Ma questa volta «la volpe», come viene soprannominato il leader dei popolari austriaci, non ha raccolto i frutti che sperava. In base ai dati diffusi dalla tv pubblica austriaca il Partito popolare subisce una netta sconfitta, scendendo dal 42,3% al 34,5%. Vincono a sorpresa i socialisti (SPÖ) di Alfred Gusenbauer, che riconquistano il primo posto nel

Parlamento nazionale raggiungendo il 35,8% dei consensi. Un risultato lievemente al di sotto di quello precedente (36,5%), ma tutt'altro che disprezzabile tenendo anche conto che nelle settimane scorse il Partito socialista era finito coinvolto in un brutto scandalo politico-finanziario. Risultati ambigui per la destra populista, xenofoba ed eurosceettica di Haider dopo due legislature trascorse al governo con i Popolari di Schüssel. Da tempo Haider si è ritagliato un profilo da leader regionale quale governatore della Carinzia. Nel 2005 ha pilotato una scissione all'interno del partito liberale dando vita ad una nuova formazione politica più moderata, la BZÖ (Lega per il futuro dell'Austria). Questo partito, fino a ieri partner di governo dei Popolari, sembra aver superato d'un soffio la soglia del 4% necessaria per entrare in Parlamento. Meglio sono

andati i liberali della FPÖ, orfani di Haider e guidati ora dal fucoso Heinz-Christian Strache, che per l'occasione ha rispolverato il repertorio xenofobo (espulsioni facili, niente assistenza sociale per chi non è austriaco doc). L'11,1% è un risultato soddisfacente, anche se i fasti del 1999, quando raggiunsero il 27% sono un ricordo. I Verdi di Alexander van der Bellen si sono attestati al 10,3% confermandosi quarta forza dello scacchiere politico. Si tratta tuttavia di una percentuale insufficiente per dare vita ad una coalizione rosso-verde. A questo punto la formula di governo più probabile è quella di una Grosse Koalition in salsa austriaca. E non perché a Vienna si voglia per forza emulare il grosso vicino tedesco. Semplicemente perché non sono in vista alternative possibili. Socialisti e Popolari da queste parti non sono per altro nuovi alla coabitazione: in passato hanno governato a lungo insieme, fino al 2000, quando

Schüssel, pur di diventare cancelliere, decise di coalizzarsi con gli «impresentabili» liberali di Haider gettando l'Austria nel baratro dell'isolamento ed esponendo il suo Paese alle sanzioni della Ue. Un ostacolo per la Grande Coalizione potrebbe venire proprio da Wolfgang Schüssel. Accetterà di fare il vice di Gusenbauer, lui che per 7 anni è stato cancelliere? Lui che ha saputo sdoganare la destra radicale per poi pian piano addomesticarla e neutralizzarla imponendo la propria politica liberal-conservatrice e filo-europeista? La ÖVP aveva puntato in campagna elettorale tutte le sue carte sulla carismatica figura del cancelliere e sui risultati conseguiti negli ultimi anni: una situazione economica decisamente prospera, privatizzazioni e riforme realizzate senza intaccare il generoso welfare austriaco. Ma la perdita di 7 punti percentuali è un segnale eloquente che la stagione di Schüssel cancelliere è ormai finita.

BOSNIA

Alle urne un Paese ancora diviso

Due moderati in testa Il musulmano Haris Silajdzic e il serbo Nebojsa Radmanovic, considerati due moderati, sono in testa secondo i primi risultati ufficiali, alle elezioni per la presidenza tripartita della Bosnia. Per i croati è invece al comando un nazionalista, Ivo Miro Jovic. Silajdzic ha ricoperto in passato la carica di ministro degli esteri, ora si oppone alla divisione della Bosnia in due regioni autonome, cosa che invece è considerata indispensabile dai serbi. I bosniaci sono andati a votare ieri per eleggere i propri rappresentanti che, a undici anni dalla fine della guerra (1992-95), dovranno assumere la piena responsabilità del futuro del Paese: dal giugno del 2007 la Bosnia non sarà più un «protettorato» internazionale. Anche l'Eufor, la forza militare dell'Unione europea, avvierà dall'anno prossimo il ritiro di una buona parte degli attuali 6.000 soldati, mentre alcuni Paesi, come la Germania, hanno già annunciato il ritiro dei propri contingenti militari. Dalla fine del sanguinoso conflitto civile, che ha provocato almeno 110.000 morti, la Bosnia, con l'aiuto della comunità internazionale, ha fatto importanti progressi nella ricostruzione. Le divisioni etniche, però, sono tomate con grande forza sulla scena durante la campagna elettorale. I diplomatici occidentali insistono sulla riforma costituzionale, concordata dalle forze politiche ma poi bocciata in parlamento lo scorso aprile, che prevedeva la sostituzione della presidenza tripartita con un presidente e un notevole rafforzamento dei poteri del parlamento e del governo centrale.

Royal, la favorita socialista nella corsa all'Eliseo: sorpresa che la vicenda torni a galla proprio ora

AMAZZONIA

Precipita un Boeing: 155 vittime

La peggiore tragedia aerea in Brasile

SAN PAOLO Rimangono misteriose le ragioni per cui un Boeing 737 della compagnia brasiliana Gol nuovo di zecca sia entrato in collisione con un piccolo jet Legacy, uscito anch'esso di recente dalla fabbrica Embraer. Quella di venerdì scorso è stata la più grande tragedia dell'aria in Brasile, costata la vita a 149 passeggeri e a sei membri dell'equipaggio. Nella zona della foresta amazzonica dove l'aereo è precipitato, continuano le ricerche dei corpi delle vittime. Nella lista dei passeggeri compaiono due nomi che potrebbero essere italiani, ma le autorità brasiliane non si hanno ancora dato conferma della nazionalità. Ci sono volute 21 ore per trovare tracce

del volo 1907 proveniente da Manaus, in Amazzonia, e diretto via Brasilia a Rio de Janeiro. Il jet Legacy si sarebbe scontrato con l'aereo di linea brasiliano a una quota di 11.200 metri. A bordo c'erano 7 americani, tra i quali due reporter del New York Times. Dopo la collisione il jet ha compiuto un atterraggio di emergenza presso la base aerea nel Mato Grosso. Il Legacy avrebbe dovuto volare a una quota inferiore di 300 metri rispetto a quella del aereo della Gol. Entrambi i velivoli avevano in dotazione un allarme che con segnali sonori e luminosi avverte i piloti del rischio di una collisione. Non è escluso anche un errore dei controllori del traffico.

Presidenziali brasiliane, per Lula probabile ballottaggio

Gli exit poll danno il presidente al 50% e lo sfidante Gerardo Alckmin al 38%. Per le proiezioni i due sono ancora più vicini

di Leonardo Sacchetti

«Spero che i brasiliani votino con il desiderio e la forza per consolidare i cambiamenti». Con queste parole il presidente brasiliano Lula Inacio da Silva si è rivolto alle decine di giornalisti che lo aspettavano al seggio della periferia di San Paolo. Parlava ai giornalisti per lanciare un ultimo appello ai 126 milioni di brasiliani chiamati a rinnovare il governo e il parlamento nazionali, 27 governi locali e ad eleggere il politico che occuperà le sale del Palácio do Planalto, la sede della presidenza a Brasilia. La vittoria di Lula è fuori discus-

sione, ma per evitare un secondo turno, il 29 ottobre, il «presidente operaio» e tutto il Pt (il Partito dei lavoratori) dovranno contare ogni singolo voto per capire se oggi, con i dati ufficiali, sia stata superata la soglia del 50% più uno. Gli exit poll diffusi da Globo tv danno Lula esattamente al 50% mentre lo sfidante Gerardo Alckmin sarebbe accreditato del 38%. Ancora più ridotta la «forbice» secondo le proiezioni (meno della metà delle schede scrutinate): Lula al 46,8%, Alckmin al 43,3%. Sceso a un indice di popolarità

del 45% a causa dei numerosi scandali che hanno coinvolto il suo governo e del suo rifiuto a presentarsi all'ultimo dibattito tv, Lula rischia di dover fronteggiare al ballottaggio contro l'ex governatore di San Paolo, la capitale economica brasiliana. Nelle ultime settimane Alckmin, il candidato del Partito della Social Democrazia Brasileira (Psdb) è riuscito a ridurre la distanza da Lula con una ricetta economica liberista, un occhio ai milioni di poveri e soprattutto issando la bandiera della moralità contro il Pt. Alckmin sa che una sua vittoria a San Paolo e nello stato di Minas Gerais (dove vota oltre il 30

per cento dell'elettorato) potrebbe spingerlo nel Palácio do Planalto. «Lula - ha dichiarato il candidato del Psdb al momento di votare - ha avuto la sua possibilità: adesso il Brasile non può continuare a perdere tempo». Il ministro della Cultura, il cantante Gilberto Gil, gli ha risposto: «Adesso c'è da votare e non da discutere». Il Brasile che ieri ha votato «in tutta tranquillità» (come ha certificato il Tribunale federale) è un Paese diverso da quello che nel 2002 incoronò Lula. I suoi programmi sociali hanno ridotto i poveri, ma gli scandali del Pt si sono trasformati nel cavallo di battaglia di una fetta di im-

prenditoria brasiliana, pronta ad affidarsi ad Alckmin, un politico che conta sull'appoggio dell'Opus Dei (Lula si è invece ancor più avvicinato al numeroso e potente mondo degli evangelici). Gli altri candidati, come Heloísa Helena Lima de Moraes Carvalho e Cristovam Ricardo Buarque Cavalcanti (entrambi ex-Pt, secondo i primi exit poll rispettivamente all'8% e al 3%), potranno far pesare i loro voti in un ipotetico secondo turno. Di certo, le loro candidature hanno frantumato la sinistra, portando a galla i malumori di una fetta di brasiliani che nel 2002 avevano scelto Lula.

Kabul, è morto anche l'alpino Vincenzo Cardella

Era stato ferito gravemente nell'attacco di martedì contro gli italiani. La famiglia chiede funerali privati

di Pierpaolo Velonà / Roma

QUATTRO GIORNI tra la vita e la morte. Alla fine il caporal maggiore Vincenzo Cardella non ce l'ha fatta. L'attentato di martedì scorso vicino a Kabul ha così la sua terza vittima, dopo l'alpino Giorgio Langella e il bimbo afgano che in quel momento passava vi-



cino al blindato colpito. Non ci saranno funerali di stato per Vincenzo. Così ha deciso la famiglia: il padre Paolo, militare in pensione e la madre Teresa. Le esequie si terranno domani a San Prisco, il piccolo centro del Casertano dove vive la famiglia Cardella. Il soldato era arrivato al Celio di Roma giovedì notte, a bordo di un aereo tedesco, gravemente ferito alle gambe. Non è riuscito a superare l'ennesima complicazione: un'insufficienza respiratoria. Aveva 24 anni, Vincenzo, e l'anno prossimo si sarebbe sposato. Per questo, ma non solo, era andato in Afghanistan: voleva mettere da parte i soldi necessari per il matrimonio anche se, confida un amico, «Vincenzo era contento di andare in missione. Credeva fermamente

in quello che faceva». Non era questo il ritorno che tutta San Prisco attendeva. «Volevamo riceverlo con una grande festa - racconta il sindaco Francesco Abbate - Ora siamo costretti a piangere sulla sua bara, a pregare per lui e per la sua famiglia». Il lutto ha sconvolto la vita del Paese: sono stati annullati un concerto e una festa degli scout. Tutti hanno sperato fino alla fine. Ricorda il parroco don Peppino, che «nonostante la sua preoccupazione per il rischio delle missioni, prima di partire Vincenzo appariva sempre sereno, soprattutto agli occhi della fidanzata e dei genitori». Stamattina la salma del caporal maggiore sarà sottoposta all'autopsia. L'esame è stato disposto dal pm della procura di Roma, Franco Ionta che nei giorni scorsi aveva aperto un fascicolo sull'attentato. Il reato preso in esame - «strage con finalità di terrorismo» - è stato aperto in base alla normativa che attribuisce ai magistrati capitolini la competenza di indagare sugli episodi di terrorismo

che colpiscono militari e civili italiani in Iraq ed Afghanistan. Gli accertamenti sulla vicenda sono stati invece affidati ai carabinieri del Ros. Dopo l'autopsia, la salma di Cardella sarà trasportata al Celio, dove è stata allestita una camera ardente. Solo nel tardo pomeriggio di oggi il feretro ritornerà a San Prisco. È invece rientrata in Italia la soldatessa Pamela Rendina, originaria di Scampia, ferita in modo non grave dall'ordigno che ha ucciso il suo coetaneo Cardella. «Non riesco a parlare più di tanto. Il mio pensiero va a lui. Era un grande ragazzo», così Pamela ha ricordato tra le lacrime il collega, l'ottavo militare italiano morto nel corso della missione in Afghanistan. Rimangono invece «serie e non consentono di sciogliere la prognosi» le condizioni di salute di Francesco Cirmi, l'altro alpino coinvolto nell'esplosione. Proprio ieri una commissione governativa afgana ha stabilito che 53 civili sono stati uccisi nel corso dell'offensiva lanciata a settembre dalle forze della Nato contro i ribelli talebani nel sud dell'Afghanistan. Il presidente afgano Hamid Karzai aveva nominato la commissione per indagare sulle perdite civili causate dall'operazione Medusa, nella provincia meridionale di Kandahar, che ha inoltre provocato la distruzione di otto moschee e di un certo numero di case e di frutteti.

Oggi la camera ardente. Torna la soldata ferita. Un militare ancora in prognosi riservata

Commissione afgana denuncia: nel Sud in un'operazione Nato uccisi anche 53 civili



Un fermo immagine del Tg1 con i kamikaze

SUNDAY TIMES

In un video le risate dei kamikaze dell'attentato dell'11 settembre

LONDRA La storia del lungo preludio alla tragedia dell'11 settembre si è arricchito di un altro, particolare: un video girato il 18 gennaio del 2000 in Afghanistan, nel quale si vedono Mohammed Atta e Ziad Jarrah che scherzano e ridono tra di loro in attesa di leggere la «Volontà»: una sorta di testamento spirituale in vista degli attacchi alle Torri gemelle dell'anno successivo. Il video, che il settimanale londinese Sunday Times sarebbe riuscito a ottenere «attraverso un canale già testato», non ha sonoro. Esperti americani non sono riusciti a decifrare il «linguaggio labiale» dei due uomini, che appaiono sereni, in gran forma, quasi felici. Gli investigatori americani e tedeschi avevano per lungo tempo tentato di ricostruire il percorso di Atta, l'egiziano che guidò la squadra di terroristi suicidi negli attentati dell'11 settembre 2001 contro le

Torri, e del libanese Ziad Jarrah che alla guida di un altro commando si impadronì del volo 93 della United Airlines. Il video, della durata di un'ora, consente di affermare che Atta sparito da Amburgo era riuscito a raggiungere l'Afghanistan dove gli fu affidato il comando operativo del complotto. Il filmato è girato nel covo di Osama Bin Laden che appare in una prima parte del video in alcune scene girate dieci giorni prima delle riprese nelle quali compaiono i due giovani terroristi Atta e Jarrah. Poi il video passa alle scene che, dieci giorni dopo, precedono la registrazione del testamento spirituale dei due terroristi. Si vede Atta che si prova il tipico cappello dei Pashtun e poi rinuncia a indossarlo. E infine Atta e Jarrah intenti a discutere un documento prima di leggere la «Volontà».

Militari russi arrestati. Putin: in Georgia terrore di Stato

MOSCA Terrorismo di stato. Usa toni durissimi il presidente russo Vladimir Putin per descrivere la crisi diplomatica in atto con la Georgia dopo l'arresto, mercoledì sera a Tbilisi, di sei ufficiali dell'Arma rossa accusati di spionaggio: per Putin «un segno dell'eredità politica di Lavrenti Pavlovic Beria», il famigerato capo della polizia politica staliniana. Il leader del Cremlino ha convocato ieri una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, tirando in ballo anche «sponsor stranieri» (l'allusione è agli Usa e alla Nato) in quella che definisce una «provocazione» messa in atto dalla leadership georgiana.

Dal canto suo il ministro degli esteri georgiano, Gela Bezhushvili, ha accusato lo stesso Putin di «aperto sostegno al separatismo» delle due repubbliche autonome ribelli di Abkhazia e Ossezia del Sud, tecnicamente territorio della Georgia ma di fatto indipendenti dagli anni '90, sulla scia di conflitti civili congelati ma non risolti dalla presenza di «forze di interposizione» russe. A infiammare lo sdegno georgiano è stata la presenza ieri a Sochi, come ospiti di un forum economico, dei leader secessionisti delle due zone ribelli, l'abkhazo Sergei Begapsh e il sud-osseto Eduard Kokoiti. I due, secondo Tbilisi, avrebbero avuto un lungo colloquio con Putin, che i portavoce del Cremlino non smentiscono né confermano. I rapporti fra Russia e Georgia hanno subito una pesante involuzione con la «rivoluzione delle rose» del novembre 2003, che ha spodestato il vecchio presidente Shevardnadze e portato al potere il filo-occidentale Mikhail Saakashvili.

Da Al Zawahri offese al Papa: «Crociato»

Il Viminale rinforza la sicurezza in Vaticano con 22 agenti. Il Pontefice: pace tra cristiani e musulmani in Iraq

/ Città del Vaticano

Come Urbano II, il primo papa a invocare la guerra santa contro l'Islam. In un video diffuso venerdì scorso, il numero due di Al Qaeda, Al Zawahri l'aveva definito un crociato, «un ciarlatano che ha volontariamente attaccato l'Islam, affermando che è incompatibile con la razionalità». Benedetto XVI ieri all'Angelus, l'ultimo pronunciato dalla residenza estiva di Castel Gandolfo, ha chiamato cristiani e musulmani alla fratellanza, esprimendo la speranza che la convivenza lunga 14 secoli tra le due fedi nella «martoriata» terra irachena non venga meno e invitando a recitare rosari per la pace nel mondo. «Auspicio che non si allentino tra loro questi vincoli di fraternità», ha detto il pontefice, che sabato in un lungo colloquio con il Patriarca dei Caldei, Emmanuel Delly III, ha evocato la tragica situazione in Iraq.

Nelle parole del Papa si avverte ancora l'eco della polemica suscitata dal suo discorso di Ratisbona, che a dispetto dei ripetuti chiarimenti della Santa Sede è tutt'altro che spenta e non passa giorno che anche la stampa araba moderata non torni sulla questione. Un clima di tensione, che ha sollecitato il rafforzamento della sicurezza del Vaticano. Una circolare del Viminale prevede l'invio di 22 agenti di polizia di rinforzo per il locale Ispettorato generale di Pubblica sicurezza, «con età preferibilmente inferiore ai 36 anni». Il provvedimento vuole far fronte alla «carezza di organico», ma soprattutto intende «garantire piena funzionalità dei peculiari e delicati servizi istituzionali di vigilanza, tutela e scorta», anche in relazione «alla delicata situazione internazionale». Il riferimento evidente è alle po-

lemiche delle scorse settimane. Il ministero dell'interno già il 17 settembre scorso ha elevato il livello di sicurezza, nel timore di possibili manifestazioni violente. Nella disputa si è gettato anche l'ideologo di al-Qaeda Al Zawahri in un video di 18 minuti via internet in cui vengono citate tra le «umiliazioni» inflitte all'Islam la proibizione del velo nelle scuole francesi, le controverse caricature su Maometto e «le offese americane al Corano». Il messaggio usa toni offensivi, Zawahri accusa Benedetto II di aver seguito le orme di Urbano II, ma più che attacchi diretti contro il pontefice sembra annunciare nuove azioni in Iraq e in Afghanistan, paesi definiti come i «campi di battaglia della crociata contemporanea». «Se Benedetto XVI dice menzogne su di noi e ci attacca - ha detto Zawahri - noi rispondiamo ai suoi pregiudizi con un atto di buona volontà: chiediamo a lui

come a tutti i cristiani di convertirsi». Il messaggio di Al Qaeda, per quanto non contenga minacce, è destinato ad alimentare le tensioni tra i fondamentalisti islamici. I timori non riguardano solo la sicurezza del pontefice a Roma, ma soprattutto durante la visita del pontefice in Turchia, in calendario per il prossimo 30 novembre. «È importante che i leader del mondo cristiano stiano attenti ad evitare dichiarazioni e azioni che possano essere offensive per persone di fedi diverse», ha detto ieri il presidente turco Ahmet Necdet Sezer, sia pure senza nominare esplicitamente Papa Benedetto XVI. Parlando davanti al Parlamento, Sezer ha voluto così ricordare il periodo di «particolare sensibilità» nelle relazioni interreligiose. Il segnale che ancora non è stata pronunciata una parola conclusiva sulla polemica sulla lectio magistralis del pontefice.

Iraq, a settembre record di vittime civili

BAGHDAD Il numero di civili uccisi in Iraq ha toccato nel mese di settembre un numero record. Lo rivelano dati del governo iracheno. Alcune statistiche parziali del ministero della Salute affermano che le perdite civili lo scorso mese hanno toccato quota 1.089, il 42% in più rispetto ad agosto (769), superando il record precedente registrato a luglio che era di 1.065. Anche se incompleti questi dati hanno confermato precedenti valutazioni, in particolare l'enorme aumento degli omicidi dopo la distruzione di un luogo di culto scita in febbraio ma anche il calo delle vittime civili a Baghdad dopo l'inizio di una massiccia operazione militare.

WASHINGTON Gli elettori, nei sondaggi, li hanno già bocciati tutti, deputati, senatori e presidente, dando loro indici di gradimento da insufficienza, ben sotto il 50%. Ma il giudizio che conta verrà pronunciato fra 35 giorni quando il 7 novembre gli americani andranno alle urne per il voto di midterm. Di qui ad allora, la vita politica statunitense sarà un'unica campagna elettorale. Uno scandalo a luci rosse ha turbato l'ultima giornata dei lavori parlamentari, rendendo più precaria la posizione della maggioranza repubblicana: un deputato della Florida ben noto, Mark Foley ha improvvisamente dato le dimissioni perché avrebbe scritto - pare - email sessualmente sconvenienti a un paggio del Congresso di 16 anni. I paggi sono giovanetti che assistono i parlamentari nelle loro funzioni: figure tipiche del Congresso Usa, che non hanno corrispettivo in altri parlamenti. Annunciando le dimissioni, Foley s'è

limitato a scusarsi con il paggio e con la sua famiglia, senza dire che cosa abbia scritto o fatto. Ma fonti a lui vicine hanno riconosciuto che nell'agosto del 2005, il deputato mandò cinque messaggi email al giovane, pur sostenendo che non c'era nulla di male in essi. I contenuti delle email, per quanto ne è stato rivelato, non sarebbero, infatti, sconvenienti: Foley chiede al paggio quanti anni avesse -16, allora-, che regalo volesse in occasione del suo compleanno e come visse emotivamente la tragedia dell'uragano Katrina di quei giorni. Ma il fatto che il deputato si sia dimesso, che l'opposizione democratica abbia chiesto con insistenza un'inchiesta e che la maggioranza repubblicana non si sia opposta fa pensare che ci sia sotto dell'altro. Fatto sta che i repubblicani, che consideravano la rielezione di Foley a un settimo mandato una cosa certa, si ritrovano a dovere fare i conti con un seggio incerto in più.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Unione regionale Ds Piemonte e la Federazione Provinciale di Torino sono vicini a Enrico per la perdita del papà

FAUSTO MANFREDI
Torino, 2 ottobre 2006

Le compagne e i compagni della Sinistra Giovanile di Torino e del Piemonte abbracciano il forte Enrico per la perdita del suo

PAPÀ

1/10/2001 1/10/2006

ALESSANDRO COMASCHI

Ti ricordiamo sempre, Mina, Adriana, Andrea

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROVICH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

16

lunedì 2 ottobre 2006

Unità
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROVICH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Convocati

Donadoni chiama 25 giocatori. Buffon, Abbiati, Amelia, Cannavaro, Barzagli, Zaccardo, Nesta, Grosso, Materazzi, Oddo, Zambrotta, Pasqual, Mauri, Camoranesi, Pirlo, Gattuso, De Rossi, Perrotta, Delvecchio, Toni, Del Piero, Di Natale, Iaquineta, Di Michele, Inzaghi



IN TV

■ 08,00 SkySport1 Serie A, Highlight
■ 08,30 Eurosport Beach Volley, World Tour
■ 10,00 Eurosport Schema, Mondiali
■ 11,00 Eurosport Sollevamento pesi, Mondiali
■ 13,00 SkySport2 Wrestling Wwe
■ 13,00 Italia1 Studio Sport
■ 13,00 Sportitalia Si Live 24

■ 13,30 Eurosport Hockey su prato
■ 14,00 SkySport1 Sport Time
■ 15,45 SkySport2 Sky Volley serie A2
■ 17,45 Eurosport Eurogoals
■ 19,30 SkySport1 Sport Time
■ 20,00 Rai3 Schema, Mondiali
■ 21,00 SkySport1 Calcio, Watford-Fulham

L'Aeroplanino riporta la Roma in vetta

All'Olimpico con un gol di Montella i giallorossi battono l'Empoli e scavalcano l'Inter in classifica

di Alessandro Ferrucci / Roma

DECOLLA l'aeroplanino di Montella. È con il secondo gol in due domeniche dell'attaccante giallorosso (a segno anche contro il Parma) che la Roma ottiene tre punti fondamentali che la lanciano in testa alla classifica. Un primato guadagnato sul campo,

contro un buon Empoli che, a dispetto dei pronostici, dimostra di non essere la "Cenerentola" della serie A ma, guidata da Cagni, si rivela una delle migliori novità di questo inizio campionato. Ci vuole, infatti, una Roma cinica e pragmatica per avere la meglio su una squadra scesa in campo senza nessun timore reverenziale, schierata con un propositivo 4-3-3 guidato, a metà campo, dall'ottimo Almiron. Che smista, recupera e lancia una quantità di palloni incredibile. Un atteggiamento che spiazza una Roma ancora incrociata dallo stop di mercoledì di Valencia e che deve fare i conti con un infermeria sempre più folta (fuori Mexes e Chivu, Mancini e Tadei). Il risultato è che in campo ci sono ben 19 giocatori italiani su 22, un primato impossibile da eguagliare se sul rettangolo di gioco ci fosse l'Inter. Così le prime pale gol sono targate Empoli con Pozzi e Almiron che non inquadrono la porta di Doni. Ma a sbloccare la partita ci pensa subito Montella con un colpo di testa su cross di Tonetto servito in profondità da Toti. Rete che dà fiducia ai padroni di ca-

sa che vanno vicini al raddoppio con Perrotta e Montella, e solo un attento Balli evita la gioia ai due. I toscani hanno il pregio di non disunirsi e, forse, sanno che il punto debole della squadra di Spalletti è la resistenza fisica. Così aspettano pazienti, cercando di non farsi impressionare dalla grande mole di gioco prodotta dai giallorossi (Perrotta, come al solito, è ovunque). E un "aiuto" lo dà Casetti alla fine del secondo tempo quando esce dal campo per crampi. La fascia destra diventa preda di conquista: Matteini, Moro e Buscè ci si buttano con tutte le forze. Ma è inutile. Il risultato è, oramai, acquisito. Esattamente come è un dato di fatto il perpetrarsi del momento negativo di Francesco Totti. Il capitano è il protagonista dell'Amarcord della giornata: infatti, è contro l'Empoli che il 19 febbraio subì il famoso fallo sulla caviglia (di Vanigli, ieri in tribuna). Ma, ricordi a parte, Totti dimostra di essere ancora in forte ritardo di forma. Gioca praticamente da fermo e, per la squadra, è spesso un punto debole. Tolla la grande qualità di due sue aperture sulla fascia, quasi mai trattiene il pallone quindi, molto spesso, concede ripartenze agli avversari. Ma Spalletti lo tiene in campo per tutta la gara, gesto che, per il pubblico dell'Olimpico, ha il sapore del *deu-vu* «capelliano»: con Montella, sostituito nel secondo tempo, che esce dal rettangolo di gioco brontolando.



Vincenzo Montella Foto di Alessandro Tarantino/Ap

Vola anche a Verona il Palermo dei miracoli

Nel posticipo Chievo battuto in casa con un gol dell'ex Corini. I rosanero tornano in testa

di Valerio Raspelli

Persa la vetta, o come la chiama il ciclista Guidolin, la maglia rosa ad Empoli, il Palermo se la riprende a Verona, dimostrando di volerli rimanere a lungo. Una prova di maturità anche se contro il Chievo di questi tempi non serve molto per vincere. Decide Corini che, come il buon vino di queste parti, migliora col passare degli anni, sempre verde nonostante le 36 primavere. Lui fa par-

te dei tanti incroci di destini tra queste due squadre. Amauri che fino ad mese fa cercava la Champions con il Chievo e ora dribbla per i siciliani con Godeas che ha fatto il viaggio contrario. Pillon non vuole rischiare un altro capitombolo in questo inizio stagione nel quale non ne va una drizza. Svanita la Champions, lasciata la Uefa giovedì, ora c'è da salvarsi, da lasciare i so-

gni e tornare alla realtà ripartendo dal pressing dei bei tempi. Con quello il Chievo parte mettendo sotto un Palermo senza idee, disestato dal turn over di Guidolin (rispetto ad Empoli dentro Semplicio, Corini, Zaccardo e Di Michele). Pelissier e Godeas però non trovano la porta e tocca a Barzagli suonare la carica per il Palermo con un tiro dai 30 metri al 27'. Tre minuti dopo arriva il vantaggio perché su bella azione dei rosanero, Mandelli in-

tercetta un cross ma da terra rinvia il pallone sui piedi di Corini che da due passi infila senza problemi Squinzi. Il Chievo ripiomba nella depressione del peggior inizio di campionato della sua storia in serie A. Solo Luciano sembra credere nel pareggio macchinando chilometri e chilometri sulla destra. Le cose peggiorano ad inizio secondo tempo che vede il Palermo dominare il campo. Pillon tenta la carte Kowoski (richia-

mando stranamente Luciano) e il polacco ripaga con buone trame sulla sinistra mentre Semioli si sposta a destra. Poi arriva l'ora di Tiribocchi per un impalpabile Pellissier. A parte un colpo di testa di Lanna al 23' però il Chievo non costruisce palle tali per legittimare il pareggio. Anzi, è il Palermo a scialare palle gol in contropiede (Amauri, Brienza). Poi la stanchezza per i supplementari di giovedì si fa sentire e il Chievo non ne ha più.

Video-shock

Mosca fa il pollo nel pentolone

DANILO NERI

Guida al campionato (Italia 1). Da Milano un inviato spiega che sta arrivando a San Siro "la squadra di Beretta". Maurizio Mosca si gira stupito: "Pellegatto, (Pellegatti, ndr) chi è Beretta?". Nessuno ha il coraggio di dirgli che è l'allenatore del Siena. Poco dopo lo mettono in un finto pentolone e invecce: «Voi, smettetela con il fumo». La soubrette Magda Gomes ghigna: «Che bel pollo». Mosca le dà (piano) uno schiaffo. Il presentatore Mino Taverni si morde le labbra. **Quelli che il calcio** (Rai 2) In collegamento da Bologna c'è Sergio Bonelli, il creatore di Tex Willer. Gene Gnocchi lo incalza, feroce: «È vero che sta preparando un fumetto anche per Prodi intitolato Tax?». Poco dopo Sergio Cofferati, arrivato in casa di Bonelli, fulmina sorridendo lui e Simona Ventura: «Sono contrario ai paragoni tra fumetti e politici, quindi non insistete». La Ventura si mette quasi sull'attenti. **Dopopartita** (Sky) Clima scoppettante. Inizia Spalletti: «Anche a me da giocare non piaceva essere sostituito ma ero giovane, avevo ancora i capelli». Poi Mario Sconceri puntualizza con Ancelotti: «Se lo ricordi, io e lei siamo due seri professionisti, quindi non scherziamo». L'allenatore rossonero sgrana gli occhi, ma Sconceri è inarrestabile: «Il mio ruolo è denunciare». Pausa. Precisione: «Denunciare i problemi». L'apice lo tocca la presentatrice Ilaria D'Amico, che chiede a Giampaolo notizie sulla sua salute. «Ho avuto la labirintite» spiega con un filo di voce l'allenatore del Cagliari. La D'Amico non si contiene: «Eh, dà problemi di equilibrio, lo sappiamo bene. Su Giampaolo, ci faccia vedere come sta, resti in piedi su una gamba sola». Dalla serie A al pronto soccorso.

I giallorossi hanno sfiorato il raddoppio un paio di volte. Ma hanno anche rischiato qualcosa.

Totti ancora in ritardo di forma. Gli uomini di Cagni non hanno demeritato.

Neanche il tridente fa rialzare l'Inter: a Cagliari pareggio deludente

Mancini schiera tre attaccanti, ma i nerazzurri vanno sotto e rischiano lo 0-2. Si infortuna Crespo, poi arriva il pareggio di Fabio Grosso

di Luca De Carolis

PERDE IL PRIMATO l'Inter e subisce l'accusa dell'ex capo della sicurezza di Telecom, Tavaroli («I controlli sull'arbitro De Santis furono commissionati dalla dirigenza nerazzurra»). Ieri la squadra di Mancini non è andata oltre l'1 a 1 a Cagliari, nonostante il tridente offensivo composto da Adriano, Crespo e Ibrahimovic. Un esperimento finito dopo 33 minuti per un infortunio a Crespo (sospet-

to stiremento), che paradossalmente ha favorito l'Inter. Appena tornati al 4-4-2, i nerazzurri hanno pareggiato e riacquistato un po' di equilibrio. Dimostrazione evidente di come l'Inter attuale non possa reggere tre attaccanti, soprattutto se a centrocampo mancano Vieira e Cambiasso. Oltre agli equivoci tattici e agli infortuni, i nerazzurri hanno pagato il gran caldo (oltre 30 gradi) e, forse, la preoccupazione per le notizie sul caso Telecom. Ma è evidente che a frenare l'Inter sono stati anche problemi ormai cronici come la scarsa forma di Adriano e la scarsa attenzione in difesa. Tare che rendono

complicato l'immediato futuro della squadra, ancora non all'altezza delle tante aspettative estive. La partita inizia subito nel segno del Cagliari. I padroni di casa giocano molto sulle fasce e cercano continuamente Suazo, spesso imprevedibile per i difensori nerazzurri. L'Inter, con un inedito centrocampo a tre con Zanetti, Stankovic e Dacourt, è piuttosto sfilacciata. Al 16' Esposito prende palla e, indisturbato, crossa dalla fascia destra. Colucci si inserisce dalla sinistra e batte di piatto Julio Cesar, con la difesa nerazzurra che resta a guardare. Il gol sveglia un po' gli ospiti, che al 22' sfiorano il

pareggio con un bel tiro dal limite di Ibrahimovic che esce di poco. Tre minuti dopo ci prova Stankovic dai 25 metri. In mezzo al campo però l'Inter soffre, e il Cagliari può agire in contropiede. Al 33' Crespo si fa male: Mancini lo sostituisce con Solari. Il cambio fa bene all'Inter, che cinque minuti dopo trova il gol. Maicon crossa da destra, Ibrahimovic tocca di testa anticipando Chimenti in uscita e Grosso infila a porta vuota. Un gol che l'esterno festeggia guardando torvo verso la sua panchina. Gli ospiti, spinti da un Solari molto ispirato, cercano il raddoppio. L'occasione migliore viene da un ti-

ro di Ibrahimovic, ben parato da Chimenti. Si va al riposo con la sensazione che l'Inter proverà a vincere. Invece nella ripresa a dominare sono il caldo e la paura reciproca. Al 9' si fa male anche Grosso. Mancini lo sostituisce con Figo, che va a fare il trequartista. La mossa però non rivalizza la manovra nerazzurra, che si affidano agli spunti individuali di Solari. Al 18' l'esterno prova in sforbiata e al 43' impegna Chimenti con un bel diagonale. Il Cagliari invece è quasi tutto nelle progressioni di Suazo, che da solo tiene in apprensione la difesa interista. Finisce così, con un 1 a 1 opaco come il

momento dell'Inter. Mancini però si mostra ottimista: «Usciamo con 11 punti da un mese di partite difficili: non mi pare un dramma. Quanto al tridente, non mi interessa se dicono che faccio esperimenti. Dovevo tenere conto della stanchezza di giocatori impegnati ogni tre giorni e dell'assenza di centrocampisti centrali: qualcosa dovevo fare». L'attacco a tre insomma non è bocciato («Fino all'infortunio di Crespo era andato bene»). Le condizioni dell'attaccante preoccupano. Uno stiremento potrebbe tenerlo fuori per diverse settimane, e per i nerazzurri sarebbe una tegola. L'ennesima.

Derby di Madrid un pari per il Real

Solo un pareggio per il Real Madrid nel derby contro l'Atletico nella quinta giornata della Liga spagnola. A segno prima l'Atletico con Mista, pareggio dei bianchi di Raul. Al Bernabeu, i Colchoneros hanno sfiorato una vittoria sui rivali che manca dal '99 e solo una prodezza di Raul ha evitato il peggio. Prima dell'acuto del numero 7 in maglia bianca, un bel piatto destro al volo, il Real dei brasiliani (5 quelli nella rosa) era stato surclassato dall'Atletico degli argentini (6). In classifica rimane solo al comando il Barcellona con 13 punti.

le partite Sabato

Atalanta	1
Reggina	1

ATALANTA: Calderoni, Adriano, Rivalta, Loria, Bellini, Ariatti, Bernardini, Donati (dal 1° st Migliaccio), Bombardini (dal 14° st Doni), Defendi (28° st Zampagna) Ventola
REGGINA: Pelizzoli, Lanzaro, Lucarelli, Aronica, Mesto, Amerini (dal 42° Carobbio), Tedesco, Modesto, Leon (dal 45° Esteves)
ARBITRO: Pantana
RETI: Loria al 3', Tedesco al 6'
NOTE: ammoniti: Amerini, Ariatti, Aronica, Bernardini, Modesto, Ventola

Torino	0
Lazio	4

TORINO: Abbiati; Di Loreto, Balestri, Franceschini, Comotto; Fiore (74' Ferrarese), De Ascendis, Rosina (57' Muzzi), Barone, Gallo (78' Ardito); Stellone.
LAZIO: Ballotta; Siviglia, Zauri, Stendardo, Oddo; Mauri (80' Belleri), Mudingayi (73' Baronio), Manfredini, Ledesma; Pandev, Rocchi (75' Tare)
ARBITRO: Pieri di Lucca
RETI: nel 1° st 4' Rocchi, 10' Oddo (rig.), 23' Oddo, 26' Mauri.
NOTE: Ammoniti: Barone, Siviglia

Ieri pomeriggio

Cagliari	1
Inter	1

CAGLIARI: Chimenti, Ferri (34 st Pisano), Lopez, Bianco, Del Grosso, Esposito (46 st Budel), Biondini, Conti, L. Colucci, D'Agostini (22 st Pepe), Suazo
INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Materazzi, Grosso (10 st Figo), Stankovic, Dacourt, Zanetti, Ibrahimovic, Adriano (41 st Gonzalez), Crespo (33 pt Solari)
ARBITRO: Messina
RETI: nel 1° st 16 Colucci, 38 Grosso
NOTE: Angoli: 7-3 per l'Inter. Recupero: 1 e 3. Ammoniti: Grosso, Maicon, Bianco, Cordoba, Dacourt, Esposito.

Fiorentina	3
Catania	0

FIorentina: Frey, Ujfalusi (39' st Potenza), Dainelli, Kroldrup, Pasqual, Liverani, Blasi (1' st Montolivo), Donadel, Reginaldo (1' st Jorgensen), Mutu, Toni
CATANIA: Pantanelli, Silvestri, Sottill, Stovini, Falsini (1' st Vargas), Sardo (18' st Del Core), Baiocco, Biso, Caserta, Corona, Spinesi (39' st Minelli)
ARBITRO: De Marco
RETI: nel 8' Jorgensen, 34' Toni, 38' Dainelli
NOTE: ammoniti Blasi, Sottill, Mutu, Spinesi, Donadel, Ujfalusi e Corona. Espulsi: al 36' pt Biso e al 36' st Stovini.

Messina	0
Livorno	1

MESSINA: Storari, Lavecchia, Zanchi, Rea, Parisi (25 st Ghomsi), Ogasawara, Cordova, Masiello, Iliev, Riganò (32 st Zoro), Floccari (17 st Di Napoli)
LIVORNO: Amelia, Rezaei, Kuffour, Grandoni, Balleri (42 st Galante), Filippini, Morrone, Pfortzel, Paulinho (18 st Danilevicius), Vigiani, Bakayoko
ARBITRO: Donadardini
RETI: nel 31' Danilevicius
NOTE: Angoli: 6 a 1. Spettatori: 18 mila Ammoniti: Zanchi, Bakayoko, Filippini e Balleri. Recupero: 2' e 5'

Manninger para tutto, il Milan frena ancora

Senza reti la sfida col Siena. Annulato un gol ai rossoneri. Grande gara del portiere ospite

di Giuseppe Caruso / Milano

È SAN MANNINGER il nuovo santo protettore di Siena. Il portiere austriaco, dopo una splendida partita, rende la sua prova indimenticabile con l'intervento che al 48' lascia in gola ad Ambrosini l'urlo di gioia per il gol. Il centrocampista rossoneri aveva centra-

to la palla con un colpo di testa sporco che nove volte su dieci finisce dentro la rete. Ma ieri non era proprio giornata. Il Milan chiude così la sua terza partita consecutiva con lo stesso risultato: 0-0. Niente gol e tanta nostalgia di Sheva. Ed anche se la difesa appare al momento

molto più solida di quella della passata stagione, il problema del gol inizia ad essere assillante. Anche perché Ancelotti nei tre incontri ha potuto disporre della miglior formazione possibile, come a dire che non ci sono fenomeni da aspettare, ma che i problemi vanno risolti con quello che c'è in casa. Sull'altro fronte il Siena ha giocato una partita quasi perfetta, non rinunciando mai a ripartire quando le condizioni lo permettevano. Ottimo il duo difensivo Gastaldello-Rinaudo, che assieme a Manninger ha costituito un inviolabile

bastione difensivo. Buone anche le prestazioni di Konko e Locatelli, il primo inesauribile sulla fascia destra, il secondo sempre pronto ad illuminare il gioco. Nel primo tempo i padroni di casa fanno molto poco. L'occasione migliore è la traversa centrata da Gilardino, che comunque ha confermato di vivere un momento no. Il centravanti sembra costantemente in ritardo sul pallone e finisce spesso per pestarsi i piedi con Inzaghi. Il Siena invece va vicino al gol con Konko, che chiude un bel contropiede con una conclusione che termina di pochi centimetri al lato del palo. Nella ripresa la pressione dei rossoneri diventa più costante, grazie anche agli inserimenti di Jankulowsky al posto di uno spento Favalli e di Ambrosini per Cafu. Il Milan va in gol con Kakà, ma l'arbitro annulla per un'interferenza di Pirlo. Padroni di casa pericolosi con un colpo di testa in contropiede tra lo stesso brasiliano ed Inzaghi, ma Manninger respinge ancora una volta. Il Siena risponde con Molinaro e Frick, ma in tutti e due i casi è bravo Dida. Gli ospiti sprecano anche qualche buona situazione in contropiede per eccesso di egoismo, soprattutto con Frick, che in due occasioni non passa la palla e si fa rimontare dalla difesa rossonera. Il finale di gara è un assedio, annunciato dall'ingresso di Olivera per Seedorf ad un quarto d'ora dalla fine. Gli attacchi però sono vani, fino ad arrivare al miracolo di Manninger in chiusura di recupero. Per il Milan due punti persi e molti dubbi sul futuro.

Gilardino colpisce una traversa. Qualche rischio lo corre anche la porta difesa da Dida



Alberto Gilardino fermato dalla difesa del Siena. Foto di Luca Bruno/Ansa

La Fiorentina cala il tris, Catania ko

Jorgensen, Toni, Dainelli in gol. I viola ricominciano a correre

di Marco Bucciantini / Firenze

TRE A ZERO è un bel modo per passare due settimane tranquille, dopo mesi agitati, e per accogliere l'arbitro del Coni con minor ansia. La Fiorentina stravince senza convincere e la partita ha il suo spartiacque nell'espulsione di Biso, tipo noto per certi atteggiamenti trasandati e perché si presenta agli allenamenti con una Mini Innocenti d'annata, in ciabatte e con tre cani. Dilapida questa simpatia giocando quaranta minuti di catch e non di calcio: il secondo giallo è fiscale, e l'arbitro De Marco è apparso più idoneo al basket che al calcio. Questo episodio sarà l'appiglio di Marino nel dopo gara: il Catania aveva preparato una gara di contenimento a oltranza, con Corona sulla linea dei centrocampisti. Rimasti in dieci i siciliani hanno im-

povertà oltre il decente questa ambizione, sperando nel destino e finendo alla berlina dei viola. A partire da questo la Fiorentina inverte un primo tempo di dominio senza genio (solo un paio di inzaccate di Toni) e costruisce una bella partita, anche spettacolare quando - alla fine - riesce a far giocare d'insieme i suoi uomini più tecnici. Fra questi, non c'è il simpatico Reginaldo, che è un toro da rodeo; si alza la staccionata e lui parte, in tutte le direzioni come quei cartelli che fanno perdere la strada. I compagni non sanno dove trovarlo, gli avversari non se lo levano di dosso. Nell'intervallo, Prandelli ferma questo sconclusionato moto: al suo posto il "logico" Jorgensen ma la mossa che anima la manovra viola è l'inserimento di Montolivo. Finora è stato vissuto in concorrenza con Liverani, da ieri ne è l'indiscutibile supporto, sbocco, protesi lassù dove l'ex laziale non s'avventura. Montolivo ha naturalezza di gioco propria dei predestinati al calcio. A testa alta asseconda i

movimenti dei compagni e gli spazi del campo come se fosse nel giardino di casa. Il vantaggio di Jorgensen (Montolivo crossa teso per Toni, respinge la difesa ma irrompe il danese) sfarina il Catania e avvia il festival della Fiorentina, che somma almeno dodici limpide palle-gol. A campo aperto, e con gli altri che si fiondano dentro per cercare la rete, Liverani è sublime: nelle condizioni ideali, resta il miglior "passatore" del campionato. Prima del terzo gol di Dainelli c'è stata la superba azione del raddoppio: Liverani, Montolivo, Mutu, Toni, la palla che scorre fra i migliori piedi della squadra, finché Toni non la sbatte di volo sotto la traversa. L'assist di Mutu non gli risparmiava la paternale: «Deve passarla di più», lo invita Prandelli, perché gli allenatori devono ridimensionare l'ego a favore del collettivo. È vero, la passa poco, il numero. Ma certi dribbling d'altri tempi (palla a destra, fuga a sinistra) rinfrancano di troppi mediani.

Samp, sfatato Marassi

◆ È venne il giorno della rinascita. Al 19° tentativo la Sampdoria è tornata alla vittoria (l'ultima risaliva allo scorso campionato, 12 febbraio, 4-2 contro il Messina) al termine di una partita iniziata e finita col batticuore. Il 4-2 sul Parma che sfata quello che stava diventando un autentico tabù. I padroni di casa, in bambola sul primo gol ospite (Dessena al 4'), hanno reagito più con la disperazione che con la testa, raggiungendo il pareggio di prepotenza con Franceschini al 23'. Il Parma, ottimo nel chiudere gli spazi e nel proporsi in fase offensiva per tutto il primo tempo, forse stanco per l'impegno europeo è andato via via spegnendosi nella ripresa insieme al suo uomo feroce, Morfeo, ingenuo nel farsi ammonire dopo il rigore realizzato da Contini per aver preso in mano il pallone in rete, e poi nervoso, tanto da meritarsi il secondo cartellino giallo per un brutto fallo e far scattare così l'espulsione. La Samp ha invece ritrovato concentrazione e pragmatismo, controllando a piacimento il gioco ed affondando quando si presentava l'occasione. Sono così arrivate le reti di Delvecchio (53') e Bonazzoli (64'), a sancire un risultato che solo il rigore di Contini al 78' ha poi messo in dubbio. Gli ultimi minuti sono stati tutti di paura (per la Samp) e di disperazione (per il Parma), con continui attacchi da parte degli ospiti ed affanni difensivi blucerchiati. allo scadere, nell'ultima azione del Parma, Rizzoli ha poi rimediato fischiano un misterioso fallo in mischia che ha reso vano il successivo gol-non gol siglato da Paponi. Sino al fischio finale e all'urlo di liberazione di Novellino lanciato al cielo. La maledizione finalmente è finita.

schedine e quote				tutta la Serie A							
totocalcio		totogol		totocalcio		totogol		totocalcio		totogol	
n.67	del 1/10/2006	n.67	del 1/10/2006	n.39	del 1/10/2006	n.39	del 1/10/2006	n.67	del 1/10/2006	n.67	del 1/10/2006
Cagliari - Inter	X	Cagliari - Inter	2	I corsa	2	Montepremi	63.123,80	Atalanta - Reggina	1-1	Montepremi	1.592.506,64
Fiorentina - Catania	1	Fiorentina - Catania	3	II corsa	X	Nessun 14	15.780,95	Cagliari - Inter	1-1	Montepremi "9"	392.501,27
Messina - Livorno	2	Messina - Livorno	1	III corsa	2	Nessun 13		Chievo - Palermo	0-1	Ai 14	155.600,00
Milan - Siena	X	Milan - Siena	1	IV corsa	X	Ai 12	26.695,00	Fiorentina - Catania	3-0	Ai 13	3.989,00
Roma - Empoli	1	Roma - Empoli	1	V corsa	1	Agli 11	13.347,00	Fiorentina - Catania	3-0	Ai 12	223,00
Sampdoria - Parma	1	Sampdoria - Parma	4	VI corsa	X	Ai 10	640,00	Messina - Livorno	8-0	Ai 9	2.640,00
Udinese - Ascoli	X	Udinese - Ascoli	1	corsa +	14 - 2			Messina - Livorno	8-0		
Monza - Pavia	1	Monza - Pavia	1					Messina - Livorno	8-0		
Salernitana - Sambenedettese	1	Salernitana - Sambenedettese	4					Messina - Livorno	8-0		
Cremonese - Pro Patria	X	Cremonese - Pro Patria	2					Messina - Livorno	8-0		
Sangiovanese - Venezia	1	Sangiovanese - Venezia	3					Messina - Livorno	8-0		
Avellino - Perugia	1	Avellino - Perugia	4					Messina - Livorno	8-0		
Lanciano - Taranto	X	Lanciano - Taranto	2					Messina - Livorno	8-0		
Chievo - Palermo	2	Chievo - Palermo	1					Messina - Livorno	8-0		

RISULTATI		MARCATORI	
Atalanta - Reggina	1-1	4 reti:	Bianchi (Reggina, 1 rig.).
Cagliari - Inter	1-1	3 reti:	Frick (Siena), Delvecchio (Sampdoria), Corini (Palermo, 2 rig.), Riganò (Messina), Oddo (Lazio, 2 rig.), Crespo (Inter), Toni (Fiorentina).
Chievo - Palermo	0-1	2 reti:	Di Natale (Udinese), Iaquineta (Udinese), Bonazzoli (Sampdoria), Flachi (Sampdoria, 1 rig.), Montella (Roma), Amari (Palermo), Di Michele (Palermo), Danilevicius (Livorno, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Cambiaso (Inter), Saudati (Empoli, 1 rig.), Pellissier (Chievo), Corona (Catania), Mascara (Catania), Spinesi (Catania), Suazo (Cagliari, 1 rig.), Ventola (Atalanta).
Fiorentina - Catania	3-0		
Messina - Livorno	0-1		
Milan - Siena	0-0		
Roma - Empoli	1-0		
Sampdoria - Parma	3-2		
Torino - Lazio	0-4		
Udinese - Ascoli	0-0		
PROSSIMO TURNO 6° di andata 15/10/2006			
Ascoli - Livorno			
Empoli - Fiorentina			
Inter - Catania			
Lazio - Cagliari			
Palermo - Atalanta			
Parma - Udinese			
Reggina - Roma			
Sampdoria - Milan			
Siena - Messina			
Torino - Chievo			

LA CLASSIFICA		PARTITE				RETI	
Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE	
Palermo	12	5	4	0	1	12	9
Roma	12	5	4	0	1	10	2
Inter	11	5	3	2	0	10	7
Messina	8	5	2	2	1	6	4
Udinese	8	5	2	2	1	6	4
Empoli	8	5	2	2	1	5	3
Siena	8	5	2	2	1	5	5
Livorno	8	5	2	2	1	4	4
Sampdoria	6	5	1	3	1	9	9
Atalanta	6	5	1	3	1	4	3
Catania	5	5	1	2	2	6	10
Milan (-8)	3	5	3	2	0	5	1
Cagliari	3	5	0	3	2	4	6
Ascoli	3	5	0	3	2	3	6
Torino	2	5	0	2	3	3	10
Chievo	1	5	0	1	4	5	9
Parma	1	5	0	1	4	3	11
Lazio (-11)	-2	5	3	0	2	8	4
Reggina (-15)	-10	5	1	2	2	7	9
Fiorentina (-19)	-13	5	2	0	3	6	5

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19

lunedì 2 ottobre 2006

19 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROPOVICH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Tenco

È DI CAPOSSELA IL MIGLIOR ALBUM DELL'ANNO IL PREMIO TENCO VA A BRUNO LAUZI

«Ovunque proteggi» di Vinicio Capossela, davanti a «Laldiquà» di Samuele Bersani, «La malavita» dei Baustelle, «Calypso» Francesco De Gregori e «Acqua, luce e gas» di Pino Marino, porta a casa la Targa per il miglior disco dell'anno secondo i giurati della trentunesima edizione del Premio Tenco che si svolgerà a Sanremo, Teatro Ariston, dal 9 all'11 di novembre. Capossela, del resto, è di casa alla Rassegna della canzone d'autore, per lui vera e propria pista di lancio fin dall'inizio della sua carriera. Messa definitivamente in soffitta la Targa per la



migliore canzone e avviato un nuovo sistema di votazione per evitare la polverizzazione di suffragi, gli altri riconoscimenti sono andati a Simone Cristicchi con «Fabbricante di canzoni», Targa per la migliore opera d'esordio, a Petra Magoni per le cover raccolte in «Musica nuda due», insieme al contrabbasso di Ferruccio Spinetti, e a Lucilla Galeazzi, vincitrice della sezione di dialetto con «Amore e acciaio». I Premi Tenco 2006 vanno invece all'americano Willy de Ville e a Bruno Lauzi, «figure - secondo il comitato direttivo del premio - che possono venire associate forse solo per una caratteristica: quella di essere non solo cantautori, ma anche pregevoli interpreti di canzoni altrui».

Luis Cabasés

CINEMA Abbiamo visto in anteprima nazionale il nuovo film di Woody Allen in chiusura del Trailers film festival di Catania. Sarà anche un Allen «minore» ma è sempre roba buona. Londra, omicidi, morti che parlano, la solita Scarlett e tanta ironia...

di Alberto Crespi

W

Woody Allen si è talmente innamorato di Londra da definirla una città «con il clima ideale» per girare film - il che la dice lunga sul temperamento brumoso che ha colto il genio nell'ultima stagione della sua carriera. Inoltre, Woody Allen si è talmente innamorato di Scarlett Johansson da affermare che, nelle scene in cui recitano insieme nel nuovo *Scoop*, lei lo ha «surclassato» - il che è naturalmente falso, ma contribuirà vieppiù alla generale sopravvalutazione di questa giovane diva che deve ancora dimostrare di essere una grande attrice. In *Scoop*, che pure Woo-



Woody Allen e Scarlett Johansson in una scena di «Scoop»

Che «Scoop», Allen sembra Kafka!

dy ha scritto e pensato solo per poter recitare con lei (nel precedente *Match Point* lui non era in scena), Scarlett dimostra di non avere ancora i tempi comici e si incarta in un destino che, a sua scusante, era toccato prima di lei anche ad attrici ben più esperte come Diane Keaton e Mia Farrow: quello di «woodyal-leneggiare», ovvero di recitare come Woody, con tutti i suoi tic e i suoi balbettii. Che addosso a lui sono un marchio di fabbrica, ma quando si ripercuotono su tutto il cast diventano insopportabili. Solo un'attrice è sfuggita

Woody la adora e la celebra ma l'attrice non ha ancora i tempi comici necessari per stare appresso a quel gigante in scena

a questo errore: Tracey Ullman in *Criminali da strapazzo*, ma parliamo di un fenomeno, di una commediante talmente brava e piena di personalità da mangiarsi a colazione Woody Allen e chiunque altro. Qui, in *Scoop*, la baracca è salvata dalle spalle possenti di Hugh Jackman, che nel ruolo di un Lord inglese non «woodyal-leneggia» e si rivela insospettabilmente sottile per chi l'avesse visto, finora, solo in paccottiglia hollywoodiana come *X-Men* o *Van Helsing*. Jackman, nel film, è Peter Lyman, figlio di un Lord: e se si scava sotto l'apparenza della trama è il vero motivo di essere del film. Perché è (forse) un assassino. E con ciò entriamo nel mistero di *Scoop*, un film di per sé non eccezionale - diciamo un Woody Allen minore, che è sempre roba buona - ma capace di agitare temi immensi e di partire da un'idea geniale nella sua macabra semplicità. Il film, dopo essere passato sabato al Trailers Film Festival di Catania, uscirà venerdì nei cinema: e già da oggi possiamo consigliarlo, e raccontarlo. *Scoop* inizia con un funerale. Siamo a Londra: è morto il famoso reporter Joe Strombel (Ian McShane), uno che per la notizia sarebbe an-

dato anche all'inferno. Appunto. Finito il funerale, eccoci su un bizzarro vascello di Caronte dove Strombel incontra una donna, come lui deceduta, che gli rivela di essere stata quasi sicuramente uccisa da Peter Lyman (Jackman, appunto), un giovane rampollo della Londra bene che altri non sarebbe che il «Tarot Serial Killer», l'assassino dei tarocchi: un criminale al quale da tempo Scotland Yard dà invano la caccia. Questo sì che è uno scoop, pensa Strombel, ma come fare a pubblicarlo da morto? Fatalità vuole che il reporter riesca a entrare in contatto medianico con Sondra Pransky (Scarlett Johansson, ovviamente), americana, studentessa di giornalismo: l'incontro avviene sul palcoscenico, durante uno spettacolo del mago - anch'egli yankee - Sid Waterman (lo stesso Woody), che sceglie proprio Sondra come cavia per un esperimento di smaterializzazione. Strombel regala lo scoop a Sondra, che ovviamente parte in tromba, trascinandosi appresso lo stupefatto Waterman al quale non parvero di aver azzeccato una magia. L'improb-

abile coppia abborda Lyman. I due si spacciano per padre e figlia. A Lyman è simpatico il padre e piace molto la figlia... li invita a un party, e da lì la trama va da sé: Sondra si innamora del bel fusto e comincia a trovarlo molto «innocente», nonostante il fantasma di Strombel la perseguiti, incitandola ad indagare. Anche Waterman vorrebbe lasciar perdere ma i due giovani sono sempre più presi, finché lei gli confessa di aver mentito. Lyman la prende bene. Forse troppo bene. Al posto di Sondra, continueremmo a sospetta-

Lo dice il titolo: è la storia di una notizia; un morto sa chi lo ha ucciso, anzi sarebbe proprio quello un famoso serial killer...

TEATRO Due anni fa la nave errava senza trovare scalo: aveva tratto in salvo 37 emigranti ma era un crimine per quella legge «Cap Anamur», sul palco l'odissea della vergogna firmata Bossi-Fini

di Edoardo Semmola / Firenze

Stefan Schmidt, sporco scafista! Tra un mese avrai la punizione che meriti...». Perché in Italia, da quando è in vigore la Bossi-Fini, salvare 37 anime dalle onde del Mediterraneo è roba da delinquenti. Mentre il tribunale di Agrigento sta per pronunciarsi sulla sorte del capitano tedesco della Cap Anamur, a Firenze c'è chi ha preso la nave, la sua storia, e l'ha portata in secco, sul palco di un teatro. Due anni sono passati da quando Roberto Monteforte, sulle pagine dell'Unità, raccontava giorno per giorno l'odissea della «nave umanitaria» Cap Anamur al largo di Porto Empedocle. Venti giorni e più di agonia, con 37 naufraghi africani scappati dalle guerre e dalla miseria, gettati su un gommone malandato, ripescati all'ultimo e salvati da Schmidt della Germany

Emergency Doctors. Bloccati dalla burocrazia post-Bossi-Fini, ignorati nella loro emergenza umanitaria. Nessuno li voleva. Poi lo sbarco, i Cpt, l'arresto del capitano che li aveva raccolti e soccorsi (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina) alla faccia di una delle più antiche regole dell'andar per mare, quella del dovere di

La sceneggiatura è tratta dagli articoli del nostro Roberto Monteforte che da inviato a bordo seguì per giorni quel dramma

prestare soccorso a chi è in difficoltà. Infine, l'oblio. Due anni di oblio fin quando il regista fiorentino Massimo Luconi ha deciso di mettere in scena quella storia, riga dopo riga dalle parole dello stesso Monteforte. Recitate dalla voce scura di Luca Lazzareschi, alterego del giornalista, voce narrante appassionata e quasi incredula. E accompagnate dal canto e dalle percussioni di vivida atmosfera del musicista senegalese Papi Thiam, che sembra pulsare il sangue dentro le parole e pieghe di quella strana storia. La prima assoluta de *L'odissea della Cap Anamur* ha visto la luce la scorsa settimana al Teatro Cantierre Florida di Firenze, ma era ancora un work in progress, poco più che una prova generale. La seconda e più completa versione sarà in scena venerdì alle Officine giovani di Prato, all'interno della rassegna Alter Mundi. Su un palco buio come il mare senza luna, avvolti da un batte-

RASSEGNA Chiuso il Trailers film fest Catania, un mondo di segnalazioni in festival

È proprio con l'anteprima italiana di *Scoop*, con Scarlett Johansson, che si è concluso a Catania il «Trailers film festival», che a sorpresa si è accaparrato l'ultimo lungometraggio di Woody Allen, che inizialmente doveva approdare alla Festa del cinema di Roma. Tra le altre chicche viste al festival, un'altra anteprima (ossia quella di *Baciarmi piccina* di Roberto Cimpanelli, con Vincenzo Salemme, Neri Marcorè ed Elena Russo), i trailers dei film di Pedro Almodovar, un omaggio inedito al cinema dei fratelli Vanzina, un workshop per imparare a realizzare i trailer (chiamati, una volta, «i prossimamente...»), un apposito concorso con conseguente premiazione, alla maniera degli Oscar, del «miglior trailer italiano», del «miglior trailer europeo», del «miglior trailer world» e del «miglior trailer scelto dal pubblico».

re pesante di tamburo che richiama ritualità tribali e l'infrangersi delle onde sullo scafo, la Cap Anamur torna dunque a vivere a teatro. E con lei i 37 ragazzi africani, chi del Darfur chi della Nigeria o del Ghana, di cui si è ormai persa ogni traccia. Luconi ha ricostruito con la forza del silenzio quell'atmosfera da «odissea» che Monteforte aveva descritto con le parole: la calma delle acque e la tensione nei volti dei 37 senza più una casa né un punto d'attracco, l'attesa, lo sconcerto per l'insensibilità del Viminale di Beppe Pisanu, l'incredulità mista a sdegno, l'orgoglio e la voglia di affermare il diritto elementare alla sopravvivenza che si piega solo davanti alle manette della guardia costiera. Sospesi, dunque, nel limbo della burocrazia prima ancora che al largo delle coste siciliane. Come sospeso è il racconto che esce dalla voce dell'attore Luca Lazzareschi, quasi fossero ancora tutti lì.

Scelti per voi



Codice Mercury

L'agente dell'Fbi Art Jeffries (Bruce Willis), ritenuto responsabile dell'esito disastroso di una missione segreta, si vede assegnare l'incarico di fare luce sulla scomparsa di un bambino autistico di nove anni e sul misterioso omicidio dei suoi genitori. Ritrovato il bimbo, capisce che è in pericolo e decide di fuggire con il piccolo contrariamente agli ordini ricevuti...

21.00 RETE 4. THRILLER. Regia: Harold Becker Usa 1998

Stregata dalla luna

La vedova Loretta (Cher), di famiglia siciliana, accetta di sposare Johnny Cammareri (Danny Aiello), anche lui italoamericano e più anziano della donna. Dovrà però aspettare un mese per il viaggio del fidanzato al capezzale della madre a Palermo... Tre Oscar: a Cher come attrice protagonista, ad Olympia Dukakis come non protagonista e alla sceneggiatura di John Patrick Stanley.

21.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Norman Jewison Usa 1987

La storia siamo noi

Giovanni Minoli interviene nel dibattito di questi giorni sull'eutanasia proponendo un filmato olandese, "Cronaca di una morte a richiesta", che ha suscitato polemiche in tutto il mondo e raccogliendo i commenti di monsignor Tonini, dell'editorialista ed ex direttore de "La Repubblica" Eugenio Scalfari, del giurista Stefano Rodotà e dell'ex direttore de "L'Unità" Furio Colombo.

23.40 RAI TRE. RUBRICA. "Speciale eutanasia. Cronaca di una morte a richiesta" di Marten Nederhost

La finestra sul cortile

Jeff (James Stewart) fotoreporter sempre in giro per il mondo, è costretto a letto da una frattura alla gamba e passa il tempo tra le cure della sua infermiera Stella (Thelma Ritter), della sua fidanzata, Lisa (Grace Kelly), e lo spiare i fatti dei vicini nel cortile dalla sua finestra. Tra i vicini ce n'è uno che attira la sua attenzione: il silenzioso e torvo Lars Thorwald (Raymond Burr)...

16.25 RETE 4. THRILLER. Regia: Alfred Hitchcock Usa 1954

Programmazione

RAI UNO

06.10 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
I TG DELLA STORIA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;
10.50 TG PARLAMENTO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Piccoli fuggiaschi". Con Gedeon Burkhard
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante.
17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show
19.40 WILD WEST. Reality Show

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK
08.15 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 APRILIA. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.40 LE STORIE. Rubrica
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner, Noah Beery Jr.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 IL MIO PAESE. Doc.
15.25 LA MIA FAMIGLIA. Doc.
15.50 SCOOTER. Telefilm. Con Martin Sharpe, Charlene Tjoe
16.15 TG RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.20 CHIPS. Telefilm
08.00 QUINCY. Telefilm
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
--- VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
13.00 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 LA FINESTRA SUL CORTILE. Film (USA, 1954). Con James Stewart, Grace Kelly
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
--- METEO 5.
Previsioni del tempo
--- BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 SENZA LASCIARE TRACCIA. Film Tv (USA, 1999). Con John Ritter, Marg Helgenberger. Regia di Paul Schneider. All'interno:
09.30 TG 5 BORSA FLASH
10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm
11.50 REALITY CIRCUS
12.20 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CANTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. All'interno:
17.00 TG5 MINUTI. Telegiornale
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 FATTORE C. Gioco

ITALIA 1

09.15 MA CAPITA TUTTO A ME. Film (USA, 1992). Con Matthew Broderick, Jeffrey Jones. Regia di Francis Veber. All'interno: TCGOM. Telegiornale
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Cuccioli". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Visita a palazzo". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "La mia migliore amica". Con Alex Johnson, Tim Rozon
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Shopping consapevole". Con Raven Symone, Orlando Brown
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy
19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO.
Previsioni del tempo
--- OROSCOPO.
Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
--- TRAFFICO. News traffico
07.40 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telefilm
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 DUE SOUTH
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm
12.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Hero". Con Roma Downey
14.00 W TOTÒ. Film (Italia, 1982). Con Totò. Regia di AA.VV.
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E STORIE. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Posizione di vantaggio". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 GIOVANNI FALCONE. Miniserie. Con Massimo Dapporto, Elena Sofia Ricci
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 S.O.S.TENIBILITÀ. Doc.
02.30 WARLOCK 2 - L'ANGELO DELL'APCALISSE. Film (USA, 1993). Con Julian Sands
04.20 L'ISPETTORE SARTI. Miniserie

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.10 NAVY NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE. Telefilm. "Bestia nera"; "Verità nascoste"; "Braccato". Con Mark Harmon, Sasha Alexander
23.35 TG 2. Telegiornale
23.45 CRIMINAL MINDS. Tf. "Il profilo dell'assassino"; "Piromane". Con Mandy Patinkin
01.15 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.45 WILD WEST. Reality Show
02.20 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)

20.00 SCHERMA. Campionati mondiali. Finale: sciabola femminile individuale. (sint.)
SCHERMA. Campionati mondiali. Finale: spada maschile individuale. (sint.)
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarrelli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica di storia
00.35 TG 3. Telegiornale

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 CODICE MERCURY. Film thriller (USA, 1998). Con Bruce Willis, Alec Baldwin. Regia di Harold Becker
23.20 L'ANTIPATICO. Attualità
23.35 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm
00.35 LAW & ORDER: IL VERDETTO. Telefilm. "La tata"
01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 PIANETA MARE. Rubrica
02.40 CHIARI DI LUNA. Film (Italia, 1988). Con Lello Arena

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.00 L'ONORE E IL RISPETTO. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri. Regia di Salvatore Samperi
23.30 RAGAZZE INTERROTTE. Film (USA, 1999). Con Winona Ryder, Angelina Jolie. All'interno:
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
02.00 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.45 REALITY CIRCUS. (replica)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.05 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. Conducono Federica Panicucci, Enrico Papi
00.20 STUDIO SPORT. News
00.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
00.50 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale
01.00 SECONDO VOI. Rubrica
01.20 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. "Sogni d'oro".
02.20 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm

20.00 WILD WEST. Documentario
21.00 STREGATA DALLA LUNA. Film (USA, 1987). Con Cher. Regia di Norman Jewison
23.00 CITY OF GOD. Film (Brasile, 2002). Con Matheus Nachtergaele. Regia di Fernando Meirelles, Kátia Lund
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Mauerli
02.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
03.00 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LES CHORISTES I RAGAZZI DEL CORO. Film. Con Gérard Jugnot. Regia di Christophe Barratier
16.00 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW. Film (USA, 2004). Con Jude Law. Regia di Kerry Conran
17.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.25 DRUMLINE. Film (USA, 2002). Con Nick Cannon. Regia di Charles Stone III
20.30 INSIDE. Rubrica
20.40 SPECIALE: MICHELE PLACIDO PRESENTA ROMANZO CRIMINALE
21.00 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido
23.35 UNA POLTRONA PER DUE. Film commedia

SKY CINEMA 3

14.50 SHOPGIRL. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Anand Tucker
16.50 PARADISE - LA STRADA PER IL PARADISO. Film (USA, 1991). Con Melanie Griffith. Regia di M.A. Donoghue
19.10 THE BLACK HOLE IL BUCO NERO. Film. Con Maximilian Schell. Regia di Gary Nelson
21.00 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
23.00 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film (USA, 2005). Con Rob Schneider. Regia di Mike Bigelow
00.30 L'IMPERO DEI LUPI. Film (Francia, 2005). Con Jean Reno. Regia di Chris Nahon

SKY CINEMA AUTORE

14.20 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK. Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn. Regia di George Clooney
16.50 BORD DE MER - IN RIVA AL MARE. Film (Francia, 2002). Con Jonathan Zuccai. Regia di Julie Lopes-Curval
18.25 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica
18.40 ANIMALS. Film fantastico (USA, 1997). Con Tim Roth. Regia di Michael Di Giacomo
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 9 VITE DA DONNA. Film (USA, 2005). Con Kathy Baker. Regia di Rodrigo Garcia
23.05 TANK GIRL. Film fantascienza (USA, 1995). Con Lori Petty. Regia di Rachel Talalay
00.55 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 B-DAMAN. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 LE SUPERCHICCHE
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA. Documentario
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
16.00 QUINTA MARCIA. Doc.
16.30 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario
17.00 I MACCHINARI DA SOGNO DI LEONARDO. Doc.
18.00 AMERICAN CASINO. Doc.
19.00 MONSTER GARAGE. Doc.
20.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Snowhit: gas artico"
21.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La porterei Uss Bush"
22.00 PETROLIO E SUDORE. Doc. "Mars: tempo di bilanci"
23.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ALL MODA. Rubrica
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show
23.00 RAPTURE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.02 PARLAMENTO NEWS
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
19.45 SPECIALE KIPPUR
21.09 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.09 RADIO1 EUROPA
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

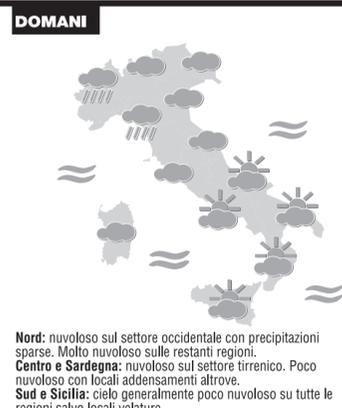
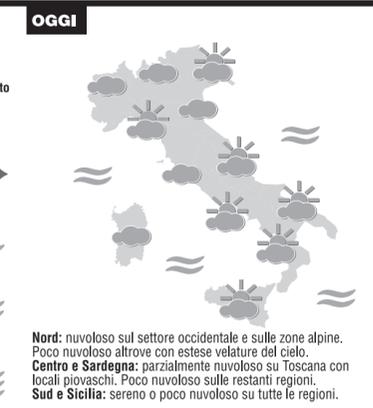
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: MARIA CARTA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 BELLA CIAO: STORIE DA LEGARE
20.30 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tesitore
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️☁️
Pioggia ☔️
Temporali ⚡️
Nebbia ☁️
Neve ❄️



Una domenica tv: tra Forza Italia e la vecchia Dc

TELEVISIONE Abbiamo guardato di qua e di là: «Domenica in» e «Buona domenica». Un bel match tra una che «non ha l'età» (ma chissà) e una che la sa lunga...

di Roberto Brunelli



Lorenza Bianchetti e Elisabetta Gregoraci

La domenica tv è la domenica delle due Italie. Una democristiana e l'altra forzista. Una va in onda su Rai1 e l'altra su Canale5. La prima si chiama *Domenica In*, l'altra *Buona Domenica*, e ambedue, in un orgasmico crescendo incrociato, mirano sin dalle ore 14 esattamente allo stesso punto: rilanciare (contemporaneamente) - e godendosi il previsto picco degli ascolti - la rissa teppista tra Vittorio Sgarbi e Alessandra Mussolini consumatasi qualche giorno fa nello studio di un reality show (quello delle lollite sventolone che titillano dei tizi sgraziati, grassi, sempre imbarazzati e possibilmente vergini ma molto studiosi). Il resto dell'Italia non c'è, è esclusa: *et voilà* la monocultura televisiva, detta anche la tv senza speranza.

Da una parte, c'è Lorenza Bianchetti - la Biancaneve sadomaso ex conduttrice di programmi religiosi - che stridula stridula ha sostituito il caravanserraglio trash di Ma-

ria Venier e che invita nel suo salottino dei fastidiosi scolaretti nonché un sempre più bonario Paolo Villaggio. Lui danza con sua moglie, lei ha una scollatura castigata. Dopo arrivano, in un tripudio di capelli bianchi e/o tinti, i Cugini di Campagna e i Camaleonti. Dall'altra parte, una scelta di campo netta, incarnata nella valletta-simbolo di vallettopoli, Elisabetta Gregoraci, rassicurata per il suo impegno dall'ex premier in persona: essa in mutande conduce in tandem con un'altra scollatura gigante (appartiene a Sara Varo-

ne, celebre per non aver mai fatto nulla nel mondo dello spettacolo) una rubrica di gossip. L'Italia democristiana vecchio stampo è, in

Gregoraci gossip per Canale 5 Ricordi con garbo per la Bianchetti

confronto, una messinscena dell'ipocrisia: una selva di «bip-«bip» sul turpiloquio di Sgarbi-Mussolini, ed il dibattito condotto da Massimo Giletti sulla «crisi dei reality», dove intanto - per non sbagliare - si fomenta un'ulteriore rissa, nella quale vengono infilati anche due o tre politici. Nel mondo più patinato e colorato del forzismo azzurro Mediaset la mediazione non c'è proprio: a *Buona Domenica* (che Paola Perego ha ereditato da Maurizio Costanzo, mutuando dalla di lui moglie Maria De Filippi, dea Khali del

sadismo-tv, alcune modalità tipiche, tipo il «dialogo con gli adolescenti»), ecco un entusiastico fiorileggio di poppe all'aria, il vaniloquio di Califano, lo Sgarbi in carne ed ossa che urla e strepita con tanto di telegesto finale, e finalmente - yuppie! - una sulfurea intervista di Perego a Lorenza Bobbit... sì, colei che passò alla storia per avere mozzato il pene a suo marito.

Su Rai1 è tutto più «ammodo», dedicato quasi esclusivamente alla terza età: intervista buonista a Katia Ricciarelli, gossip genere teste coronate e divi hollywoodiani (da Carlo & Camilla a Jennifer Lopez), il padre della patria Pippo Baudo che le uniche cosce che mostra in tv sono quelle in bianco e nero delle gemelle Kessler (epoca Rai-tv di Bernabei), dopo esser passato da Anna Longhi, mitica attrice sordesca (nel senso di Sordi Alberto), e una serie di interviste per lanciare la fiction su Giovanni Falcone... Certo, in confronto al selvaggio salotto-trash di *Buona Domenica*, con annessi insinuanti interviste purificatrici di Maurizio Costanzo ai peccatori penitenti Vittorio Emanuele e Vanna Marchi, il mondo varietà in cravatta del Pippo sembra un bagno di civiltà. Ma siamo proprio sicuri che dobbiamo accontentarci?

PS. Ah già: in mezzo, ossia su Rai2, c'è *Quelli che il calcio*, attualmente soprannominato *Quelli che la Simona*, che ora fa un po' finta - a tratti - di essere di sinistra, con l'intervista a Cofferati che parla di Tex Willer, con un servizio su Bruce Springsteen, e annessa la sottosegretaria più avvenente dell'Ulivo. Tuttavia, l'aura bionica della Simona Ventura sembra essersi appannata: perché oggi come oggi la terza via in tv non esiste. Oggi come oggi, la tv della domenica è un grande incubo lungo se ore.

BUOVA TV Riflessioni sulla prima di «Panico» Gianni c'è, Adriano ci manca, Pupo basta

di Maria Novella Oppo

C'era davvero da farsi prendere dal panico, leggendo nelle presentazioni del suo nuovo programma, che Gianni Morandi avrebbe manifestato l'intenzione di non essere più il solito «eterno ragazzo». E che cosa vorrà mai diventare, il nostro Gianni, più e meglio di quello che era e che ci piaceva tanto?

Ma per fortuna, volendo abusare anche noi del tormentone «ce l'ho... mi manca», inventato dagli autori di «Non facciamoci prendere dal panico», potremmo dire che Morandi c'è e Celentano ci manca. Infatti, il grande show «alla maniera del Molleggiato», salvaguarda e mette in risalto le doti musicali e umane di Gianni. Un artista assolutamente privo di quella follia afasica e asintattica che fa di Celentano un caso unico nella storia (e un po' anche nella geografia) dello spettacolo italiano. Uno è Emilia Rossa all'ennesima potenza, mentre l'altro rappresenta quel tipo particolare di milanità che è tipica dei pugliesi immigrati. Dunque Celentano e Morandi sono due esemplari umani Doc, che non vanno confusi, ma preservati nella loro tipicità. Appartengono a Italie anche politicamente diverse, ma sono due ragazzi del popolo che, in tutto quello che hanno fatto, hanno conservato l'impronta ricevuta in famiglia, nei cortili, nella vicina campagna. Gianni però non ci farà mai stare in tensione quando monologa, perché uno come lui, educato da un ciabattino co-

munisti, può dire solo cose ragionevoli e civili, e non cose politicamente sgrammaticate. Ed è bello che abbia raccontato quando leggeva a voce alta il «Capitale», mentre il padre batteva il martello sulle suole delle scarpe. Forse anche così si è fatto i polmoni per cantare, per correre e per giocare al calcio. Nell'insieme, il nuovo programma del mercoledì sera su Raiuno è un programma elegante, ma acquista calore ogni volta che diventa biografico, che racconta la storia, anche fisica, di un ragazzo cresciuto insieme a tutto il Paese. Un ragazzo che può cantare con Lucio Battisti e con Gaber, come può giocare al calcio con Pasolini, perché ha qualcosa in comune con tutti questi artisti e con noi. Così, quel bianco e nero usato dagli autori per superare la distanza spazio temporale, non è un puro espediente tecnico, ma un nesso poetico che arricchisce il linguaggio televisivo. Inutile, invece, il ricorso al finto-vero reality e a Pupo, di cui ne abbiamo già abbastanza. Belli gli incontri con gli ospiti stranieri, ma meno emotivi e calzanti, quasi che Gianni, lontano dal suo humus, un pochino soffra di nostalgia del suo io. Di quel ragazzo che, non sarà eterno, ma anche a sessant'anni, canta ancora la sua e la nostra canzone. Magari, nell'economia del programma, che è un programma d'autore, si potrebbe alleggerirli i recitativi; non perché siano pesanti, ma perché sono di un altro autore.

AAAAAAAH!!!! * **18€** al giorno fino al 27/05/07 in tutti gli **AURUM HOTELS** per chi prenota dalle ore 11 di Oggi fino alle ore 20 di Domani 03/10.

SPORT E DIVERTIMENTO NEI VILLAGGI MARE PIÙ BELLE D'ITALIA
TROPEA BARCELONA
Calabria
VILLAGGIO SABBIE BIANCHE Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi, il parco marino, dotato di campo di calcio e tennis, 6 campi da tennis, basket, tennis tavolo, biliardo, piscina, discoteca, sala giochi, discoteca di tapole, "clubbing" a tutto notturno.

LE PERLE DEL MEDITERRANEO
Sardegna
VILLAGGIO DEI PINI Sardegna
Immerso in 20.000 mq. di pineta, dotato di spiaggia privata e di 2000 mq. centro benessere interno, con 4 piscine coperte, centro fitness, 2 piscine esterne, sala giochi, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO
Ischia
Suisse Thermal Village Ischia
Il villaggio, in posizione panoramica, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acque geotermiche, centro benessere con 4 piscine d'acqua piovana, 2 campi da tennis, discoteca, nursery, area giochi.

Calabria
TROPEA BARCELONA
Baia Paraelios Resort Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, dotato di campo di calcio, piscina, discoteca, sala giochi, discoteca di tapole, "clubbing" a tutto notturno.

IL CLIMA DI OTTOBRE IDEALE
Sicilia
VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE Favignana
Immerso in un giardino botanico, dotato di campo di calcio, piscina, discoteca, sala giochi, discoteca di tapole, "clubbing" a tutto notturno.

ISOLA DELLE TERME
Ischia
Hotel Ischia & Lido Ischia
Centro storico, direttamente sul mare e dotato di centro benessere, sala giochi, discoteca, sala giochi, discoteca di tapole, "clubbing" a tutto notturno.

Calabria
SPINNA MARINA
MARE E SPORT
VILLAGGI TRITON Spinnamarina - Calabria
All'estremo sud della penisola di Spinnamarina, in una baia di 6000 mq., dotato di campo di calcio e di 2000 mq. centro benessere interno, con 4 piscine coperte, centro fitness, 2 piscine esterne, sala giochi, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

PANTALELLA
Sicilia
SOLE AFRICANO IN OTTOBRE
VILLAGGIO PUNTA FRAM Pantalella
Nella più bella baia del Mediterraneo, in posizione strategica a 1000 metri dal mare, dotato di discoteca, sala giochi, discoteca di tapole, "clubbing" a tutto notturno.

Cilento
ESCURSIONI IN COSTIERA AMALFITANA
G.H. PUNTA LICOSA Cilento
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare Ionio, dotato di sala giochi, discoteca, sala giochi, discoteca di tapole, "clubbing" a tutto notturno.

Speciale Capodanno 5 notti:
Animazione, Miniclub, Gran Cenone 28/12-2/1
Triton - Approdo Villaggio dei Pini
€ 190
Licosa - Suisse T.
€ 360
H. Ischia & Lido
€ 420

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto **GRATIS**
ISCHIA LIDO - SUISSE T. VILLAGE - PUNTA LICOSA
Dal 04/10 al 15/10 7 notti € 300
Dal 15/10 al 05/11 7 notti € 220
Dal 06/12 al 10/12 4 notti € 120
Dal 23/12 al 28/12 5 notti € 180
Dal 02/01/07 al 07/01/07 5 notti € 200
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 (11 ore Lido, 16 Torino)
info@aurumhotels.it o vai su **www.aurumhotels.it**
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratiche, tessere club ecc.). In tutti gli AURUM trovi camere dotate di TV color, aria condizionata, frigoriferi, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide anche in occasione dei ponti del 1/11, 8/12 e nelle festività di Natale ed Epifania.
***L'offerta è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (L'offerta non include il G.H. Olympic di Roma e i periodi nel riquadro).**

Scelti per voi Film
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

Silent Hill

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Shutter

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Imagine me & you

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
 Sala B 375 **Slevin - Patto criminale** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 350 **Clerks 2** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:45-19:45-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 2 122 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Profumo - Storia di un assassino 17:10-20:00-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:45-18:45-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
The Queen - La regina 20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Lady in the water** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 6 251 **The Black Dahlia** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Cambia la tua vita con un click** 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 8 178 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **Clerks 2** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 10 113 **Baciami piccina** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
 Sala 1 **Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo (€ 5,50; Rid. 5,00)
Riposo (€ 5,50; Rid. 5,00)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Nickelodeon via della Conciliazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Cars - Motori Ruggenti 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103828298
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)
The Black Dahlia (V.O) (Sottotitoli) 18:00-20:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)
 Sala Pitta 280 **The Black Dahlia** 15:00-17:30-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (€ 3,50)
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Anche libero va bene 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0106532054
La stella che non c'è 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)
Little Miss Sunshine 15:30-17:50-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 1991232321
 Sala 8 Ranstad 499 **The Black Dahlia** 17:30-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 1 143 **Clerks 2** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 2 216 **Lady in the water** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **Baciami piccina** 17:35-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 4 143 **Little Miss Sunshine** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 7 216 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 9 216 **Snakes on a plane** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 10 216 **Cambia la tua vita con un click** 16:45-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:10-18:20-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **The Black Dahlia** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Profumo - Storia di un assassino** 16:20-19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Lady in the water** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **Profumo - Storia di un assassino** 15:30-18:15-21:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **Baciami piccina** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo
BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo
CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo
CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Ti odio, ti lascio, ti... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Profumo - Storia di un assassino 21:15 (€ 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo
MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo
RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 2 200 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**
 Sala 3 150 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Lady in the water 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Cambia la tua vita con un click 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
The Black Dahlia 20:00-22:20 (€ 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
I clowns 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia viaUnione, 9 Tel. 0183292745
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930
Cambia la tua vita con un click 20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:15-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Lady in the water 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Black Dahlia 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Cambia la tua vita con un click 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 2 135 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 3 135 **Nuovomondo (The golden door)** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Baciami piccina 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Little Miss Sunshine 20:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Lady in the water 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Cambia la tua vita con un click 15:30-17:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 3 **The Black Dahlia** 15:00-17:15-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 4 **Clerks 2** 15:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 5 **Nuovomondo (The golden door)** 17:30-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Baciami piccina 15:00-17:00-20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Profumo - Storia di un assassino 18:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 7 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 8 **Ti odio, ti lascio, ti...** 15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 9 **Ant Bully - Una vita da formica** 15:00-17:00-18:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Profumo - Storia di un assassino 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala 10 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:30-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo
Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Genini, 40 Tel. 0187965761
The Queen - La regina 21:30 (€ 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 018925714
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:15-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 2 448 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 181 **Lady in the water** 15:40-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **Cambia la tua vita con un click** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 5 **Cars - Motori Ruggenti** 16:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Profumo - Storia di un assassino 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **The Black Dahlia** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Thank you for smoking 15:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Profumo - Storia di un assassino 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
The Queen - La regina 20:30-22:30 (€ 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Baciami piccina 20:30-22:30 (€ 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)
CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:30-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Cars - Motori Ruggenti 17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Nuovomondo (The golden door) 20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 2 143 **Profumo - Storia di un assassino** 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 3 143 **Ti odio, ti lascio, ti...** 17:30-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 4 148 **The Black Dahlia** 17:30-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 5 270 **Lady in the water** 17:35-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 6 311 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (€ 6,50; Rid. 5,00)
LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)
Teatri
Genova
AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO
CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO
DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Oggi ore 10.00-20.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007**
 info 010/5342300

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO
DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 010

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Clerks 2	20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 200	Nuovomondo (The golden door)	20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	18:30-21:30 (E 4,00)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
N.P.		

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	120	Stormbreaker 18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Snakes on a plane 18:10-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Profumo - Storia di un assassino 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 4,25)
Sala 2	208	Ti odio, ti lascio, ti... 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,25)
Sala 3	154	Il mercante di pietre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-22:00 (E 4,00)
Sala 2	219	Baciarmi piccina 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
The Road to Guantanamo 16:00-17:50-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)		

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Cambia la tua vita con un click 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Ti odio, ti lascio, ti... 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:30-21:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	The Black Dahlia 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295	Profumo - Storia di un assassino 15:30-18:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ortrasse	149	Il mercante di pietre 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-19:30-22:15 (E 4,00)	
Grande	The Black Dahlia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)	
Rosso	The Queen - La regina 15:30-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)	

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
Non è peccato - La Quinceañera 20:20-22:30 (E 4,70)		

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360	Volver 18:30-20:15-22:30 (E 4,00)
Riposo		

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Groucho	Thank you for smoking 15:45-17:30-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	L'Orchestra di Piazza Vittorio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	Time 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Profumo - Storia di un assassino 14:30-17:10-20:00-22:40 (E 4,50; Rid. 3,00)		
Sala 2	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 3	Il mercante di pietre 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Lady in the water 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	Ti odio, ti lascio, ti... 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:15-18:30-22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	Cambia la tua vita con un click 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	Il mercante di pietre 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Nuovomondo (The golden door) 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)		
Sala 2	149	CINERASSEGNA 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	The Black Dahlia 14:20-17:05-19:50-22:35 (E 5,00)
Sala 2	201	Ti odio, ti lascio, ti... 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,00)
Sala 3	124	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:05-18:10-21:15 (E 5,00)
Sala 4	132	Lady in the water 15:20-17:50-20:15-22:40 (E 5,00)
Sala 5	160	Profumo - Storia di un assassino 16:10-19:20-22:20 (E 5,00)
Sala 6	160	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:55-19:00-22:05 (E 5,00)
Sala 7	132	Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:20-19:55 (E 5,00)
Il mercante di pietre 22:30 (E 5,00)		
Sala 8	124	Cambia la tua vita con un click 14:50-17:15-19:45-22:15 (E 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Clerks 2 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)		
Sala 2	Thank you for smoking 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)	

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Sala Valerino 1	300	Profumo - Storia di un assassino 19:45-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valerino 2	300	Dreamer 20:15-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 14:45-18:00-21:15 (E 6,00)
Sala 2	141	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 3	137	Profumo - Storia di un assassino 15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 4	140	Cars - Motori Ruggenti 14:45-17:15-19:45-22:20 (E 6,00)
Sala 5	280	Ant Bully - Una vita da formica 15:10-17:15 (E 6,00)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:20-22:30 (E 6,00)		
Sala 6	702	Cambia la tua vita con un click 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 7	280	The Black Dahlia 14:45-17:20-20:05-22:50 (E 6,00)
Sala 8	141	Ti odio, ti lascio, ti... 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
Sala 9	137	Baciarmi piccina 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
Sala 10	Lady in the water 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)	
Sala 11	Clerks 2 15:30-17:45-20:10-22:30 (E 5,00)	

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Profumo - Storia di un assassino 16:00-19:00-22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)		
Sala 2	430	Ti odio, ti lascio, ti... 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	The Black Dahlia 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	Cars - Motori Ruggenti 22:15 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-21:45 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)	
Sala 7	La stella che non c'è 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)	

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Little Miss Sunshine 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 4,00)	
Sala 2	The Queen - La regina 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)	
Sala 3	Belle Toujours - Bella sempre 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (E 4,00)	

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Baciarmi piccina 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)		

Provincia di Torino

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633		
Riposo		

● BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Cars - Motori Ruggenti 21:00 (E 4,50)		

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:55-21:00 (E 5,50)		
Sala 1	411	Cambia la tua vita con un click 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 2	411	Lady in the water 17:45-20:05-22:25 (E 5,50)
Sala 3	307	Ti odio, ti lascio, ti... 17:35-19:55-22:15 (E 5,50)
Sala 4	144	Profumo - Storia di un assassino 15:40-18:40-21:40 (E 5,50)
Sala 5	144	Cars - Motori Ruggenti 15:30-18:05 (E 7,20; Rid. 5,10)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)		
Sala 7	246	The Black Dahlia 17:00-19:35-22:10 (E 5,50)
Sala 8	124	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:50-18:55-22:00 (E 5,50)
Sala 9	124	Ant Bully - Una vita da formica 15:35-17:40 (E 5,50)
Snakes on a plane 20:00-22:20 (E 5,50)		

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
--	--	--

Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)		
---	--	--

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
Il mercante di pietre 21:20 (E 4,50)		

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
Cambia la tua vita con un click 21:15 (E 4,50)		

● CHIERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
Ti odio, ti lascio, ti... 21:15 (E 4,50)		

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00		

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Profumo - Storia di un assassino 21:00 (E 4,00)		

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (E 4,00)		

● CIRIÈ

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		

● COLLEGNO

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Profumo - Storia di un assassino 21:15		
Sala 2	149	Cars - Motori Ruggenti 21:15

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)		

● CUORGNÈ

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
Profumo - Storia di un assassino 21:30 (E 4,50)		

● GIAVEVO

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)		

● IVREA

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (E 4,50)		

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
The Black Dahlia 20:15-22:30 (E 4,50)		

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571		
Profumo - Storia di un assassino 21:00		

● LA LOGGIA

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047		
Riposo		

● MONCALIERI

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
Riposo		

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718		
Sala 2	Baciarmi piccina 14:05-16:10-18:15-20:25-22:30 (E 5,50)	
The Black Dahlia 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,50)		
Ti odio, ti lascio, ti... 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50)		
Sala 3	The Black Dahlia 13:45-16:10-18:40-21:00 (E 5,50)	
Sala 4	Lady in the water 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 5,50)	
Sala 5	Cambia la tua vita con un click 13:30-15:40-17:50-20:10-22:20 (E 5,50)	
Sala 6	Snakes on a plane 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50)	
Sala 7	Clerks 2 14:05-16:05-18:15-20:25-22:30 (E 5,50)	
Sala 8	Profumo - Storia di un assassino 13:45-16:40-19:30-22:20 (E 5,50)	
Sala 9	Little Miss Sunshine 20:25-22:30 (E 5,50)	
Nuovomondo (The golden door) 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 5,50)		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 13:25-16:20-19:15-22:15 (E 5,50)		
Sala 10	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 14:10-17:05-20:05-23:00 (E 5,50)	
Sala 11	Pirati dei Cara	

LU

ORIZZONTI

Chiara, gli scheletri della provincia

RISCOPEPTE A vent'anni dalla morte un «Meridiano» raccoglie i romanzi dello scrittore di Luino che raccontò e mise alla berlina la mediocrità e l'ipocrisia di una certa Italia. Parla Mauro Novelli, curatore del volume mondadoriano

di Roberto Carnero

A

lla vigilia del ventennale dalla scomparsa, avvenuta il 31 dicembre 1986, quest'autunno pare segnare il ritorno in grande stile di Piero Chiara. A coronamento di una serie di iniziative allestite nelle sue terre del cuore, Luino e Varese, esce ora l'atteso «Meridiano»: *Piero Chiara, Tutti i romanzi*, a cura e con un saggio introduttivo di Mauro Novelli (Mondadori, pp. XCV-1507, euro 55,00). In realtà si tratta del primo volume di un progetto in due tomi. In questa prima uscita troviamo i dieci romanzi scritti da Chiara, tutti pubblicati da Mondadori, tra il 1962 e il 1987. Si va da *Il piatto piange* a *Saluti notturni dal Passo della Cisa*, passando per opere notissime come *La spartizione*, *I gioielli della signora Giulia*, *La stanza del Vescovo*, *Una spina nel cuore*. Ma il progetto, come dicevamo, non si esaurisce qui. Il prossimo autunno, infatti, a questo volume se ne affiancherà un altro, cui Mauro Novelli sta attualmente lavorando, nel quale troverà posto un'ampissima scelta di racconti.

Abbiamo chiesto al curatore - docente di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università Statale di Milano (e nel 2002 già curatore, nella collana dei «Meridiani», delle *Storie di Montalbano* di Andrea Camilleri) - di parlarci della figura e dell'opera di questo scrittore, che, nato a Luino nel 1913, va annoverato tra i più appartati, ma anche tra i più originali, del nostro Novecento. E del suo lavoro di ricerca e di selezione, per l'allestimento del «Meridiano», all'interno del vastissimo corpus dei suoi scritti.

Novelli, Chiara è dunque pronto per entrare nell'olimpo dei classici?

«Questo non lo so, ma mi auguro che il «Meridiano» contribuisca a rilanciare il discorso critico su Chiara, che da troppo tempo langue. Negli anni Sessanta veniva vezzeggiato sulla stampa e lodato da letterati del calibro di Sereni, Moretti, Comisso, Sciascia. Poi più niente. Nel successivo raffreddamento della critica hanno avuto una loro parte le perplessità dovute ad alcune trasposizioni cinematografiche francamente andanti».

Forse i critici non gli hanno perdonato il grande successo popolare...

«È vero anche questo. Si può senz'altro dire che non è mancato il pregiudizio snobistico secondo il quale quanto più un'opera ha successo (e gli ultimi romanzi di Chiara superarono tutti le 400 mila copie vendute) tanto meno merita attenzione. Per chi, come me, è cresciuto alla scuola di uno studioso come Vittorio Spinazzola, in questi casi chiudere gli occhi significa semplicemente rinunciare alla funzione sociale del critico. Del resto, Chiara non si può certo confinare nel campo dell'intrattenimento. Andrebbe piuttosto considerato tra i maggiori narratori di costume del secolo scorso. Quanti, come lui, hanno saputo cogliere la noia e il grottesco della quotidianità provinciale nel Ventennio fascista? Su due piedi, mi viene in mente soltanto il nome di uno scrittore che condivideva con Chiara la fede liberale: Vitaliano Brancati».

Oggi è dunque un momento propizio per una rivalutazione complessiva dell'opera di

Chi era

**Vita appartata di un romanziere di successo
E il Premio Chiara va a Pietro Grossi**

Nato a Luino nel 1913, poeta agli esordi e poi prosatore, Piero Chiara (scomparso a Varese nel 1986) è uno degli scrittori più appartati, ma anche più originali, del nostro Novecento. Cantore di un piccolo mondo provinciale lombardo, è stato autore di libri di grandissimo successo popolare, tra i quali ricordiamo *Il balordo* (1967), *L'uovo al cianuro* (1969), *Il pretore di Cuvio* (1973), *La stanza del vescovo* (1976), *Le corna del diavolo* (1977), *Il cappotto di astrakan* (1978), *Vedrò Singapore?*

(1981).

Da biografo, scrisse anche un ritratto di Casanova, *Il vero Casanova* (1977), e una *Vita di Gabriele D'Annunzio* (1978). Data al 1985 il suo libro-inchiesta *Una storia italiana: il caso Leone*, che ricostruisce la celebre polemica che determinò le dimissioni di Giovanni Leone da Presidente della Repubblica. A Piero Chiara a Varese hanno intitolato un prestigioso premio letterario dedicato al racconto, assegnato proprio ieri sera: lo ha vinto Piero Grossi con *Pugni*, edito da Sellerio. (www.iffestivaldelracconto.it).

r. carn.



Piero Chiara con la moglie

I suoi libri vendevano migliaia di copie e da essi furono tratti molti film di successo. Per questo fu snobbato da molti critici

Chiara?

«Sin troppo. Basta vedere quanto credito sia riuscita a guadagnarsi la schiera di futili e sorridenti bozzettisti che si è fatta avanti negli ultimi tempi, per cantare le glorie del buon vecchio paesello. In quest'ottica la Luino di Chiara ha molto da insegnare, per il modo in cui è riuscita a imprimersi nella memoria collettiva senza concessioni né al populismo né alla nostalgia commossa. Un po' come è accaduto negli anni scorsi alla Vigata di Camilleri».

Insomma, secondo lei l'etichetta di cantore

della provincia a Chiara andrebbe un po' stretta...

«Dipende da ciò che si intende per provincia, naturalmente. A ogni modo, i vizi che le si rinfacciano di consueto (mediocrità, grettezza, ipocrisia...) entrano nella pagina di Chiara soltanto per essere derisi o smentiti. L'idea di fondo sulla quale è imperniata la sua narrativa si può riassumere in uno slogan: "da vicino nessuno è normale". Anzi, da vicino nessuno è innocente. In Chiara ciascuno ha un segreto, e si può star sicuri che ogni armadio conserva il suo bravo scheletro. Non è davvero uno scrittore rassicurante. Del resto non saprei indicare un lieto fine: anche i gialli si chiudono senza un colpevole certo».

Uno degli ambienti più rappresentati nei suoi romanzi è quello del caffè. Come mai?

«In questa scelta si intravede l'amore per il Settecento di Chiara, che fu tra i massimi «casanovisti» europei. Nella sua opera, tuttavia, la conversazione, più che un disinteressato momento di confronto, è un'occasione per affermare la propria identità, al di là dei consueti ruoli sociali. Lo stesso si può dire del gioco d'azzardo,

Il gusto per il grottesco e le situazioni piccanti di un amante del '700 e di Casanova. Quella volta che «processò» il Duce

chiamato a offrire una dimensione ugualitaria, la possibilità di uno scontro ad armi pari. Caffè, locande, osterie funzionano insieme da accademia e da tribunale. È qui che si deve dar conto di ciò che si è fatto nella vita. I segreti di vite fuori dall'ordinario si rincorrono da un tavolino all'altro nei racconti dei più anziani, mentre i giovani imparano a desiderare un'altrove, fosse pure esotica, fosse pure di cartapesta. Da questo punto di vista non è casuale la passione di Paolo Conte per Chiara».

Soprattutto negli anni Settanta, a Chiara fu

EX LIBRIS

*L'uomo consiste di due parti
la sua mente e il suo corpo
Solo il corpo
ha più divertimento*

Woody Allen

rimproverato un erotismo spinto, dalle presunte venature maschiliste. A torto?

«Certo Chiara fu uomo del suo tempo, nato all'inizio del Novecento da una famiglia severa, nel profondo di una provincia che non si segnalava per una particolare liberalità dei costumi. Comunque è paradossale che alcuni film di secondo ordine tratti dai suoi lavori abbiano finito col farlo credere una sorta di satiro, quando invece nella sua narrativa il sesso non è mai rappresentato crudamente, e passa in genere attraverso il filtro dell'ironia. Quanto alla rappresentazione delle donne, è vero che a volte il loro è un semplice ruolo di "prede", ma si sottovaluta in genere l'importanza che Chiara conferisce al desiderio femminile come mezzo per evadere da situazioni di opprimente conformismo familiare».

Gli apparati del «Meridiano» danno conto di una mole enorme di lettere, prime stesure, appunti, contratti. Dove ha reperito questi materiali?

«Ho potuto contare sulla collaborazione del Comune di Varese, del Comune di Luino, di Federico Roncoroni (amico e collaboratore strettissimo dello scrittore), di collezionisti privati, della Fondazione Mondadori. Parallelemente alla consultazione dei loro archivi, c'è stato un lavoro di spoglio altrettanto impegnativo, compiuto in biblioteche ed emeroteche. Chiara prese a scrivere su periodici nei primi anni Trenta, e fino all'ultimo alternò a sedi di grande prestigio almanacchi popolari e persino bollettini aziendali».

Questo capillare lavoro di ricerca l'ha portato a scardinare qualche luogo comune critico?

«Sì, che si tratta di un autore molto meno naïf di quanto in genere si ritenga. Nelle Note sui testi ho cercato di far luce sulla sua officina scrittoria. Lì si potrà valutare tutta la perizia e l'attenzione che poneva nell'allestimento delle proprie opere. Non mancano poi le sorprese: ad esempio il progetto, poi abortito, di un romanzo intitolato *Come Quando Fuori Piove*, un titolo che rimanda alla regola del poker che vuole in caso di parità i semi ordinati in cuori, quadri, fiori, picche».

Le sorprese riguardano anche la vita di Chiara?

«Senza altro. La Cronologia rappresenta il più ampio profilo biografico di Chiara oggi disponibile. Vi si trovano molte notizie e aneddoti sconosciuti o poco noti, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia e il periodo giovanile. A partire dalle radici siciliane: il padre veniva infatti dalle stesse terre dei protagonisti di *Nuovo Mondo*, il film di Criales; all'anagrafe il nome completo di Chiara era Pierino Angelo Carmelo. Inoltre, gli oltre vent'anni di lavoro presso la cancelleria del tribunale di Varese non devono ingannare. Chiara ebbe una gioventù piuttosto scapestrata: fu più volte bocciato alle scuole dell'obbligo, ancora minorennemente emigrò per lavoro in Francia, a 24 anni si trovava già con un figlio e un matrimonio di compromesso. Senza dire della fuga in Svizzera del 1944, inseguito da un mandato di cattura. Dopo il 25 luglio, infatti, aveva sfogato sul lavoro l'astio per la dittatura: messo nella gabbia degli imputati un ritratto di Mussolini, indossata una toga, pronunciò in un'aula affollata una pirotecnica requisitoria nei confronti del duce, con tanto di condanna. Cosa darei per sentirla! Mi capirà: sono anni che vedo brillare negli occhi di chi l'ha conosciuto il ricordo delle sue magnetiche doti di affabulatore...».

OMAGGI A cento anni dalla nascita la città celebra il geniale architetto, designer e fotografo con tre mostre alla Gam, al Castello di Rivoli e all'Archivio di Stato

Mobili, donne e motori di Carlo Mollino, il folletto futurista che fece moderna Torino

di Mirella Caveggio

Estroso, originale, rivoluzionario, l'architetto torinese Carlo Mollino è rimasto a lungo nel limbo dei discussi, senza investire con il suo soffio innovativo l'atmosfera lenta e immobile di una città mezzo secolo fa poco incline alle trasformazioni. Ora che nell'ambito culturale e artistico internazionale questo intellettuale nato cent'anni fa ha trovato la collocazione che merita, il capoluogo piemontese gli dedica tre ampie esposizioni allestite alla Galleria d'Arte Moderna, al Castello di Rivoli (a cura di Fulvio e Napoleone Ferrari, catalogo Electa) e una terza, fra breve, all'Archivio di Stato.

Figlio di un ingegnere che gli trasmise la precisione e l'incisività, una laurea in architettura nel 1931, Carlo Mollino in tutto il suo operare ha lasciato le tracce di una personalità variegata, sem-

pre tesa alla ricerca di sperimentazioni e di espressioni innovative. Era titolare della cattedra di Composizione al Politecnico di Torino: studenti e assistenti lo hanno esaltato come un maestro stimolante e chi lo ha conosciuto e frequentato nei salotti della cultura ne ha sempre sottolineato l'immaginazione strepitosa, l'arguzia, il carattere franco e impulsivo. A Torino fra le sue opere figurano la Camera di Commercio e il Teatro Regio, l'ultima realizzazione (1965-1973). Il Regio, che con le sue linee sinuose inserite nella facciata preesistente rappresentava un'audace interpretazione dei moduli tradizionali, uno «schiaffo di modernità» alla sussiegosa severità dei palazzi juvariani. E fu criticato. Oggi l'ammirazione è totale e i frequentatori, che arrivano da tutto il mondo, complice la musica, si sono tenacemente affezionati.

Alla soglia della Gam, si è travolti al primo colpo

d'occhio dalla folata di genialità sprigionata da un delizioso veicolo espositivo, «Nube d'argento» lungo 5,5 metri ricostruito in scala reale e dall'auto da competizione «Bisiluro» (1954), proveniente dal Museo Leonardo da Vinci di Milano. Ma a narrare uno spirito e una poetica d'eccezione sono i rari mobili autentici, svelti per linea e sagoma, specchi e cristalli antropomorfi, mensole sottili come trespoli, lampade a vela, letti rotanti in stanze trapuntate, stupefacenti scrivanie, poltroncine e tavolini, sedie smilze e graziose, appendiabiti capricciosi. E naturalmente i disegni e i progetti, molti dei quali tradotti in costruzioni inconfondibili, altri purtroppo distrutti come l'Ippodromo, altri ancora mai realizzati. È una visione caleidoscopica che mette a fuoco una personalità resa scintillante dalle passioni di un'intelligenza rara. Crociano convinto, Mollino fu sempre sostenuto da una battagliera certezza che in

architettura la funzionalità deve piegarsi al messaggio estetico, all'effervescenza frizzante della fantasia. La trasmise in uno di quei suoi trattati di architettura che fanno testo e lo provano i disegni, i bozzetti e i modelli che appaiono nella mostra. E se da un lato questo folletto dell'architettura che ha scorto nella vita la più completa delle arti aderiva ai modelli tradizionali, dall'altro lo scomponneva e li riassumeva piegandoli al soffio della novità, dissacrando con ironia regole e rigore. Mollino ha attinto ampiamente ai dettami del futurismo. Di Marinetti e dei suoi seguaci egli divideva il concetto che il moderno ha bisogno di una cultura vivace all'altezza dei tempi e che deve valersi di strumenti nuovi. Industria, politica, società e arte: tutto è spettacolo, tutto deve rispondere alle leggi della teatralità, del dinamismo, della velocità. E se a questo principio Mollino

non aderì volentieri, egli volle però eliminare le parti ridondanti e da buon piemontese andare all'essenziale. La sua ispirazione si indirizzò su diversi canali: architettura, arredamento, design, fotografia, letteratura, attività sportive. E se negli interni prorompono scapigliatura e versatilità, le progettazioni dei suoi edifici si piegano al rigore e all'impegno severo e costante. Ovunque il folletto Mollino amava appropriarsi dello spazio per appoggi il suo suggerito: quello di una genialità inconfondibile.

Al Castello di Rivoli si trova il complemento di tanta creatività in una serie di fotografie, dove i suoi arredamenti di un'eleganza elitaria sono illustrati con precisione sofisticata in un'incantata dimensione scenografica e i ritratti di signore dalla luminosa bellezza, fasciate negli abiti di raso in veli e in guapiere emergono in interni avvolti in una luce che suggerisce un'atmosfera di sogno.

ESORDI Nel romanzo di Andrea Piva le ventiquattr'ore di un «professorino» tra sesso con le studentesse e sniffate di coca. Un ritratto amaro e ironico di una deriva personale e sociale

di Michele De Mieri

Eppure, secondo me, Ugo Cenci qualche anno prima, mentre si preparava ai lunghi pomeriggi estivi, mentre finiva le scuole superiori e finanche durante il primo periodo universitario, era stato davvero felice. Certo una felicità fatta di piccole cose, non indotta da droghe né da alcol in eccesso, una felicità calma che una volta cresciuto più che dissolversi sarà sembrata al Cenci non più sufficientemente proporzionata alla sua bramosia di consumare tutto: donne, coca, benessere, fino alla sua stessa esistenza. Ugo Cenci è un personaggio ben riuscito che ci viene incontro dalle pagine di *Apocalisse da camera*, romanzo d'esordio del barese Andrea Piva, già sceneggiatore per il fratello Alessandro di film come *La capa gira* e *Mio cognato*, mentre

Una giornata particolare, anzi apocalittica

ora sta scrivendo per il salentino Edoardo Winspeare *Galantuomini*. Nel romanzo Ugo Cenci viene pedinato per un'intera giornata (con annesso flash-back), il 14 marzo 2002, cominciata all'Università, dove il dottor Cenci è assistente del professor Frappelle (amico del padre) presso la cattedra di filosofia del diritto, e con una minaccia: qualcuno ha fatto giungere all'orecchio del professore la voce che Cenci scambierebbe favori sessuali per il superamento dell'esame. Non è una voce calunniosa perché è tutto vero. Ugo Cenci consuma bulimicamente fantasie sessuali su tutte le ragazze che vede in facoltà, per strada, nei locali della città e approfittando del suo ruolo ha trasformato le sessioni d'esame in un mercato di sesso in cambio di trentesimi. Parimenti c'è da dire che, dall'altro lato, ci sono un mucchio di ragazze che hanno dedotto che la via più breve per la laurea è compiacere le fantasie dell'assistente di filosofia del diritto piuttosto che carpire i segreti della teoria del diritto di Hans Kelsen (che per inciso piace non poco al nostro Cenci).

Apocalisse da camera è scritto in una lingua non piana ma insieme colta e ironica che serve perfettamente prima la giornata tipo e poi il delirio che va addensandosi verso la fine della serata. Ugo Cenci è il figlio unico per eccellenza della famiglia per bene, qui di Bari ma il modello è replicabile ovunque in Italia, i sogni dei

Apocalisse da camera
Andrea Piva
pagine 205, euro 13,80
Einaudi

genitori sono quelli che sono: si accontentano di mantenerlo in tutto perché all'università non è pagato ma intanto l'essere lì fa status sociale e poi un giorno ci penseranno due parole di papà dette al momento opportuno ad un docente amico a trasformarlo in ricercatore e via via in associato fino a barone universitario, magari con uno studio legale come principale attività e con l'università come specchio. Non ditemi che non avete mai sentito o visto nulla di simile? E non solo all'università, naturalmente. I genitori di Ugo Cenci ovviamente si lamentavano (leggere dal paragrafo settimo: In cui ci si domanda quale sia la droga prefe-

rita delle famiglie italiane; tutto il romanzo di Piva gioca anticipando ironicamente il contenuto dei paragrafi) di quando lui portava i capelli lunghi, così allora gli davano pochi soldi e pochi regali, mentre adesso che è pulito, veste bene, ha la ventiquattrore d'ordinanza, ma invece di qualche canna si pippa in una sola serata quattro grammi di cocaina è un bravo ragazzo! Le belle famiglie italiane, non c'è che dire. Certo non voglio assolvere con formule la piena vita dissoluta di Ugo Cenci ma neppure mi sento di additarlo come l'esempio peggiore dei trenta quarantenni italiani coicainomani, sessuomani e griffati. All'Ugo Cenci quando gli capita ancora di arrampicarsi per certi scordi della sua città, oppure quando ritrova sotto casa dei genitori due amici di neppure un decennio prima, gli succede di sentire altro che i rumori dei ritorni alla moda, sente che a lui per primo qualcosa è stata tolta in

cambio di qualcos'altro che è quasi sempre la mitizzazione della gerarchizzazione sociale, l'ostentazione di uno stile di vita scelto altrove e calato a Bari, il guardare alle donne sempre come fossero le modelle ammiccanti dell'immaginario che pubblicità, cinema e televisione riverberano. E capisce pure che quando i genitori ancora ti vogliono salvare con la lasagna la domenica o con la ragazza per bene (che poi così per bene non è) che fanno accorrere al tuo capezzale, quando sei appena uscito da un quasi coma di cocaina e alcol, ti stanno ancora una volta fregando.

L'Ugo Cenci di Andrea Piva a molti potrà non piacere ma so che in altri susciterà simpatia, perché è uno che si perde forse irrimediabilmente senza un vero motivo (ma tanti vi concorrono), che è preda del suo tempo e prima di cadere anche lui vuole, malamente, ghermire qualcosa.

SAGGI G. Desiderio ricostruisce gli anni da giornalista del filosofo
Quando Hegel andava in redazione

Il giornalismo è quanto di più lontano possa esserci dalla filosofia. Non fosse altro perché, mentre quest'ultima ha bisogno della lentezza per poter comprendere il senso profondo del mondo, il giornalismo è ossessionato dalla velocità, per poterlo in qualche modo inseguire, il mondo. Talvolta, però, accade che la lentezza della filosofia e la velocità del giornalismo si incrocino. O addirittura, si identifichino. Vogliamo fare un nome? Presto fatto: Georg Wilhelm Friedrich Hegel. Per oltre un anno e mezzo, precisamente, dal marzo del 1807 all'ottobre del 1808 - il filosofo del *Weltgeist* lavorò come caporedattore alla *Bamberger Zeitung*. Certo, non è da questa brevissima esperienza che Hegel matura la convinzione secondo cui la «letta mattutina dei giornali è la preghiera laica del cittadino moderno». Anzi, quando molti anni dopo l'ex redattore filosofo ricorderà quella sua fugace esperienza giornalistica, non esiterà a parlarne in toni negativi. Il «mio giornale-galera», dirà della *Bamberger Zeitung*. Tuttavia, quell'esperienza redazionale in qualche modo incide sul carattere della sua filosofia.

Ne è convinto Giancristiano Desiderio, che nel suo libro *Hegel in redazione. Istruzioni per l'uso e l'abuso della filosofia* ha incrociato giornalismo e filosofia. Se infatti per Hegel la filosofia «è il proprio tempo appreso nel pensiero», cosa aveva fatto, durante quell'anno e mezzo alla *Bamberger Zeitung*, se non cercare di comprendere ciò che accadeva nel mondo? È questo - precisa Desiderio - il tratto distintivo che accomuna filosofia e giornalismo. E nelle godibili pagine che egli dedica a Talete e Severino, a Parmenide e Croce, a Heidegger e Vico, a Berlin, Kant e tanti altri filosofi ancora, egli fa entrare di nuovo il mondo nella filosofia. O la filosofia nel mondo. Nata nelle piazze di Atene, oggi la filosofia si è rinchiusa nelle aule accademiche, ci dice Desiderio. E in quelle aule il respiro del mondo, a differenza delle redazioni dei giornali, si fa fatica a sentire. Perché la filosofia non nasce dalla filosofia. Non è un dialogo tra i libri. Ma scaturisce dalla nostra vita. Perché la filosofia - come ricordava Foucault - è diagnosi dell'attualità. Diagnosi del mondo. Se rinuncia a fare questo, si ridurrà a parlare dei «cacciaviti appesi», secondo la spiritosa espressione di Labriola.

Giuseppe Cantarano

Hegel in redazione. Istruzioni per l'uso e l'abuso della filosofia
Giancristiano Desiderio
pp. 159, euro 14,00
Rubettino

STORIA Luigi XIV e la sua corte nel racconto di Béatrix Saule
Il Re Sole dalla mattina alla sera

La storia raccontata nell'ottica della quotidianità. Nel caso di questo libro di Béatrix Saule, una quotidianità fuori dall'ordinario, quale quella di Luigi XIV. Un racconto minuzioso, dettagliato, argomentato, che diventa analisi storica e sociale. Un vero e proprio affresco del mondo della Corte reale francese, delineato con una scrittura lineare e fluida. Un racconto, al quale non sfugge nulla dei dettagli della vita quotidiana del grande sovrano, e di quel che attorno a lui si muove. Come premette l'autrice: «La giornata di Luigi XIV, nella sua regolarità, è stata descritta numerose volte: da Primi Visconti, da Dangeau, da Souches, da Spanheim, da Saint-Simon. Tuttavia, questi testimoni si rivolgevano ai contemporanei e omettevano quindi di parlare di ciò che era noto a tutti ma che noi ignoriamo». Ecco è nel ricostruire i dettagli, nel mostrarne il valore simbolico ed il significato pratico, che questo libro di Saule è davvero interessante. Riesce ad entrare nei meandri della storia, raccontando i gesti, le parole, gli atteggiamenti, le ritualità, il vestiario di quell'epoca.

Andando oltre l'iconografia ufficiale, Saule narra l'intera giornata del sovrano, dal risveglio mattutino alla sera, fra pranzi, incontri, dialoghi. E così dai dettagli vien fuori la storia. La storia dei grandi eventi. Perché l'autrice ha scelto di raccontare il 16 novembre del 1700, forse la più «bella giornata di Luigi XIV a Versailles». Il nipote del re Sole, Filippo d'Anjou, appena diciassettenne, è stato designato per la successione alla corona nel testamento del re di Spagna Carlo II. Dunque è un momento storico rilevante, la Spagna si accinge a passare dagli Asburgo ai Borbone. Ci vorranno i tredici anni della guerra di Successione Spagnola, prima che il pretendente salga al trono con il nome di Filippo V. Ma si comprende che per il re Sole sembra realizzato il sogno di «riunire i Pirenei». E la reggia di Versailles, con i suoi ritmi, i cerimoniali e le ritualità, segna i passaggi della giornata del Re. Ma la Saule, riesce a raccontare non solo l'esistenza del sovrano, ma tutto il mondo che lo circonda, dai cortigiani alle guardie, dalla famiglia reale ai servitori più umili. Una giornata «particolare» che è entrata nella storia.

Salvo Fallica

La giornata di Luigi XIV
Béatrix Saule
pagine 163, euro 9,00
Sellerio

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

ZERI, «COLLEZIONISTA» DI FRANCOBOLLI

Del celebre «Gronchi rosa», ovvero il francobollo da 205 lire, emesso dalle Poste Italiane il 3 aprile del 1961 (in occasione del viaggio in America Latina dell'allora presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi) e che a causa di un errore nel disegno dei confini della cartina del Perù fu ritirato dal commercio, diventando un boccone raro e costoso per i collezionisti; del «Gronchi rosa», insomma non si parla in questo curioso saggio sui francobolli italiani scritto da un'autentica celebrità come Federico Zeri. Il grande storico dell'arte (1923-1998), famoso anche per i suoi *expertise*, si esercita su questa galleria di mini-dipinti e mini-incisioni. Lo fa con innegabile maestria e cultura, tratteggiando una particolarissima storia dell'arte, da cui in filigrana (mai come in questo caso!) traspariscono la cultura, il pensiero e la politica, spesso ammantate di retorica, della classe dirigente italiana dall'Unità al primissimo dopoguerra. A conferma che quei retangolini di carta non servono solo per affrancare lettere e cartoline.

re. p.

I francobolli italiani
Federico Zeri
pagine 96, euro 14,50
Skira

L'ARTE A PISA SOTTO LE BOMBE

Bella la dedica «al mio babbo, che mi ha insegnato a non accontentarmi delle versioni ufficiali della storia». *Arte in assetto di guerra* è un volume delle Edizioni Ets che racconta gli sforzi, spesso davvero notevoli, per tutelare durante la seconda guerra mondiale i monumenti pisani come la Torre, il Duomo e il Battistero, i musei e le chiese. Il libro raccoglie testimonianze, e foto finora mai pubblicate. Davvero notevoli, mostrano le file di sacchi di sabbia messi a protezione, mura bombardate e crollate, e impressionanti foto aeree scattate durante i bombardamenti, con i fuochi e i fumi delle esplosioni che colpiscono obiettivi e monumenti. Un capitolo ricostruisce i momenti drammatici dell'incendio per bombardamento che bruciò buona parte degli affreschi di Buffalmacco al Camposanto. È una storia di arte da salvare e di scelte umane, ma con un limite: quando sposa il titolo giornalistico del 31 agosto '43, «La cieca furia nemica», sembra scaricare sugli alleati la responsabilità di una guerra come se il fascismo non avesse col-

pe.

Arte in assetto di guerra
Elena Franchi
pagine 124, euro 15
Edizioni ETS

ISUONI DELLE PAROLE

La poesia? Meglio dal vivo

LELLO VOCE

Si può essere d'accordo o meno sulla necessità per la poesia di dialogare con altri media, di farsi performance, viva esperienza del suono e del corpo, non si potrà però negare che lo spazio e l'interesse che queste tematiche stanno ottenendo cresce di giorno in giorno. Come dimenticarsi,

perciò, di quei pionieri che negli 70 e 80, spesso nel disinteresse del *mainstream*, seguivano sentieri che oggi ci sembrano superstrate? È il caso di Massimo Mori, fiorentino, ottimo poeta, teorico ed organizzatore, che da anni sperimenta ed opera al confine di differenti linguaggi, tra suono, danza e teatro. *Performer*, è un suo testo recentemente edito dallo storico caffè fiorentino delle Giubbe Rosse, crocevia di poetiche e autori nel corso di tutto il 900, che raccoglie una sorta di dialogo del poeta con il critico Stefano Lanuzza, un dialogo fitto, che affronta molti dei nodi teorici della poesia performativa, offrendo, nel contempo, un interessante spaccato storico delle vicende della poesia

italiana, dall'esperienza di Ottovolante, circuito alternativo fondato da Mori, che fu uno dei protagonisti della poesia italiana negli anni 80, sino a oggi. Legate al medesimo ambito sono anche le tre nuove proposte che vengono da «d'if», che presenta tre fra le voci più interessanti della nuova poesia italiana. Di Giovanna Marmo e della sua *Fata morta* ho già avuto modo di scrivere quando fu assegnato il Premio Delfini: si tratta di un testo personalissimo e compatto, che segna la definitiva maturazione della poetessa napoletana, nel cui lavoro la stralunata e raffinata esecuzione dal vivo è fondamentale. Gli *Ultracorpi* di Enzo Mansueto, poeta da tempo attivo con sperimentazioni colte e

intelligenti che mescolano parole e suono, vivono di una lingua apparentemente piana, ma invece tesissima, asciugata sino all'osso, affilata come un coltello. «L'involucro ripulsa nella camera / elettrizzata. Un inquisito ammasso / organico conduce come rame / il fascio scorporante. Buie lame / dissosano dal tronco il suo collasso / Nei nervi il terremoto, lo sconquasso». Una lingua pronta, all'occorrenza, a farsi biforcuta sino al sarcasmo, come nella brevissima quartina intitolata *Inizio delle trasmissioni*: «Ci fu l'ultimo lampo e tutti a terra. / Ma si freddava solo quella guerra. / Poi: punte elettriche e altre radiazioni. / L'inizio armato delle trasmissioni». Questi versi di Mansueto, insomma,

sembrano quasi glosse da dire a ritmo, come lampi che illuminano il palco, mentre lui si esibisce con il suo progetto di poesia fonografica *La zona Braille*, glosse che non evitano lo scoglio «civile», nella loro impietosa lettura di tante contraddizioni di quella che Mansueto con sagacia definisce la «Silvia Italia». Elisa Biagini è, invece, poetessa che usualmente preferisce i versi stampati sui libri, come nei suoi due titoli più noti, *L'ospite*, e *Nel bosco*. Nel volumetto uscito per l'editrice napoletana, Fiato, decide, però, di misurarsi con la dimensione orale, di comporre testi come se fossero per canzoni, parole da dire ad alta voce, quello che lei stessa definisce «a tutti gli effetti un esperimento»,

un esperimento che sfida le immagini «scontate» di tante canzonette per smontarle, riscriverle, dar loro una consistenza «poetica». Superato lo sperdimento della prima lettura, che scorre come acqua, trovata la velocità (meglio: la lentezza) giusta di lettura, l'esperimento della Biagini sa coinvolgere il lettore, lasciandolo a volte stupefatto per la maestria con cui la poetessa fiorentina sa trasformare qualcosa che dovrebbe essere il piano rincorrersi di luoghi comuni, caratteristico di tanta melodia nostrana, in ben altro: nello sguardo spietato che scopre sconfitta e dolore, pur mascherandoli di un'apparente, musicale trasparenza: «invece torni in gola ogni mattina, / non

c'è sindone di te nel mio lenzuolo, / non passi come febbre che s'asciuga, / ma sei tu, il più nero inchiostro che mi scrive».

Performer
Massimo Mori
pp.65, euro 12,00
Ed. Caffè delle Giubbe Rosse

Fata morta
Giovanna Marmo
pp.33, euro 5,00

Ultracorpi
Enzo Mansueto
pp.33, euro 5,00

Fiato
Elisa Biagini
pp.33, euro 5,00
tutti Ed. d'if

**Per i migliori,
le migliori opportunità**

20

**Le aziende hanno investito sulla
formazione internazionale della
Link Campus University of Malta.
borse di studio**



Per te il futuro è ad un passo.

BACHELOR OF ARTS (*Corsi di laurea*)
MASTER OF ARTS (*Lauree SPECIALISTICHE*)
MASTER

Autorizzata ad operare in Italia ai sensi del decreto Murst del 27 novembre 1999

Numero Verde
800 226633

Roma • Via Nomentana, 335

www.unilink.it

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROVICH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

27

lunedì 2 ottobre 2006

Unità 10 COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

MSTISLAV ROSTROVICH

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Il caso Napoli? Io difendo Bassolino...

Cara Unità, sono un giovane studente della provincia di Napoli, mi chiamo Gennaro. Ho deciso di scrivervi perché stufo di sentire ovunque sui media, parlare del «caso-Napoli» e delle accuse rivolte al presidente Bassolino. È vero: Napoli e la sua provincia sono realtà difficili, con un forte tasso di delinquenza e disoccupazione. Mali endemici che perdurano da parecchi decenni, e che certamente non scopriamo adesso! Ma la svolta per Napoli arriva indiscutibilmente con la prima giunta Bassolino nel 1993: la prima volta di un sindaco eletto direttamente dal popolo. Da quel momento inizia quello che tanti illustri osservatori hanno ribattezzato il «rinascimento napoletano»: realizzazione di opere pubbliche, pedonalizzazioni di aree impensabili, boom del turismo, rivalutazione dell'immenso patrimonio artistico.

Il grande consenso popolare di Bassolino è nato così, giorno dopo giorno, passo dopo passo. E continua ancora oggi, alla guida della Regione Campania, lavorando alla realizzazione di nuovi gran-

di progetti come la metropolitana regionale o istituendo nuovi musei come il modernissimo «Madre». Trasporti e Arte sono un binomio vincente per Napoli e la Campania, e lo dimostrano le centinaia di migliaia di turisti e visitatori che ogni anno arrivano da ogni parte del mondo. Tutto questo per dire che Napoli non è solo la città del crimine e della violenza, e che Antonio Bassolino non può essere il capro espiatorio per i falsi perbenisti sempre pronti a giudicare.

Gennaro Sabatino, S.Maria la Carità (NA)

Costi della politica Bene l'inchiesta sugli stipendi d'oro dei manager, ma...

Cara Unità, ho letto l'articolo sugli stipendi d'oro dei manager e ovviamente non posso non concordare con quanto esprime Rossi. Il pensiero mi corre però anche agli oltre mille parlamentari della Repubblica, nonché agli equiparati alle Regioni (di cui non è noto il numero) i quali percepiscono dai 180.000 ai 240.000 euro/anno netti, a cui vanno sommati una serie infinita di benefits che nemmeno lontanamente è dato sognare a un comune cittadino. Se trovo indegno e contrario alla giustizia sociale gli stipendi d'oro dei manager, trovo intollerabile che quantomeno gli eletti nei partiti della sinistra e peggio ancora nei partiti «comunisti» vivano di simili ricchezze. Se è vero, come è vero dai dati Cgil, che moltissimi italiani tirano avanti con meno di 1.300 euro mese o anche meno di 1.000... non basta neanche vergognarsi. C'è bisogno ormai di fatti, di atti esecutivi, di passare dai proclami alla legiferazione, la sinistra conta in parlamento centinaia di eletti... pongano per primi la questione etica e diano un segno al paese, e

per una volta lo diano anche a chi li ha eletti, magari col nodo alla gola, magari col nodo al portafoglio.

Emilio De Paolis

Questa televisione così orribile... e io mi chiedo: perché?

Cara Unità, per principio non guardo mai la pubblicità televisiva, per cui in quei minuti, faccio zapping e guardo in giro. Sono rimasta allibita nel vedere, su Canale 5, un cretinone che infila il deretano in una apertura della parete, e dietro a questa un'altra cretinone che gli tastava (o accarezzava) il sedere con somma illarità e, immagino con somma soddisfazione di quella altra indefinibile Maria De Filippi. Non è finita, su un altro canale privato una scemotta, alla domanda «chi approva le leggi in Italia?» risponde «Il Papa!» Spero proprio che siano trasmissioni tarocate e costruite su misura per spettatori mentalmente ritardati. Non che la tv pubblica (escludendo Rai3) sia molto diversa, perché si spiega benissimo il Berlusconiismo e perché costui ha vinto a suo tempo le elezioni. In prima serata sul primo e sul secondo canale è difficile vedere qualcosa di buono, dopo, se siamo buoni, c'è Porta a porta. Sul terzo almeno danno varie trasmissioni di servizio però mai un concerto, una ripresa da qualche teatro di Opere liriche o di prosa, per vedere Dario Fo che spiegava il Caravaggio sono dovuta andare a dormire all'una. Questi programmatori, dovrebbero convincersi che la maggioranza dei telespettatori non è decrebbrata e paga una canone per vedere non solo cose e tette, ma qualcosa di più culturale. Viva la radio!

Lara Bonvicini, Bologna

Fianziaria: noi abbiamo già dato ora tocca agli altri

Cara Unità, l'edizione del 26/09/2006 in prima pagina titolava «È sbagliato far pagare chi ha di più?». Lidia Ravera (28/09/06) titolava: «C'è modo e modo d'esser ricchi», affermando che «70mila euro non sono una gran cifra e non è ricco chi li guadagna». Poi nei Tg e sui quotidiani ormai non si contano gli interventi e le dichiarazioni di quanti si ergono a difesa dei contribuenti che dichiarano oltre 70mila euro di reddito. Di volta in volta sono definiti «ceti produttivi» o anche «ceto medio». Penso che sia giunto il momento in cui, da parte di chi ci sta governando, sia fatta chiarezza su questo punto. Devono essere definite con precisione la qualità di «ricco» e la categoria di «ceto medio». La mia modesta opinione è che sia molto giusto, oltre che conforme al dettato costituzionale, far pagare di più a chi più ha e più guadagna. D'altra parte, se il 91.10% delle persone fisiche ha dichiarato nel 2004 un reddito inferiore a 30mila euro, con un 40,87% sotto la soglia di 10mila euro e solo l'1,86% dichiara di superare 69.720 euro (Unità del 13/08/06 pag. 12 «Italia paradiso dei furbetti e degli evasori»); se una pensione su due è sotto ai 500 euro (CGIA di Mestre - Unità del 05/09/06); se il 68% degli occupati percepisce meno di 1.300 euro mensili (Unità 06/09/06 pag. 2 «Com'è duro arrivare alla fine del mese»), come si fa a sostenere che con 70mila euro procapite non si è ricchi? Fermo restando che il problema vero resta sempre l'enorme evasione fiscale, senza la quale non ci sarebbe bisogno di chiedere ancora una volta sacrifici a chi li ha sempre fatti. Come si fa a credere che il 91,1% delle grandi

imprese si limiti a produrre un reddito inferiore a 100mila euro, con un 41,3% addirittura in perdita? (Unità 20/08/2006); e che fra i lavoratori autonomi, il cui reddito medio risulta essere di soli 26.461 euro, solo i farmacisti e i notai superino i 100mila euro, mentre tutti gli altri non arrivano a 50mila euro? (Unità 19/08/2006). Per non parlare dei «super ricchi», l'unica categoria che risulta essere in aumento, costituita da 712mila italiani che nel 2006 dispongono di un patrimonio finanziario (immobili esclusi) superiore a 500mila euro. Oreste Pivetta (29/09/06) titolava: «70mila euro? Il centrosinistra si misura col ceto medio». Bene, cominciasse a misurarsi anche con i ceti bassi o inferiori che dir si voglia, che sono stanchi di pagare sempre, mentre ci sono troppi furbetti che continuano a non pagare mai. Chi ha vissuto, modestamente ma decorosamente una vita intera da lavoratore dipendente, non superando mai, marito e moglie insieme, un reddito imponibile non solo di 70mila euro, ma nemmeno di 60 o 50mila euro (con cui, pagati il mutuo, la scuola per i figli e il resto per vivere) non ci si possono permettere certo vacanze esotiche, fuoristrada o auto di lusso o ville con piscina anche senza cactus; quando va bene una pizza e un cinema un paio di volte al mese e quindici giorni al mare in tenda), pagando sempre alla fonte tutte le imposte e tasse richieste dal fisco, non può essere ancora una volta chiamato a fare sacrifici per sanare un deficit che certamente non ha contribuito a creare. Ora tocca a chi può. Noi abbiamo già dato.

Alfredo Castagnetti, Modena

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

La guerra strisciante dei contratti a termine

Sta scoppiando in Europa e anche in Italia una piccola guerra dei contratti a termine. Era il lontano 2001, ben prima della legge 30, quando il governo di centrodestra mise le mani su questa forma contrattuale, col pretesto di attuare una Direttiva Europea. Il tutto dopo un accordo separato con Cisl, Uil, Ugl e Cisl. La Cgil non aveva firmato. Ora però quelle norme spesso finiscono in tribunale. È successo da noi per gruppi di lavoratori delle Poste. Ma un eco importante delle contestazioni arriva da due casi: in Germania e in Grecia. Due casi che hanno provocato due sentenze della Corte di Giustizia Europea. Esse sono tali da provocare in Italia, un effetto domino, un ricorso diffuso alla magistratura. A meno che non si cambi quella legge. Ha scritto di questo, sul sito del coordinamento giuridico della Cgil (www.cgil.it/giuridico), il giurista Amos Andreoni. Ed è lui che spiega poi meglio le due sentenze. La prima riguarda Werner Mangold, un lavoratore tedesco che all'età di 53 anni sostiene di aver diritto non ad un contratto a termine bensì ad un contratto stabile. La vecchia legislazione tedesca prevedeva che i datori lavoro potessero assumere liberamente con contratti a termine, senza specifiche motivazioni, solo coloro che avessero raggiunto i 56 anni. Una legislazione poi mutata attraverso l'attuazione della direttiva europea e, nello stesso tempo, da riforme del mercato del lavoro. Ma la direttiva europea non consente che possano essere introdotte delle novità peggiorative rispetto a precedenti legislazioni. Perciò un giudice ha portato il caso Mangold davanti alla Corte di giustizia europea. Essa ha ammesso l'esistenza della clausola di non regressione. Tuttavia tale clausola, ha detto, si applica solo nell'ipotesi in cui ci si limiti a dare meccanica applicazione della direttiva. Non era il caso tedesco perché lì era in atto una riforma del mercato del lavoro. Non così però, sottolinea Andreoni, in Italia dove si doveva rispettare la clausola di non peggioramento. L'altra sentenza riguarda poi un lavoratore greco, Adeneler, a

capo di un gruppo di altri 17 dipendenti. Aveva un contratto a tempo determinato, scaduto. Era stato mandato a casa per un certo numero di giorni e poi richiamato, per firmare un altro contratto. Un giudice greco ha chiesto alla Corte di giustizia europea una verifica circa un possibile contrasto tra la legislazione greca e la direttiva. Questa ultima, infatti, prevede che ogni legislatore stabilisca il numero massimo di contratti da reiterare e il tempo massimo coperto da tali contratti: E la Corte ha censurato il governo greco per non avere specificato tali limiti. Ma è la stessa lacuna in cui è caduto il governo italiano. Il giurista cita un terzo caso, stavolta italiano. Riguarda Umberto Novelis, dipendente di un'azienda olearia di Rossano Calabro. Per lui è stata sollevata la questione di costituzionalità. Era stato impiegato per 20 anni e dopo il decreto del governo sui contratti a termine si è vista negare la riassunzione in vista della stagione della raccolta delle olive nel 2002. Il decreto d'attuazione della Direttiva aveva infatti fatto cadere il livello di tutela per i lavoratori stagionali. Prima era previsto il diritto ad essere riassunto presso l'ex datore di lavoro, ora tale possibilità di riacquiescenza era collegata all'esistenza di questa opzione nel contratto di appartenenza. Il governo di centrodestra, insomma, non si è limitato a dare attuazione alla direttiva europea. L'ha peggiorata. Andreoni cita molte altre situazioni: quella dell'impresa neo-costituita che potrebbe assumere tutti i lavoratori a tempo determinato violando le percentuali massime previste da contratti collettivi. Quella delle proroghe, per i contratti a termine, un tempo concesse solo per casi eccezionali. Ora aumentano i casi di infinita perduranza. La via d'uscita? Il rischio è che succeda quel che è successo alle poste. Il rischio di un contenzioso crescente. Secondo il giurista bisognerebbe andare ad una revisione radicale di quella norme. Ma qui la parola passa al governo e ai sindacati.

brunougolini@mlcink.it

Ambasciatore, mi faccia incontrare Maria

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

La bambina è proveniente da un orfanotrofo (non da un'altra famiglia) di Bielorussia per un periodo concordato di alcuni mesi, nell'ambito di un programma che riguarda centinaia di altri bambini e adolescenti. Il caso di Maria è nato quando la famiglia ospitante si è resa conto che quella loro ospite dell'età di 10 anni ha confidato di avere subito, nell'orfanotrofo da cui proveniva, la peggiore esperienza che possa toccare a un minore isolato e indifeso: violenza e sevizie. Si tratta, a quanto pare, di un racconto coerente, espresso in modo consistente (senza apparenti invenzioni e alterazioni) e chiaro abbastanza da suscitare non solo attenzione ma grave allarme della famiglia (due coniugi e le loro madri o "nonne" della bambina) e di chi ha potuto

di interruzione di tutti i rapporti che coinvolgono migliaia di bambini e migliaia di famiglie. Non so spiegarvi perché il mio Paese abbia accettato la sua minaccia, abbandonando al suo destino una bambina la cui gravissima denuncia non è stata verificata e neppure ascoltata al di fuori della famiglia che ha scelto di difenderla, come qualunque adulto, in coscienza, ha il dovere di fare in simili circostanze. Faccio notare a Lei, Signor Ambasciatore, ma anche ai miei concittadini, ai miei colleghi giornalisti e ai miei silenziosi colleghi parlamentari, che esiste una legislazione internazionale che consente di indagare ed eventualmente di processare e condannare in Italia un nostro cittadino che sia accusato di abusi su bambini in un altro Paese. Un principio fondamentale del diritto, quello del giudice naturale legato al luogo del reato, è stato trascurato pur di proteggere i bambini da gravi catene di reati (il turismo sessuale).

È evidente che un simile percorso giuridico non può che avere un risvolto di reciprocità: se un bambino ospite in un altro Paese

C'è stato un appello che non ha violato in nessun punto né i doveri di ospitalità, né quelli dei rapporti internazionali: e perché non si è detto un semplice «stiamo investigando»?

to ascoltare la piccola.

C'è stato, a questo punto, un appello che non ha violato in nessun punto né i doveri di ospitalità (che non sono patria potestà ma pur sempre dovere di prestare attenzione a un bambino e di accogliere una così grave segnalazione di pericoli), né quelli dei rapporti internazionali. Investigare, con sufficienti ragioni di sospetto un presunto mafioso italiano in Bielorussia non costituisce offesa all'Italia e non comprometterebbe i rapporti internazionali, più di quanto una preliminare verifica di quanto detto dalla bambina sulle vicende dello orfanotrofo bielorosso avrebbe costituito offesa o pregiudizio alle relazioni fra la Bielorussia e l'Italia. Ma Lei, Signor Ambasciatore, ha scelto di minacciare l'Italia

se denuncia di avere patito lo stesso reato in una pubblica istituzione del Paese da cui proviene, chi lo ospita (non solo persone, ma anche autorità e governo) non può svestirsi dello stesso dovere di protezione solo perché il gravissimo sospetto di reato viene scoperto dalla parte del bambino che ha subito il danno invece che dalla parte dell'adulto che lo ha commesso. Dunque sarebbe stato giusto anzi doveroso trattenerne la bambina temporaneamente lontana dal presunto pericolo. E sarebbe stato bello se Lei, Signor Ambasciatore, invece di minacciare l'intera rete di rapporti solidali e fraterni fra i due Paesi in materia di assistenza ai bambini ci avesse detto: «stiamo investigando».

Non solo ciò non è accaduto,

MARAMOTTI



non solo tante autorità e media sembrano essere volentieri e prontamente caduti nel gioco di immaginare la bambina bielorussa e l'ambasciatore il solo autorevole *deus ex machina* di tutta la vicenda. Ma si è mentito a tutti su tutto. Si è mentito dicendo che la vicenda della bambina sarebbe stata verificata, si è mentito facendo pensare a un periodo di «decompressione» intelligente e pedagogicamente sensata intorno alla piccola Maria, prima di prendere una decisione sul suo futuro. Si è ovviamente mentito trasportando la piccola improvvisamente via dall'Italia, una vera e propria «rendition» realizzata da due governi che hanno voluto ignorare il diritto di una bambina in nome di buone relazioni, esattamente come avviene per le altre «renditions».

So benissimo, Signor Ambasciatore, che da parlamentare italiano non ho alcun diritto nel suo Paese. Ma da rappresentante dei cittadini italiani ho il diritto di sapere quando, perché la parte italiana di questa vicenda ha mentito. E a nome dell'ansia e incertezza di chi mi ha eletto, ho diritto di sapere se questa bambina, che ha avuto fiducia nei suoi custodi italiani, è davvero stata affidata a una struttura diversa da quella in cui ha subito tormenti. Infine vorrei portare direttamente alle autorità giu-

diziarie del Suo Paese la testimonianza resa da Maria alla sua famiglia italiana, in nome di quella posizione ormai prevalente fra le giurisdizioni democratiche

state tolte le garanzie stabilite dalla Convenzione Onu di New York sui diritti del Fanciullo del 20 novembre 1989 ratificata in Italia il 27 maggio 1991: «Al fanciullo capace di discernimento è garantito il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo riguarda; le opinioni espresse dal fanciullo devono essere prese debitamente in considerazione». La prego di rendersi conto che incontrare la bambina Maria, così ingiustamente trattata come un oggetto, significa almeno fugare la tremenda impressione della sua scomparsa dentro un universo irraggiungibile e ignoto. Sarebbe un evento non tollerabile nel diritto italiano e certo anche in quello del Suo Paese. Resto, come molti altri italiani, in attesa di una Sua risposta e della indicazione tempestiva di una data in cui l'incontro con la bambina sarà reso possibile.

furio.colombo@unita.it

Chi difende il ceto medio

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

«L'industria 2015» è il programma predisposto dal Ministro per lo Sviluppo Economico per promuovere, mediante una cooperazione innovativa tra pubblico e privato, l'innovazione industriale e competitività delle imprese. La Finanziaria per il 2007 è in piena continuità con i due interventi precedenti. Si fonda sui tre principi incardinati nel Dpef 2007-2001, a loro volta tratti dal programma di governo della coalizione: risanamento, sviluppo, equità. Tenta di innescare un circuito virtuoso tra i tre principi richiamati, in quanto l'aggiustamento dei conti pubblici viene realizzato con misure tali da innalzare la crescita economica potenziale del paese e, al tempo stesso, migliorare la distribuzione del reddito e delle opportunità. In un ambiente di finanza pubblica come quello italiano, fortemente segnato da inefficienze e iniquità, il tentativo non è impossibile, gli effetti depressivi di tipo keynesiano sul ciclo economico non sono così rilevanti. La Finanziaria mira a ridurre il deficit di finanza pubblica per 14,6 miliardi di euro, ossia l'1 per cento del Pil, così da riportarlo nel 2007 al di sotto della soglia del 3 per cento e ricondurre il

debito su un sentiero in discesa, dopo la pericolosa risalita degli ultimi anni. Insieme alla correzione del deficit, la manovra 2007 punta a investire quasi 18,8 miliardi di euro (1,2 per cento del Pil) in interventi per lo sviluppo sostenibile e la qualità sociale. La somma di quanto necessario alla correzione (14,6 miliardi) e quanto si vuole destinare allo sviluppo (18,8 miliardi) richiede interventi su entrate e spese per reperire 33,4 miliardi di euro. In sintesi, la finanziaria, oltre al risanamento, compie soprattutto un significativo rimescolamento di risorse, proponendone una più efficiente ed equa allocazione tra programmi di spesa ed incentivi fiscali. Impossibile dare conto di tutti i principali interventi. Il lettore può trovarli descritti al centro del giornale. Qui se ne richiamano solo alcuni per illustrare il profilo riformista della manovra 2007, la sua rispondenza alle esigenze del paese. Prima di guardare ad alcuni contenuti specifici va sottolineato il metodo con il quale il governo è arrivato a definirli: un intenso percorso di discussione con i rappresentanti di lavoratori e imprenditori, non al fine di cercare qualche autorizzazione preventiva di fronte a difficili passaggi parlamentari, ma di migliorare la qualità degli interventi ascoltando il punto di vista dei diretti interessati. Sul versante della spesa, incomincia seriamente un'opera di riorganizzazione e riqualificazione profonda della macchina amministrativa (tra l'altro vengono tagliate del 30 per cento

le retribuzioni di Ministri e Sottosegretari, iniziativa su cui l'Unità si è molto spesa nelle scorse settimane). Viene riscritto in termini pienamente rispondenti ai principi del federalismo fiscale (autonomia e responsabilità) il Patto di Stabilità Interno con Regioni, Province e Comuni, i quali ampliano i loro poteri con la possibilità di introdurre imposte di scopo per finanziare investimenti e imposte di soggiorno e soprattutto ricevono per la prima volta una compartecipazione effettiva

costo del lavoro nel settore pubblico, alle prese con un difficile rinnovo contrattuale e le elezioni delle rappresentanze sindacali, sono stati rinviati. Ma non rimossi dall'agenda politica. Saranno al centro di un confronto che partirà già nelle prossime settimane. Sul versante delle entrate, è molto ampio l'insieme delle misure contro l'evasione e l'evasione. Tra queste, c'è anche la revisione degli studi di settore, prevista non per punire il ceto medio

ri amici di Repubblica?), in particolare per sostenere la cura dei figli. Nei confronti di tale intervento redistributivo è sorprendente la reazione scomposta, non di chi ha fatto dell'egoismo sociale la propria bandiera (ricordate Berlusconi e i figli degli operai nel primo faccia a faccia con Prodi), ma dei riformisti moderati del centrosinistra e dei media ad essi vicini. Diventa massimalista migliorare le condizioni di nuclei a reddito medio e basso, dopo un quindicennio di significativo peggioramento non solo a causa delle dinamiche «spontanee» del mercato, ma anche a causa della deliberata politica fiscale classista della destra di Berlusconi e Tremonti. Viene da pensare che, più che all'interno elettorale di breve periodo, alcuni vogliano bandire dalla cultura politica dei riformisti, uniti o separati, le politiche di redistribuzione di reddito ed opportunità. Le risorse liberate e raccolte dall'insieme degli interventi su spese ed entrate vengono canalizzate verso lo sviluppo. In primo luogo, per dare seguito alla «promessa» della campagna elettorale: riduzione del costo del lavoro per le imprese e aumento delle retribuzioni nette per i lavoratori per un importo complessivo di 5 punti percentuali della retribuzione (il famoso «cuneo»). La riduzione del cuneo è costruita in modo tale da concentrare le risorse sul Mezzogiorno e sulle imprese più dinamiche. Si combina con un intervento a supporto dell'occupazione femminile nelle

aree svantaggiate, dove negli ultimi 5 anni si è registrato un arretramento della partecipazione, già tra le più basse d'Europa, delle donne al lavoro. Inoltre, le risorse individuate sono impegnate per la costruzione di infrastrutture (finanziate solo sulla carta dalle Leggi Finanziarie degli ultimi anni) e per il funzionamento ordinario di Ferrovie e Anas, alle quali la creatività finanzia di Tremonti aveva sottratto anche le risorse per svolgere le operazioni ordinarie. Infine, attraverso incentivi fiscali si sostengono investimenti per potenziare le energie rinnovabili, per la ricerca e l'innovazione, il trasporto ad impatto ambientale minimo, la mobilità degli studenti universitari, l'acquisto di computer per gli insegnanti. Certamente, la manovra non contiene tutto il Programma di l'Unione, nemmeno ne contiene tutte le priorità. Certamente, riflette qualche difficoltà della cultura e dell'asse riformista della coalizione ad affermarsi compiutamente, ad essere egemone per usare un linguaggio antico, non solo e non tanto nella composita e risicata maggioranza di centrosinistra, ma soprattutto tra le forze economiche e sociali, tra i lavoratori ed i cittadini. Tuttavia, la Finanziaria 2007 affronta i principali ostacoli di fronte allo sviluppo del paese. Non è il punto d'arrivo, ma un altro passo lungo un difficile cammino. Alle forze in Parlamento passa ora la sfida di confermare il progetto riformista ricevuto dal Governo.

La manovra non contiene tutto il programma dell'Unione, nemmeno contiene tutte le priorità. Ma affronta i principali ostacoli di fronte allo sviluppo del Paese. Non è il punto d'arrivo, ma un altro passo lungo un difficile cammino

va al gettito delle imposte dirette. Si rafforza il controllo della spesa sanitaria (anche mediante ticket, ma facendo salvi gli esenti). Nel sistema pensionistico si elimina il sussidio fiscale alle contribuzioni di tutte le categorie di lavoratori e si innalzano i contributi per i parasubordinati al fine di aumentare le future pensioni e di riconoscere loro, già a partire dal prossimo anno, indennità di malattia e congedi parentali. Capitoli importanti e difficili come il contenimento della spesa per le pensioni e l'organizzazione ed il

produttivo delle aree che non hanno votato per il centrosinistra, come scrivono le gazzette scatenate della destra, ma per rendere lo strumento sempre più aderente alla realtà economica, al fine di far emergere base imponibile e ridurre le imposte. Sempre sul versante delle entrate, la Finanziaria mette in campo una importante riforma dell'Irpef per migliorare le condizioni reddituali di circa il 185 per cento delle famiglie italiane (non comprende il ceto medio questa percentuale? Come si calcola la media ca-

Ma 33 miliardi non sono troppi?

PAOLO LEON

SEGUE DALLA PRIMA

È vero che, dei 33,4 miliardi di euro della Finanziaria, ben 18,6 saranno «restituiti» all'economia, ma solo una parte di questi si tradurranno in nuova domanda di beni e servizi. Ad esempio, la parte del cuneo fiscale che resta alle imprese non ha ragione di essere investita in uffici e fabbriche: la domanda interna è indebolita dalla maggior pressione fiscale, mentre quella estera non può essere realmente stimolata dalla ri-

duzione del cuneo, che alla fine corrisponde ad una possibile riduzione dei prezzi di vendita dell'1% - un'inezia per la competitività, che fa temere che il maggior margine delle imprese dalla riduzione del cuneo finisca in finanza e, per di più, all'estero. Vedremo quale sarà l'effetto netto della manovra, tra quanto preleva e quanto restituisce, ma nessuno può dubitare che vi sarà un effetto negativo per la crescita. Bisognava andare a Bruxelles a muso duro, far rilevare la cattiva gestione della destra, e proporre un rientro più graduale. Su que-

sto argomento, però, l'opposizione non può dire nulla: la sua manovra sarebbe stata altrettanto dura e molto più ingiustiziosa socialmente. La maggiore attenzione alla giustizia sociale è chiara, nella Finanziaria. Se apparentemente le misure assomigliano ad un vestito d'Arlecchino, con i colori a rappresentare gli obiettivi politici dei singoli partiti e correnti della coalizione, tuttavia almeno due vere riforme sono visibili. La prima è la nuova curva dell'imposta personale sui redditi, che ha un'aliquota in più della vecchia curva e tutte le

aliquote sopra i 15.000 euro sono più alte. C'è una grande quota esente che riduce l'aggravio, ma a metà della scala, questa esenzione sparisce e la curva s'impenna. La scelta, qui, c'è stata: i redditi medio-alti pagheranno di più, e se risparmiano, dovranno anche pagare la maggiore imposta sulle rendite finanziarie. Questa è una correzione importante, dopo anni di ingiustizia fiscale e salariale, ma solo se è accompagnata da una vera lotta all'evasione, che faccia pagare i redditi più elevati di quelli colpiti dalla aliquota massima. Certo, i redditi me-

dio alti, che già pagano le imposte, non gradiranno il maggior peso, ma il governo dà forse per perso il consenso di questi elettori (è un peccato, perché dentro ci sono i «ceti medi riflessivi») e spera di conquistare tutti i percettori di redditi più bassi. Ho qualche dubbio: chi ci rimetterà è forse perso, ma chi ci guadagnerà non è automaticamente conquistato. Forse bastava un'aliquota a 100.000 euro, per far capire il senso della riforma. Purtroppo, sono stati aumentati i ticket sulla sanità, riducendo il senso dello Stato Sociale universale: è, in-

fatti, vietato dalla logica aumentare la progressività dell'imposta - una misura di giustizia sociale - e imporre tasse in cifra fissa - la classica ingiustizia sociale. La seconda riforma riguarda il Tfr ed è una grande vittoria del buon senso. Il lavoratore non ha alcuna intenzione di lasciare all'incertezza dei mercati finanziari la propria liquidazione. Per la parte che non ha impiegato per comprarsi la casa, vuole un investimento sicuro, anche se a basso rendimento. Oggi, se lascia il Tfr all'azienda, potrà recuperarlo anche se questa fallisce, per-

ché interviene l'Inps: domani, sarà ancora più soddisfatto quando il Tfr andrà direttamente all'Inps. Qui c'è un problema per l'azienda, perché dovrà sostituire il Tfr con il credito bancario, e il governo deve provvedere una qualche forma di garanzia addizionale, per poter convincere le banche. Se non l'ha fatto nella Finanziaria, sarà bene che provveda. Da adesso in poi è questione di disciplina e intelligenza nei gruppi parlamentari: una responsabilità, ma anche una grande occasione per esercitare la democrazia.

Fenomenologia dell'evasore

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

È questo tanto per richiamare lo slogan imposto dal presidente Bush dopo l'11 settembre. Washington ha sacrificato la sacralità dell'informazione leale «per difendere i cittadini dal terrorismo». Qualcuno si è lamentato, ma la paura di tutti ha prevalso: meglio tacere certe verità che favorire chi minaccia. Nel caso dei nostri evasori da stanare col contagocce, si suggerisce un provvedimento ispirato alla filosofia Usa, ma rovesciato nell'applicazione: rompere il silenzio e rendere pubblica ogni verità sospendendo provvisoriamente - e solo in campo fiscale - la privacy a proposito delle denunce dei redditi. Tutto in vetrina in modo che tutti possano sapere. E giudicare, e votare. Non sarebbe male tornare all'Italia anni '80 piuttosto che esasperare il risentimento delle folle per favorire i sotterfugi di chi non è ormai minoranza, sempre che il teorema Berlusconi sia vero. Sarebbe bene dare la possibilità ad ogni cittadino di controllarlo. Senza terrorizzare. Mai denunce anonime; nessuna caccia alle streghe. Basta distribuire ai giornali gli elenchi dei redditi dichiarati conservando la tutela della privacy in ogni altro settore: dai telefoni, ai blog che impongono le indiscrezioni delle cro-

nache gialle o rosa. Ma quando il cittadino certifica il proprio reddito con onestà, perché non informare di questa onestà coloro che gli vivono attorno? Un modo per disegnare e condividere pubblicamente benessere e malessere di un paese. Lo si è fatto per anni, fino a vent'anni fa. Sono state le pagine più lette della storia d'Italia. Dietro le porte dei condomini, sui tavoli dei caffè, dondolando nel metrò o nei bus di provincia, ogni capofamiglia faceva conti e confronti. Com'era possibile che il vicino di pianerottolo avesse comprato case al mare, in montagna, in campagna, automobili dal muso lungo, guadagnando tre milioni di lire in meno all'anno di quante il capofamiglia perplesso ne aveva denunciate assieme al mutuo casa non ancora esaurito e la macchinetta che invecchiava da dieci anni? E il vicino superproprietario sfogliava il giornale e si rabbiava pensando come rispondere alle domande che dall'ufficio agli amici del biliardo gli sarebbero piovute addosso. Meraviglia che si ripeteva quando le commesse scoprivano di essere il doppio ricche della proprietaria del negozio di lusso dove sorridevano dal mattino alla sera, o camerieri costretti a sussurrare il conto ai clienti senza mai allungare la prova di un pezzo di carta. Loro tornavano a casa in motorino, il titolare spariva sul Porsche. O imbrianchini, falegnami, idraulici tal-

mente timidi da non voler apparire non solo nelle fatture ma anche nelle classifiche delle tasse. Domande che hanno attraversato ogni ceto medio suscitando l'eterno dubbio: val la pena nutrire lealmente le esigenze dello Stato? Sta rispondendo in ogni Tv l'ex ministro Tremonti: non val la pena di «farci mettere le mani in tasca». C'è chi scivola via e teorizza per tutti. Rifugiarsi in una clinica privata al primo mal di pancia autorizza

conoscenza lasciando credere che servizi ed equità sono i compiti improbabili a carico di uno stato ormai svuotato da privatizzazioni e liberismo. Con tante strade di fuga aperte. Il Previti evasore in miliardi confessa con innocenza: in fondo, cosa ho fatto? E i viaggiatori perbene che montano sull'Alpen Express con l'aria della gita in Svizzera, come i Previti d'Italia nascondono i loro tesori in posti sicuri ma con

Domande che hanno attraversato ogni ceto medio suscitando l'eterno dubbio: val la pena nutrire lealmente le esigenze dello Stato? Sta rispondendo in ogni tv l'ex ministro Tremonti: non «facciamoci mettere le mani in tasca»

a infastidirsi per le mani pubbliche che pretendono, ma quando mancano dieci, venti o trenta mila euro per farsi operare nella corsia hollywoodiana, ci si rassegna all'ospedale di tutti e l'ospedale funziona se tutti pagano il dovuto. Se ne frega chi ha l'autista che lo porta a spasso, non se ne frega chi brontola per l'aumento del biglietto degli autobus che scollano i pensionati. In una società dove il denaro è ormai il criterio morale dominante, i cittadini paradossalmente vengono costretti alla non

una fatica che solo capitali importanti possono sopportare. Chi è fuori dal top dei 643 mila deve arrangiarsi nei soliti modi. Dopo la notizia che inorgoglisce per il censo riconosciuto, i 643 mila più ricchi d'Italia avrebbero voglia di conoscere chi sono gli altri 5 o 6 milioni dalla tripla casa, barca, fuoristrada, vita al ristorante, mogli mar Rosso-Caraibi, figli master Usa. Insomma, gran piacere di incontrarli per fare tante domande. Dammi un consiglio, professore

che guadagni la metà del mio stipendio, come hai amministrato il piccolo gruzzolo per raggiungere la tua sterminata felicità? Nel nostro quartiere o nelle nostre città ognuno conosce, incontra o chiacchiera con almeno cinquecento anime morte considerate al di sotto del benessere del quale godono i 643 mila privilegiati, eppure si presentano talmente bene in carne e denaro da sorprendere perfino chi ne è amico. Nessuna macchina statale potrà mai rivolgere la stessa domanda a protagonisti che rimangono nelle retrovie della quasi indigenza ufficiale mentre la loro vita è una specie di vacanza splendidamente ammobiliata. Passerebbero anni e negli anni le fortune possono cambiare: non ce la faremo mai ad estorcere consigli su come moltiplicare pochi pani e niente pesci restando invisibili. Parlando, parlando forse gli evasori potrebbero cominciare a vergognarsi, speranza disperata di chi invoca il miracolo di una guarigione impossibile. Le anime che il fisco considera quasi morte hanno i loro siti ufficiali. In ogni città esistono almeno venti ristoranti dove è impossibile prenotare perché i 643 mila privilegiati ogni sera vengono delegati dalle statistiche a darsi appuntamento. A Milano bisogna moltiplicare i ristoranti per trecento senza contare le luci dei nuovi tavoli: da una settimana cerco di mangiare fra gli specchi dei giapponesi di Corso

Magenta dove una fetta di tonno crudo costa 50 euro. Sempre respinto. Prenotato da una settimana. A Roma, da Piperno, si prenota un mese per l'altro. Eccetera, eccetera. Forse la tessera di soci d'oro della clun uppertax obbliga a cicli intensissimi di spesa per aiutare la ripresa dei consumi interni. Si affaccia il dubbio: sono sempre gli stessi 643 mila o qualche milione di fantasmi si nasconde alle loro spalle? Per scoprirlo non resta che far sapere a tutti cosa tutti hanno dichiarato. Poi se ne parla. (Domenica di sciopero, sono usciti solo i giornali di chi ha lasciato il buco azzurro dei debiti miliardari costringendoci a stringere la cinghia per dar respiro a chi di cinghia non ha quasi più. Arrivo al bar d'angolo strisciando tra fuori strada Bmw, Mercedes grigio argento, due Rover e tre adolescenti che calcano gigantesche Honda. Solo una piccola Peugeot e una Chrysler utilitaria: non abito un quartiere Fiat. Appoggiati ai tavoli, i signori delle fuoriserie sfogliano pensierosi i fogli delle cattive notizie. Straziante Giornale: «un euro in più nella tassa di circolazione dei Suv, cioè i fuoristrada e penalizzazioni per le auto inquinanti». Scuotono la testa. Ma la prima pagina della Padania li consola aprendo l'ultima strada possibile: «Prendi i soldi e scappa in Svizzera». Scapperebbero a cuor leggero coi loro nomi in fila sui giornali? mchieric2@libero.it

Cgil, cento anni di storia italiana

PIERO FASSINO

SEGUE DALLA PRIMA

Fu così all'inizio del Novecento, quando la Cgil divenne un fattore straordinario di dinamizzazione e di evoluzioni sociali e culturali, ponendosi alla guida di quelle battaglie decisive per l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori che segneranno nel profondo l'identità del nostro Paese. Basti pensare alle lotte per le otto ore, per l'istruzione elementare, per i minimi salariali, per il suffragio universale, per i diritti dei braccianti, per garantire piena dignità a milioni di donne e uomini e migliorarne le condizioni di vita e di lavoro. E fu così nella lotta contro il fascismo e per la liberazione del Paese, quando i nuclei clandestini della Cgil, resistendo alla dittatura e all'oppressione dei sindacati di regime, seminarono i germi della riscossa che portò, nel marzo '43, alla proclamazione degli scioperi delle grandi fabbriche del nord.

Quante volte ci siamo commossi davanti alle immagini di quegli uomini che incrociarono le braccia portando nello sguardo la sfida e la speranza di chi lottava per la libertà del proprio Paese. Quella libertà per la quale Bruno Buozzi e tanti dirigenti sindacali sacrificarono la loro vita. Poi, negli anni convulsi e tumultuosi della ricostruzione postbellica, fu la Cgil guidata da Di Vittorio che contribuì in maniera decisiva a fare assumere all'intero movimento operaio quella cultura della produzione e del lavoro che fu fattore decisivo per fare uscire il Paese dalla distruzione della guerra e realizzare un sistema industriale forte e nuovo. E quando, in quegli anni di straordinaria crescita, ma anche di aspre divisioni politiche e sindacali, il padronato italiano non si sottrasse alla tentazione di reprimere e discriminare i lavoratori e i loro sindacati, furono le donne e gli uomini della Cgil a resistere e a tessere ogni giorno, e spesso in solitudine, una trama unitaria che avrebbe consentito al sindacato di affermare il proprio ruolo e la propria centralità.

E quando, in quegli stessi anni, al processo di industrializzazione si accompagnò l'enorme flusso migratorio di milioni di donne e di uomini che lasciavano il Sud alla volta Nord, che abbandonavano le campagne per raggiungere le città, che dal Polesine devastato dall'alluvione confluivano verso il triangolo industriale Torino-Milano-Ge-

nova, furono la Cgil e il movimento sindacale a porsi come principale fattore di integrazione sociale e civile. Ex braccianti ed ex contadini, una intera generazione di lavoratrici e lavoratori, trovarono nel sindacato un luogo di cittadinanza, di alfabetizzazione, di crescita culturale, di promozione sociale e di partecipazione politica. Una funzione nazionale che il sindacato ha saputo esercitare anche nei momenti più difficili della vita della Repubblica, quando si oppose a viso aperto alle trame nere e al terrorismo rosso. Quando si erse, anche a prezzo del sacrificio di uomini come Guido Rossa, a difesa della democrazia e delle istituzioni. Una funzione nazionale dimostrata parallelamente nella lotta contro il degrado economico e sociale. Come negli anni Settanta con la politica dell'Eur, messa in campo per reagire a un momento critico in cui sembrava che l'Italia smarrisse il profilo di grande nazione industriale competitiva. Fu allora che Luciano Lama diede un contributo decisivo per salvare la nostra economia dal rischio del collasso. Un contributo nazionale che, agli inizi degli anni Novanta, venne da Bruno Trentin, per ridefinire le politiche contrattuali di un sindacato che

doveva fare i conti con la flessibilità del lavoro, le innovazioni tecnologiche, la globalizzazione dei mercati. E basti pensare a Sergio Cofferati e alla determinazione con cui schierò il sindacato a sostegno del risanamento economico e finanziario necessario per portare l'Italia nell'Euro, evitando così al Paese una condizione di marginalità nel processo di integrazione economica. Nel corso della sua storia centenaria, insomma, la Cgil non è stata soltanto un sindacato di lavoratori o un'organizzazione di parte. Ma ha sempre avuto la capacità di saldare e far vivere insieme la tutela degli interessi di milioni e milioni di lavoratori con la tutela dell'interesse generale della crescita, dello sviluppo, del progresso dell'intero Paese. E questo profilo si è costantemente saldato a una tensione unitaria che, prima con le Commissioni interne poi con i Consigli di fabbrica, ha rinnovato il sindacato nel segno dell'unità dei lavoratori e dell'intesa con Cisl e Uil. Non è retorico ricordare tutto ciò in un momento in cui l'Italia è nuovamente a un bivio: dopo anni di stagnazione produttiva, di crescita zero, di precarietà del lavoro, di riduzione del potere d'acquisto dei redditi di milioni di famiglie italiane, di af-

fanno competitivo delle imprese, di emarginazione del Mezzogiorno. Oggi - con il ritorno del centro-sinistra alla guida del Paese - l'Italia si misura con la difficile sfida di tornare a crescere, di mobilitare tutte le risorse, di rimettere in moto l'economia, di restituire a milioni e milioni di lavoratrici e di lavoratori - in primo luogo giovani - quelle certezze di reddito e quelle opportunità che la destra ha mortificato e compresso. E ancora una volta, in questo passaggio così cruciale, il ruolo della Cgil e dell'intero movimento sindacale sarà essenziale e prezioso per realizzare scelte di innovazione e di equità, non più rinviabili. Insomma, la Cgil come grande soggetto della politica italiana, come risorsa straordinaria di questo nostro bellissimo Paese, come grande sindacato unitario capace di far vivere nella coscienza di milioni di donne e di uomini quel riformismo e quella cultura di governo essenziali perché la sinistra e le forze di progresso siano capaci di raccogliere le aspettative e le domande dei cittadini. Sì, caro Epifani, care compagne e cari compagni della Cgil, grazie e auguri. E a te, cara compagna Cgil, altri cento anni così.



Foto di Tembha Hadebe/AP

ZAMBIA Elezioni contestate: scontri e disordini

LA PROTESTA di uno dei maggiori esponenti dell'opposizione zambiana, presso il centro raccolta dati delle elezioni vicino a Lusaka. Ieri sono scoppiati dei disordini dopo che il presidente del Paese Mwanawasa è risultato in vantaggio rispetto al suo principale avversario, Hichilema Haikande.

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Benedetto XVI alle prese con l'Inconscio

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, dopo l'incontro del papa con gli ambasciatori musulmani, secondo il caso Ratisbona sarebbe chiuso. Tuttavia, siccome Ratzinger sembra non aver assimilato il dettato del Concilio Vaticano II, c'è da chiedersi se un domani non si possa riattivare una pontificia coazione a ripetere. Allora, almeno per cautelarsi da un'eventuale, ulteriore accusa di "fraitendimento" delle parole papali, riterrò doveroso tentare di fare luce, come memoria per il futuro, su quello che, secondo diversi osservatori, sarebbe il vero punto "oscuro" della vicenda, ovvero sul perché il papa nel suo discorso ha citato la frase pronunciata nel 1391 dall'imperatore bizantino Manuele II, che ha offeso Maometto e la sua religione. Proviamo a convocare l'inconscio. Sappiamo che il papa, di fronte alle proteste islamiche, ha detto: si trattava di "un testo medioevale che non esprime in nessun modo il mio pensiero personale". Sì, ma perché mai lo ha citato senza criticarlo? Questo "non detto" induce a pensare che, sebbene il papa sia convinto di non condividere il pensiero di Manuele II, tuttavia per l'inconscio potrebbe essere il contrario. A ben guardare, il papa non si è scusato con gli islamici, se è vero che si è rammaricato soltanto per le loro "reazioni" e non per le sue parole. Forse Ratzinger ha una difficoltà a scusarsi, perché questo significherebbe rendere conscio l'inconscio e quindi confessare a se stesso che Manuele II è lui? Un inconscio medioevale gli ha "sussurrato" una frase del 1391, nella quale invece risuona, negata dalla coscienza, un'intolleranza "attuale" verso la religione islamica? Alcuni hanno lamentato il fatto che il papa sarebbe stato lasciato solo. Ma essi gli hanno reso un cattivo servizio, perché proprio il saper restare soli aiuta a meglio intendere se stessi e ad evitare di imputare agli altri un "fraitendimento". Certo questo potrebbe suscitare angoscia, ma un pontefice sa che proprio la solidità del Getsemani e l'abbandono della Croce hanno reso possibile la Resurrezione.

Francesco Ntarelli

Sono perfettamente d'accordo con lei. La convocazione dell'inconscio, nel momento in cui si esamina il discorso del Papa a Ratisbona (io stesso ho avuto modo di leggerlo tutto con attenzione) indica esattamente quello che lei dice. Non può non sapere, un uomo come lui, che la parola stessa di djihad non indicava e non indica per la grande maggioranza dei musulmani la guerra santa dell'islam ma uno "sforzo sul cammino di Dio". Configurandosi come una parola della morale, non della politica; come una parola che si riferisce alla tensione spirituale del fedele che tenta di avvicinarsi a Dio con la preghiera o con l'asceti; ad una guerra, sì, ma interiore, della persona contro se stessa. Come sanno tutti in fondo, specialisti e non, tranne l'imperatore bizantino che viveva in un altro tempo, quando l'altro, il diverso da sé destava paura e odio non curiosità e interesse. Il che vuol dire, come lei giustamente nota che citando senza criticarlo un testo medioevale così violento, il Papa ha dimostrato di essere, in modo non consapevole, d'accordo con l'imperatore bizantino che aveva offeso Maometto e la sua religione: poiché l'inconscio parla in modo spesso più efficace del linguaggio cosciente alla emotività dei costruttori di notizie (il moderno mondo dei media) e a quella, ancora più sensibile, delle grandi masse, l'effetto del suo discorso è

stato quello determinato dalla emozione non consapevole (e non analizzata: è offensivo per la Chiesa dire che anche il Papa può trarre giovamento da una psicoterapia?). Diventando sorprendente per chi l'aveva fatta semplicemente perché di quello che accade nel suo inconscio lui, per definizione, sa meno di quelli che lo ascoltano.

Tornando al merito sua della questione, quello su cui dovremmo riflettere molto seriamente, tuttavia, è l'insieme delle motivazioni profonde alla base di quello che Freud avrebbe definito il lapsus del Papa. Non perché quella di cui c'è bisogno oggi sia psicoanalisi dell'essere umano su cui è piovuta la responsabilità di rappresentare la parola di Gesù in terra ma perché quello che la psicoanalisi ci insegna è che l'inconscio non parla mai a caso. Altri lapsus si determineranno, voglio dire, se, come sembra nelle sue reazioni successive il Papa, del proprio discorso inconscio non ha preso atto o consapevolezza. Il problema di fondo per me è quello di un Papa che si rende conto, con comprensibile difficoltà e dolore, del fatto per cui la Chiesa conta sempre di meno nelle coscienze e nelle scelte della gente cui essa si rivolge. Quella che il Papa non può non vedere, infatti, è la crisi delle vocazioni e delle presenze in Chiesa oltre che la caduta verticale di quei sentimenti religiosi invocati ormai quasi soltanto da quei politici nazionali che nel loro privato se ne infischiano delle posizioni ecclesiali su divorzio, aborto, coppie di fatto e fecondazione assistita ma che in pubblico credono di avere dei vantaggi dal loro dichiararsi cattolici osservanti.

Il modo in cui la Chiesa arriva nella vita delle persone, oggi, è molto meno incisivo di ieri. Quella che cresce, nella consapevolezza di quelli che studiano di più e nel comportamento di chi pensa di meno, è la tendenza a guardare senza preconcetti, dall'interno di un relativismo culturale di fatto, alla gerarchia dei valori più tradizionali. Quelli che vanno di pari passo oggi (e Ratzinger non è d'accordo su questo punto) sono proprio il progresso della ragione e il relativismo inteso come dubbio sistematico sulle possibilità di considerare superiore la propria cultura e come interesse e curiosità per il pensiero, la cultura e la religione degli altri. La mia tesi sulle motivazioni inconse alla base del lapsus del Papa è, a questo punto, estremamente semplice. Quello che a questo Papa non piace, a mio avviso, è soprattutto un relativismo percepito e vissuto (da lui) come agnostico e diffidente, per principio, di ogni posizione o scelta religiosa. Identificarsi con le parole di un personaggio medioevale serve, a livello inconscio, per realizzare il desiderio di chi vorrebbe che la religione venisse sentita ancora come un rifugio contro la fatica dolorosa del pensiero. Di chi vorrebbe fondare di nuovo su emozioni violente e attese semplici, la sua possibilità di portare sulla terra la parola di Dio. Dimenticando (ma l'Inconscio funziona spesso così, dimenticando l'essenziale) il modo in cui Gesù aveva innovato proprio su questo punto: non giudicate se non volete essere giudicati, aveva detto, anche se Manuele II non se ne era accorto.

Una boccata d'ossigeno per la ricerca

CARLO BERNARDINI

Non è un caso che la medaglia Fields, detta il «Nobel per i matematici», sia destinata a brillanti studiosi con meno di quarant'anni. Nelle scienze dure i primi quarant'anni sono indubbiamente i più fertili. Ma l'intelligenza, in ogni settore, non campa solo di medaglie: ha, più banalmente, bisogno di posti ragionevolmente remunerati per giovani studiosi che non è difficile identificare se l'ambiente in cui si muovono è vivo e ben sviluppato. E quello italiano ancora lo è, malgrado tutto. Una gerontocrazia capitalista provinciale e primitiva come quella che ha infettato per cinque anni l'Italia è stata pronta a elargire enormi prebende con criteri insindacabilmente privatistici a manager disponibili al potere; ma non sembra nemmeno avere capito che le risorse intellettuali, specie dei giovani, sono un inestimabile bene pubblico, da favorire con un minimo di stabilità occupazionale. Fermo restando che la remunerazione più ambita di questi giovani resta il prestigio

internazionale che si ottiene con la qualità della ricerca, bisogna che l'opinione pubblica si convinca che è lì che un paese sviluppato alimenta il suo più prezioso patrimonio di «beni immateriali», come li chiamava Antonio Ruberti. Sarà bene perciò sottolineare ed apprezzare in pieno ciò che final-

È stato approvato lo sblocco delle assunzioni negli Enti di Ricerca. Una vera bolla di ossigeno di cui il nostro futuro aveva assoluto bisogno per sopravvivere all'apnea del duo Moratti-Tremonti

mente ha fatto il ministro Fabio Mussi nei due provvedimenti approvati dal CdM del 22 settembre scorso: possiamo chiamarla forse una svolta risolutiva che dà inizio al recupero dei valori fondanti di una democrazia moderna. Dice sobriamente un Comunicato stampa: «...è stato approvato lo sblocco delle assunzioni negli Enti

di Ricerca, i quali con la nuova norma potranno assumere autonomamente nei limiti dell'80% del budget, svincolandosi dalle procedure pubbliche». Una vera bolla di ossigeno, di cui il nostro futuro aveva assoluto bisogno per sopravvivere all'apnea patita sotto l'ideologia aziendalista del duo

Moratti-Tremonti. Nel contempo, apprendiamo che saranno riordinati, sburocratizzati e sottratti ai poteri estranei gli Enti di Ricerca; che con l'ingresso nel Cipe la ricerca riacquisterà un ruolo centrale nella Programmazione Economica; che si correggeranno alcune storture come la fagocitazione dell'Infm da parte del Cnr aziendal-

zato. Inoltre, i fondi per la ricerca saranno razionalizzati in un unico fondo, FIRST; e si provvederà ad affidare a personalità scientifiche riconosciute dalla comunità la condotta dei programmi concordati ed approvati. Se poi i concreti provvedimenti finanziari supereranno i possibili intoppi nell'approvazione della legge finanziaria, potremo veramente dire di avere recuperato un modo di concepire un ruolo delle conoscenze degno di una solida civiltà avanzata.

Se posso esprimere una opinione personale, questi provvedimenti qualificano il modo di concepire la politica più genuinamente internazionalista e di sinistra che si potesse desiderare; ed esprimono, al di là delle valutazioni a cui fanno riferimento gli opinionisti più accreditati, il vero senso di un modo di gestire la cosa pubblica che supera ogni interesse di parte. Sarà bene perciò sottolineare che esistono ancora valori primari e che trascurarli o negarli in favore di altre più volgari scelte è stato un vero dramma sociale da «lustrò buio».

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Maruccci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 29 settembre è stata di 131.816 copie</p>			

Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

28ª Esposizione del Consiglio d'Europa



Universal
Leonardo

28.03.2006

07.01.2007

Firenze 
Un anno ad arte



La mente di Leonardo

[Nel laboratorio del Genio Universale]

Firenze
Galleria degli Uffizi

orario
8.15-19.00
martedì-domenica

Enti promotori
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Soprintendenza Speciale per il Polo Museale
Fiorentino
- Firenze Musei

Istituto e Museo di Storia della Scienza

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

HITACHI
Inspire the Next

BUONITALIA
SOCIETÀ PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE
DELL'ARCHITETTURA ITALIANA

Web site La mente di Leonardo
<http://brunelleschi.imss.fi.it/menteleonardo>
Web site Universal Leonardo
<http://www.universalleonardo.org>